ANNO 59 MATTINO | TORINO - Mercoledì 27 Maggio 1925 | MATTINO NUM. 125

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dei numeri ordinari | Italia e Colonie L. | 85 — | 33 — | 17 — |
| | Estero » 120 — | 66 — | 34 — |
| Dell'edizione del LUNEDI' | Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero » 150 — | 78 — | 39 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 80 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

## Un episodio tremendo della guerra marocchina

### Il racconto del capitano Dubois che resistette 22 giorni nel "posto„ di Anlay

(Dal nostro inviato speciale)

FEZ, 13 maggio.

*Ho potuto conversare oggi, 19 maggio, con altri colleghi francesi, con il capitano Dubois, diventato leggendario oramai al Marocco per la strenua resistenza del posto di Anlay, che è stato liberato ieri l'altro. Il capitano ferito si trova presentemente all'ospedale di Fez.*

**I cadaveri mutilati**

*— Siamo rimasti ventidue giorni bloccati. — ha detto — Dapprincipio i berberi del villaggio vicino hanno fatto causa comune con noi, e ho dovuto convenire che fu soltanto dietro le terribili minaccie dei riffani che in seguito son passati con i seguaci di Abd-el-Krim. Ma ho avuto modo di vedere che si battevano senza nessun entusiasmo. Niente grida di guerra e neppure l'ilù ilù caratteristico delle donne, quando un proiettile dei cannoni nemici arrivava nel nostro recinto. Per contro, i selvaggi di Abd-el-Krim furono terribili. Hanno cercato subito di terrorizzare i miei senegalesi trascinando attorno al posto qualche cadavere dei nostri soldati mutilati crudelmente. Da ogni parte eravamo costretti a subir la vista di quell'orrendo spettacolo. Il quale, però, ha avuto come risultato che i senegalesi, vedendo quello che ci sarebbe toccato se fossimo stati presi, raddoppiarono di vigilanza e d'energia.*

*— E i cannoni riffani?*

*— Ne abbiamo avuti contro tre. Dapprincipio erano abbastanza attivi, anzi non ci davano requie. Bisognava vegliare la notte contro gli assalti e durante il giorno per riparare il muro e la trincea sconquassata dall'artiglieria. Per fortuna avevamo l'aviazione che ci ha soccorso. E' merito suo se abbiamo potuto resistere. Gli aeroplani riuscivano a permaner quasi tutto il giorno sul nostro cielo e allora i cannoni nemici restavan nascosti. Quando sentivo il rombo di un velivolo che si avvicinava, mandavo i miei senegalesi a dormire. Potevano farlo senza pericolo.*

**16 superstiti: tutti feriti**

*— E com'era il tiro riffano?*

*— Qualche proiettile è riuscito ad arrivare nel posto e a sfondarci la cinta (i posti sono in fondo dei fortini cintati veri e propri con un baraccamento al centro che serve di abitazione). Ma in generale il tiro era pietoso benchè i riffani fossero riusciti a mettere un mortaio da montagna in un blakhaus, a soli cento metri dal muro. I serventi del pezzo erano uniti telefonicamente con un osservatore che annunziava i risultati dei colpi in un cattivo francese. Si sarà forse trattato di un nostro disertore della legione. Fatto sta che ultimavo distintamente le indicazioni: « a destra, sinistra, più lungo, più corto ». Noi ci riparavamo aspettando il colpo. Ma siccome era peggiore del precedente, i senegalesi si sganasciavano dalle risa gridando: « Nulil! », che sarebbe come dire: « Torna a scuola! ». Ero molto occupato a scrivere a grandi caratteri su cartelli i messaggi per gli aviatori. Essi discendevano sino a 50 metri dal suolo per riuscire a leggerli!... Alle nostre allegre dimostrazioni per i colpi mal riusciti l'osservatore ci rispondeva: « Non temete, vi prenderemo tutti! ». Comunque le granate nemiche ci ferirono parecchia gente e parecchia ne uccisero. I sedici superstiti della difesa, quando fummo liberati, eran tutti feriti. Abbiamo dovuto respingere parecchi attacchi con le granate a mano. Il mio eroico tenente, Charbonnel, fu ferito il primo giorno, poi ucciso. Per mio conto ne avrò, pare, per tre mesi d'ospedale...*

*E il bravo capitano tace sorridendo e affaticato. Lunghi riccioli dei suoi capelli biondi aureolano il viso scarno, ma rischiarato di bontà dagli occhi dolci e franchi. Ha raccontato ai colleghi francesi e a me, che ci troviamo a Fez, il suo eroico episodio come la cosa più naturale del mondo. Ha rettificato persino un'inesattezza che circolava prima della liberazione di Anlay: la sega che aveva domandato all'aviazione non era destinata alle amputazioni, ma a riparare la mitragliatrice...*

*Il maresciallo Liautey ha decorato ieri sera personalmente il capitano Dubois rimettendogli la rosetta di ufficiale della Legion d'Onore.*

**...e forze dei Riffani**

*L'opinione dei militari francesi al Marocco dinanzi all'invasione riffana (poichè in ultima analisi si tratta di un'invasione, sia pur moderata) non è tutta concorde. Accanto alla sicurezza di una rapida soluzione della crisi esistono dubbi ed ipotesi meno ottimiste. Intanto, è certo che Abd-el-Krim ha gettato oltre i confini del Riff, una trentina di migliaia d'uomini almeno, e continua a cercar di tirar dalla sua le tribù di frontiera. I riffani non sono tutti della stessa specie. Di essi un terzo sembrano organizzati all'europea, vestono una uniforme (quelle color kaki portate via agli spagnoli) e sui caduti stanno trovati persino pacchetti di medicazione provenienti da Costantinopoli. I « regolari » sono comandati da ufficiali che i francesi ritengono in generale turchi, i quali portano una divisa chiara che ha scritto a individuarli da lontano. Sull'artiglieria riffana ci si è fatti ormai un'idea chiara. Gli spagnoli l'affermavano inesistente, o meglio impossibilitata ad agire; i francesi invece pensano che Abd-el-Krim abbia un centinaio di pezzi ma non ne possa adoperare che qualcuno. C'è stato da parte riffana un impiego di trincee: naturalmente i francesi, con l'enorme superiorità dei mezzi di cui sono padroni (aerei e d'artiglieria), non domanderebbero di meglio che trovarsi di fronte un avversario deciso a combattere all'uso, diremo così, europeo, perchè avrebbero la sicurezza di ottenere rapidamente risultati positivi tangibili. Viceversa, Abd-el-Krim varia il suo modo di agire a seconda delle circostanze. Probabilmente alle trincee non tornerà più, avendo constatato che non gli conviene. Riprenderà la guerriglia.*

*Gli ambienti militari francesi vanno accarezzando all'idea che anche nella migliore delle ipotesi bisognerà conservare sul fronte riffano un sistema di difesa importante, almeno sino in ottobre. Abd-el-Krim ha bisogno di ritentar le incursioni nella vallata dell'Ouerga per portarsi via il raccolto, non essendo riuscito, nella grande razzia iniziale attraverso i posti francesi, che a portarsi via del bestiame. Ma è estremamente dubbio che ci riesca. L'aviazione francese è formidabile. Si parla di 160 aeroplani militari sul fronte, e ne continuano ad arrivare, e vi è una tale abbondanza di macchine aeree qui che il Comando non ha neppur pensato a reclamar l'ausilio dei velivoli postali che continuano tranquillamente i loro voli. Il luminoso cielo di Fez ronza come le adiacenze di un mulo o di un cammello indigeni. La strada Taza-Ouezzan, come ha permesso ai francesi di trasportar sul fronte rapidissimamente, artiglieria di grosso calibro, consente loro di stabilire un sistema difensivo materialmente inesperabile.*

**Liautey preoccupato**

*Resterebbe a vedere quali influenze può esercitare in Marocco la permanenza al Nord di una guerra prolungata, di uno stato di cose anormale, di una lotta condotta da un Capo musulmano, che possiede risorse notevoli e dispone di un centinaio di migliaia di ottimi fucili, che i riffani adoperano meravigliosamente (son tutti tiratori eccezionali) e che fa sapere che combatte al grido di: « Fuori i Rumi — gli infedeli — dalle terre d'Islam ». Il futuro, naturalmente, è sulle ginocchia di Giove, ma il Maresciallo Liautey, che prima d'ogni altro aveva previsto l'attacco, è piuttosto preoccupato. In ultima analisi il Marocco è un paese di fresca conquista. E' bensì vero che dei grandi feudatari del Sud — El Glaui, El Goundof, El-Meloughi — hanno dato prove di fedeltà profonda durante la grande guerra, cioè in tempi che il Marocco non era certo quello odierno; ma esistono altri importanti raggruppamenti di tribù, più al Nord, da poco sottomessi, dopo aspra lotta. La cosidetta « tache de Taza », che fu tale, cioè ribelle sino a metà del 1922, non è molto lontana dal fronte.*

*Si ricorda una frase che poco fa Liautey — che è la sincerità in persona — pronunziò ad una colazione intima nella sua residenza di Rabat. Dalle finestre della sala si scorge il vicino nuovo palazzo dove abita Mulai Josef, l'attuale Sultano del Marocco. Si parlava a del palazzo e del Sultano, quando un convitato non francese disse:*

*— Ma il vero Sultano del Marocco è qui — accennando naturalmente a Liautey.*

*— Pas autant que vous croyez! — rispose il Maresciallo.*

*L'attività dell'Alto Commissario della Repubblica, che ha esattamente 70 anni, è in questi giorni stupefacente. Non dorme mai. E' continuamente in movimento tra Fez, il fronte e Rabat. Chiama, quand'è alla Residenza, i suoi ufficiali di preferenza fra le 2 e le 3 del mattino. Nella sua camera da letto sta spiegata su di un sostegno una grandissima carta del Marocco. Il Maresciallo dal letto, con un cannocchiale, la legge senza fatica e detta i suoi ordini così.*

ARNALDO CIPOLLA

## La guerra e la pace nel Marocco dipende da Abd-el-Krim

### Gli accordi franco-spagnuoli fissati

**Parigi, 25, notte.**

Il *Petit Journal* scrive che le conclusioni del viaggio di Malvy in Spagna sarebbero le seguenti:

« Il governo di Madrid non avrebbe nessuna intenzione di firmare una tregua militare, nè di sguarnire la zona spagnuola occupata. Sarebbe disposto a concludere con la Francia un accordo per la repressione del contrabbando marittimo e autorizzerebbe le truppe francesi a penetrare nella zona spagnuola. Francia e Spagna sarebbero completamente d'accordo circa la frontiera fissata dall'accordo del 1912 ».

Il *Matin* rileva che sono state prese tutte le disposizioni per proseguire energicamente la campagna e scrive:

« La guerra è dunque preparata se Abd-el-Krim vuole la guerra. Ma se i riffani furono semplicemente spaventati dal timore di perdere i mercati dell'Uerga ove si vettovaglliano, e se vogliono tornare alla pace, nessuno rifiuterà loro i mezzi per vivere con quella completa indipendenza locale che possono desiderare nell'orbita del sultanato. In un caso come nell'altro i negoziati di Malvy a Madrid sono importanti. Circa la vallata del fiume Uerga ove la frontiera franco-spagnola era indecisa, sono stati fissati principi per una intesa di massima. Se Abd-el-Krim persiste nel continuare la guerra, un accordo permetterà di bloccarlo completamente o di ridurlo all'obbedienza; se sarà il caso di trattare Francia e Spagna agiranno di concerto. Quando le direttive delle conversazioni di Madrid saranno approvate dal Consiglio dei ministri, probabilmente un plenipotenziario spagnuolo verrà a trattare con il Governo francese ».

## Amundsen: tempesta

**LONDRA, 25, notte.**

*Nessun segno, nessuna eco, neanche oggi, degli idrovolanti di Amundsen nelle vastità deserte che dallo Spitzberg si incurvano verso il Polo. Invece, c'è più di un segno di maltempo: banchi di nebbia e una temperatura fra le più basse che in quella latitudine siano state registrate alla fine di maggio. Così affermano gli ultimi messaggi da Cristiania.*

*Ma gli esperti scandinavi — secondo i telegrammi da Copenaghen e dintorni — rimangono di buon animo, dichiarandosi tuttora convinti che Amundsen e i suoi compagni non si trovano affatto in pericolo. La loro teoria è che, anche nella migliore delle ipotesi, la spedizione giunta al Polo non avrebbe ripreso aria se non una settimana di poi. E' assurdo attenderla entro la settimana attuale. Amundsen riapparirà nel cielo dello Spitzberg la settimana prossima... Dimmine! Si crede forse che occorra meno di sette giorni per stabilire la posizione esatta del Polo Nord? Queste argomentazioni fiduciose, ma curiose, vengono correlate con i nomi del capo dell'aviazione danese e del presidente di una società aerea marittima norvegese, ai quali risale la paternità.*

*« Le chances intorno alle spedizioni di soccorso, particolarmente americane — ha detto il presidente della Società aerea marittima — sono davvero fuori di luogo. Anche se gli esploratori non potessero fare ritorno per via aerea, non vi sarebbe la minima necessità di spedizioni di soccorso. Non si vede con quale costrutto potrebbero mettersi in moto i soccorritori. Amundsen, Larsen e Diedrichson si sono espressi anticipatamente contrari all'idea di una spedizione di salvataggio. Essi manifestarono il parere che la loro spedizione era equipaggiata così accuratamente per le condizioni polari, che qualsiasi spedizione di soccorso sarebbe venuta a trovarsi in peggiori guai ».*

*Queste sono le dichiarazioni sulla inutilità di soccorsi e di salvataggi. Ma la sicurezza di coloro che affermano che Amundsen e i suoi compagni non hanno bisogno di niente, è un puro articolo di fede. Qui a Londra questo articolo è in ribasso, e certi fogli che finora descrivendo le vicende di Amundsen e dei suoi compagni prospettavano l'ipotesi che le due macchine atterrando si fossero fracassate, oggi cominciano a dire che le macchine non potrebbero essersi fracassate da sole come avviene nel più dei casi. Il concetto della difficoltà dell'atterramento sta prendendo piede, anche fra i commentatori più ostinatamente ottimisti. Gli idroplani di Amundsen non possono prendere terra o acqua che ad una velocità non minore di 60 miglia all'ora. Ora, se esiste un terreno o acqua accidentata al mondo, sono proprio quelli delle regioni polari. Così non è difficile dire, in seguito all'illuminazione di questi critici, che in realtà Amundsen non sapeva quello che si faceva.*

M. P.

## Ancora un barlume di speranza attraverso il nembo?

**Berlino, 25, notte.**

*Sono ormai passati parecchi giorni da quando Amundsen ha spiccato il volo e manca ogni notizia di lui ed ormai le preoccupazioni cominciano a diffondersi, anche presso quelle persone che sinora avevano conservato un ostinato ottimismo, basandosi sopra considerazioni di carattere tecnico.*

*Tutte le notizie che giungono da Oslo e da Copenaghen annunziano che si comincia a pensare seriamente ad una sciagura. I meteorologi avevano preveduto per ieri un cambiamento di tempo al Polo ed un cambiamento in peggio. Si attende una tempesta, che dalla Russia del nord, per la Siberia, dovrebbe dirigersi verso il Polo Nord. Amundsen avrebbe dovuto avere, grazie ai suoi strumenti, notizia di questa minaccia, ed avrebbe dovuto immediatamente prepararsi al ritorno, se fosse stato in condizione di farlo. Si ha ancora un barlume di speranza che possa giungere nelle prossime ore. Se ciò non avvenisse, sarebbe la prova che egli si trova nell'impossibilità di farlo. I meteorologi annunziano per oggi una tempesta di neve e della nebbia. Telegrammi inviati dalla base dello Spitzger annunziano che una grande nervosità si è impadronita degli equipaggi delle due navi Hobby e Fram.*

**Oslo, 26, notte.**

*Secondo un dispaccio dallo Spitzberg alla Gazzetta Marittima, le regioni artiche sono minacciate dalle tempeste, che ebbi-*

### L'opinione di Cagni e di Locatelli

**Tre mesi per tornare a piedi**

**Roma, 26, notte.**

Il corrispondente da Genova del *Giornale d'Italia* si è recato dall'ammiraglio Cagni — che organizzò la nota spedizione al Polo Nord del Duca degli Abruzzi — per intervistarlo circa la spedizione Amundsen. Essendo l'ammiraglio impossibilitato a ricevere, il corrispondente ha parlato con un ufficiale intimo dell'« entourage » dell'ammiraglio, che ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Se è possibile azzardare un rimarco alla spedizione Amundsen, si potrebbe dire che forse lo stadio preparatorio di una simile impresa non ha avuto sviluppo troppo ampio. E' noto infatti che gli uomini della spedizione del Duca degli Abruzzi si prepararono quattro anni nelle terre presso il Polo. Quanto alle vicende del volo, si possono fare due ipotesi. Prima: Amundsen ha raggiunto o eventualmente non ha raggiunto il Polo, e consistita l'impossibilità di ormeggiare col velivolo ha proseguito, spinto magari dalle correnti aeree, in volo deviando verso la costa, munito sufficientemente degli esquisiti. In questo caso il suo ritorno sarebbe sicuro e si potrebbe dire tranquillo. Diversamente si potrebbe ammettere che Amundsen abbia smarrito al Polo, fermandovisi il tempo necessario per le osservazioni, e, impossibilitato a ripartire con idroplano, si accinga al ritorno a piedi. E' da escludersi la possibilità di riprendere il volo data la viscosità della superficie ghiacciata, per cui l'idroplano dev'essersi radicato profondamente nel ghiaccio. D'altra parte la neve non si presenta certo agevole né scevra di pericoli. In questi mesi le regioni del Polo sono in sommovimento venti violenti fanno spezzare il ghiaccio, si formano isole immense icebergs paurosi fra cui si cammina per settimane, spesso invano.

La marcia del gruppo Cagni durò 114 giorni con una media oscillante fra i 9 e i 10 chilometri al giorno, e non è da ritenersi possibile il superarla di molto. Amundsen dovrebbe percorrere, trascinandosi slitta, viveri ed un piccolo canotto, circa 666 chilometri. Sarebbero tre mesi di marcia oltre, naturalmente, il tempo indispensabile al riposo ed i rallentamenti forzati, dovuti ad ostacoli tremendi, le tormente e tutti gli imprevisti. Non bisogna dimenticare che, mentre il Duca degli Abruzzi aveva, al tempo della spedizione polare, 26 anni, e il comandante Cagni 36, Amundsen ne ha 53, il che costituisce, nella zona polare, un fattore di non lieve minor resistenza. Inoltre gli aviatori mancano di guide. In queste condizioni la marcia di ritorno si presenta oltremodo piena di incognite. Tutto ciò — ha concluso l'intervistato — spiega l'ansietà e l'incertezza di questi giorni. Ma potrebbe avvenire invece quello che è nel cuore di tutti, che cioè Amundsen, favorito dal bel tempo e da un atterramento eccezionalmente propizio, si sia trattenuto vari giorni al Polo per completare le osservazioni scientifiche, e che sia già sulla via del ritorno glorioso, a bordo del suo potente idroplano ».

Come si ricorderà, Amundsen avrebbe dovuto compiere il suo volo al Polo Nord l'anno scorso, e ad esso doveva partecipare anche l'on. Antonio Locatelli. Per difficoltà finanziarie sopravvenute, l'impresa venne abbandonata. Ora l'on. Locatelli ha fatto all'Epoca le seguenti dichiarazioni:

« Circa il volo iniziato dall'Amundsen, non è ammissibile che un velivolo di 6 tonnellate possa scendere su superficie di neve oppure di ghiaccio irregolare senza speciali dispositivi. Se la superficie fosse stata di ghiaccio scoperto, il sole e le condizioni estive l'avrebbero lavorata, canalata, crepacciata, ondulata e accavallata, e lo scafo, all'atterramento, sarebbe rimasto danneggiato irrimediabilmente. Se la superficie fosse stata di neve gelata, ci saremmo trovati nelle migliori condizioni; ma i pattini taglienti si sarebbero incastrati per l'attrito e forse avrebbero fatto massa con la neve indurita, il che nessuna forza umana avrebbe potuto smuovere la mole gigantesca. Le slitte degli esploratori, che pure sono leggere, in tali condizioni, durante le fermate, si incollano così che bisogna smuoverle facendo leva.

« Escluso, per le ragioni esposte, che un idroplano pesante, mentre può discendere sui banchi, possa ripartire. Lo potrebbe benissimo su superficie ghiacciata liscia. Non so chi si spingerebbe per quasi mille miglia sia un deserto di ghiaccio con la speranza vaghissima di trovare uno specchio d'acqua, o, altrimenti, la morte certa. Trovato lo specchio d'acqua, resta il dubbio se a temperature molto basse intorno alla massa metallica dello scafo (temperatura inferiore a quella dell'acqua) non si formi una crosta di ghiaccio per subito congelamento, crosta che farebbe il vuoto prigioniero. Per sollio le acque presso i ghiacci sono ingombre di blocchi, che emergono pochissimo e sono poco visibili, quindi pericolosi. Le stesse incrostazioni si possono avere sulle ali dello scafo, in certe condizioni meteorologiche, come ho sperimentato io stesso viaggiando sulle Alpi d'inverno. L'ammaraggio riesce grandemente difficile senza grandi mezzi adeguati. L'acqua e l'aria dei motori, nelle fermate lunghe, sarebbero congelate appena la temperatura, che segue delle capricciose variazioni, scendesse.

« Finora ho considerato le difficoltà dal lato tecnico, riguardanti i velivoli, ma non ho considerato quelle inerenti alla navigazione in quei climi, le quali dipendono dalle condizioni fisiche e morali, deprese dalle mutate condizioni. La bussola magnetica, come il giroscopio, mano mano che ci avvicina il polo magnetico, perde sempre più della sua forza direttrice, ha sempre più forti deviazioni, che non conosciamo ancora; deviazioni capricciose parfino folli. L'unica nostra guida sarebbe stato il sole, che avremmo avuto giorno e notte a girarci intorno, poco alto sull'orizzonte. Uno strumento speciale, con sistema di lenti giratorii, collegato con un cronometro, ci dava modo di conoscere dal sole il nostro orientamento durante il volo. Ma appena il sole si fosse velato saremmo rimasti come ciechi, senza guida.

## Mussolini e D'Annunzio nel mistero del Vittoriale

### Un'ora di colloquio nella torretta dei cannoni sulla nave "Puglia„ - De Croix e altri 4 membri della "Mutilati„ ricevuti alla villa - Musica liturgica - Il poeta augura concordia "tra i figli della stessa terra„

(Dal nostro inviato speciale)

**Gardone, 25, notte.**

I giornalisti hanno fatto la spola tra Gardone di sotto e Gardone di sopra ritrovandosi ad ogni ora sul crocicchio da cui si diparte la strada che mena al Vittoriale: un tratto un po' vasto, fiancheggiato da biancospini. Alla prima svolta, dove comincia la cinta e dove si sta fabbricando il *garage* del Vittoriale (una costruzione ancora informe, a mattoni nudi e finestre ogivali), era stato fissato il posto di blocco, tenuto da tre carabinieri e da due agenti in borghese. Non si passa, e non passano neimmeno i villeggianti di Cargnacco. La clausura è stata rispettata in maniera portentosa.

**Una camicia nera - Pioggia**

A Gardone, oggi, non si è veduto un fascista ed il drappello inviato di Farinacci ha fatto allontanare anche quei pochi che si erano imboscati nel paese sperando nel condono. Una sola camicia nera si è presentata nel pomeriggio al posto di blocco: un legionario fiumano della « prima ora », un garibaldino delle Argonne, il petto ruttante come un medagliere. Il dottor Aldo Fabbrini, che gira tutta l'Italia per presenziare a tutte le cerimonie e che oggi, provenendo dal Brennero, voleva avvicinare Mussolini. Egli dice che tutti lo conoscono e si presenta in questa forma sintetica: « Sono l'amico del *Tesion* ». Il *Tesion* è il presidente del Consiglio, con il quale il Fabbrini ebbe un giorno dimestichezza. Naturalmente i carabinieri non capirono la sinisi e lo rimandarono un po' scornato.

La cronaca di questa giornata ufficialmente è scheletrica: pioggia al mattino e pioggia nel pomeriggio, cielo novembrino, il « Vittoriale » impenetrabile, Mussolini e D'Annunzio invisibili. Nessun'altra notizia è ufficiale.

E con questo i giornalisti potrebbero ritirare le valigie ed andare con Dio e con la pioggia. Si fermano, invece, e si fermeranno perchè sono cocciuti, e la speranza è quella ultima dea che tutti conoscono. Qui a Gardone questa dea si è incarnata in due persone, che hanno accesso nei verdi penetrali di Cargnacco e che scendono come gli altri mortali sino al lago e fino ai giornalisti, Gabriellino D'Annunzio e l'architetto Maroni, il diletto « maestro di muro », che al poeta è tanto caro per la sua arte e per la sua devozione. Dalla villa non esce alcun altro che possa essere accessibile: non i funzionari, che del resto arrivano alla piazzetta e non entrano; e tanto meno il cane Chiavolino, che sale e scende nelle ore dei pasti in una automobile chiusa e ha con sè la gran bufia nera degli affari di Stato.

**"Suor Salutevole„**

Taluni cercheranno di compilare e di arrotondare la cronaca di ieri, quella dell'arrivo, e così sarà stampato il cambio della guardia che, per poco, non mutava il presidente del Consiglio; saranno stampate le ore cronometriche del primo incontro e del primo pasto, roba alquanto superata a sulla quale non ancora c'è da girare. Nemmeno la cronaca retrospettiva è dunque materiata di testo.

Per esempio, chi aveva saputo che al seguito di Mussolini c'era, e c'è, una donna arrivata con lui e che dimora con lui? Pensate che la notizia è stata divulgata soltanto oggi, quando si è cominciato a mormorare che era stata vista la Cesira. Signori! Sì, la Cesira è a Gardone, è alla villa e si trova anche lei in missione. E la svolge con quella cura che nell'*entourage* presidenziale romano tutti ammirano. Cesira è la governante di Mussolini, che provvede alla sua dieta, che lo regola nei pasti, affinchè specie oggi, con la salute ritrovata, non abbia a commettere intemperanze. E la Cesira sola sa quali cibi siano i più adatti. E D'Annunzio, come battezza tutti, così ha battezzato anche Cesira chiamandola « *Suor Salutevole* ». Altro suore, del resto, vi sono al Vittoriale tra i famuli del comandante: *Suor Intingola, Suor Maria degli Altari, Suor Perbia, Suor Duragna.*

**Nella torretta blindata**

L'on. Mussolini si è alzato stamane per tempo, ma è rimasto nel suo appartamento affacciandosi più volte alla veranda — che è come una pensilina issata sugli alberi, in faccia all'ampiezza del lago — sin quasi alle 11. A quell'ora discese e trovò abbasso il commissario che lo aspettava. Affermano gli informati che i due personaggi sono entrambi di una giocondità vivissima, e che hanno espansioni da fratelli. Nemmeno la pioggia, e con Gabriellino ripetuta in cucina, così rara a Gardone, abbe stamane la forza di indispettirli, e alle 11,15 uscirono nel giardino rifacendo poi Vittoriale il pellegrinaggio compiuto anche ieri. Passarono dal giardino al parco e si fermarono a lungo sul ponte della *Puglia*, la « nave sacra », che sta a picco su di un poggio, solenne e misteriosa di fronte al lago, così sola e così alta che sembra in attesa di lanciarsi, per una volontà sovrumana, con tutta la sua strutture gigantesca, nelle acque che sciabordano sulla roccia. Attorno alla attrezzatura della nave lavorano degli operai che accolsero i visitatori a capo scoperto irrigidendosi: D'Annunzio li salutò famigliarmente. Qualcuno tentò un grido: « Viva Mussolini! ».

Ma l'acqua prese a scrosciare più forte, e il commendatore e il presidente ripararono allora nella torretta dei cannoni (la torre blindata che nelle figurazioni simboliche del poeta ha già una tradizione) e vi restarono soli oltre un'ora fino alle 13. Si può dire che da ieri questa è la prima e la più vera conversazione a due nella quale i due uomini abbiano parlato intimamente. Il luogo, il sito, l'ora, potrebbero suggerire, come vedete, un pezzo di suggestione.

Alle 13,30 D'Annunzio e Mussolini rientravano e scendevano a colazione. Furono commensali anche il conte Chiavolino e Gabriellino. Il pasto fu frugale (nè il poeta, nè il presidente toccano vino), ma fu lungo e specialmente animato. Si parlò di tutto, ci fu detto.

— Anche di politica? — chiedemmo.

— Ecco un tasto che non va toccato! — ci fu risposto.

**Il ricevimento dei mutilati**

Le mense furono levate alle 15, quando le automobili giunse da Verona, Delcroix, con altri quattro membri del Consiglio direttivo dell'Associazione mutilati, reduci dalla gita del Brennero, il ricevimento era stato chiesto per ieri, ma fu differito dietro preghiere del comandante. I mutilati furono accolti nella piazzetta ed accompagnati nella villa. Al colloquio presenziarono Mussolini e D'Annunzio. Delcroix si fece interprete dei suoi amici, ringraziando i due personaggi e mandò qualche espressione di circostanza di buon auspicio e di soddisfazione. Egli presentò al poeta una massiccia tazza di argento cesellato, opera di Giuseppe Sant'Agata. Da una parte, all'esterno, sono scolpite tre figure di donne: la madre, la sorella e la sposa che inginocchiate fra le spine, stanno a pregare il milite ignoto; dall'altra parte è inciso il Castello del Buon Consiglio di Trento; nel bacio è la scritta: « I mutilati del convegno del Trentino ».

Poi i cinque mutilati furono ammessi a visitare la villa rapidamente. Il comandante narrò a loro del Vittoriale, mostrandolo dalla torretta; ed infine nell'Oratorio, presente anche l'on. Mussolini, fu suonata musica liturgica all'*armonium*. Numerosi ceri erano stati accesi dinanzi alle icone e grandi incensieri fumeggiavano. L'Oratorio del Vittoriale ha una letteratura: conta svariate monografie e tutte concordano nella sua dolcezza mistica e raccolta. Ogni cerimonia diffonde quella atmosfera francescana che fu considerata e sulla e che si respira ormai al Vittoriale; nella bontà e nell'umiltà, in tutte le cose. Si sa che il poeta sente magnificare le lodi del Signore e di tutte le sue creature nella realtà del suo romitaggio.

**L'augurio del Poeta**

Alle 17 i mutilati erano congedati. Il saluto avvenne sul piazzale e il poeta, regalando a ciascuno un piccolo ricordo, si disse lieto di averli veduti e conosciuti. Li pregò di portare a tutta la grande famiglia che rappresentano l'attestazione della sua fede e del suo amore. Disse ancora che la presenza dell'on. Mussolini rendeva più significativo il suo saluto e soprattutto il suo augurio, che è quello della più schietta concordia che deve avvenire tra tutti i cittadini di una stessa terra. A questa concordia egli ha dato e darà tutto il suo maggiore e migliore contributo. L'on. Mussolini ha confermato, commosso, la espressione del poeta e ha abbracciato Del Croix. A ciascuno il comandante fece omaggio di una fotografia con la firma autografa.

I giornalisti avevano pregato Gabriellino di farsi ambasciatore tanto con il padre quanto col presidente, del desiderio di essere ricevuti. Purtroppo l'on. Mussolini ha risposto con un « no » secco. Tuttavia non così categorico da far desistere i rappresentanti della stampa a ritentare domani la prova. E così sarà fatto

A notte, festa pirotecnica: il lago è un tumulto di rombi, di scoppiettii, di fuochi di artificio, una specie di festa del Redentore con macine, gondole, zattere, chitarre e mandolini. Il poeta e il presidente si compiacquero dello spettacolo che ammirarono dalla villa. Il Garda, anche nella notte, continuò a mostrare fosforescenze fantastiche per i laghi che scintillavano e si spegnevano lentamente.

GIUSEPPE SEVILACQUA.

### Induzioni e voti romani

**Roma, 26, notte.**

Il viaggio dell'on. Mussolini a Gardone è sempre oggetto delle ipotesi più disparate. La *Tribuna* vi vede un sintomo del desiderio di *détente* da parte dello stesso Governo, e dopo aver accennato alle eccellenti relazioni tra Mussolini ed il poeta il giornale soggiunge:

« E' certo che Gabriele D'Annunzio, prima tra i combattenti, non ha approvato il tentativo di scioglimento dell'Associazione che si è fatto di recente con la nomina dei triumviri. Nessuno all'infuori degli estremisti del fascismo ha visto con piacere quell'intervento, che divideva bruscamente, e loro malgrado, i combattenti in fascisti ed anti-fascisti. In queste giornate di Cargnacco il conflitto latente sarà verosimilmente affrontato e avviato a soluzione. Non sappiamo il convegno altro risultato, dovremmo sempre felicitarci che sia avvenuto, giacchè l'unità risultabilità tra i combattenti significa nel paese il passo più decisivo verso quella pacificazione di concordia che è nei voti di tutti ».

Come *La Tribuna*, molti credono che l'incontro del presidente del Consiglio col poeta abbia per scopo la riappacificazione dei combattenti; ma da altri si afferma che il viaggio di Mussolini ha unicamente uno scopo di riposo ed il desiderio di rivedere Gabriele D'Annunzio. Circola poi sempre la voce, già segnalatavi, che il poeta verrebbe posto alla testa del costituendo Ministero dell'Aria, e che Gabriele D'Annunzio redigerebbe il messaggio al Sovrano per il ventiquattresimo anno del suo regno, recandosi appositamente a Roma. Si è anche detto, come sapete, che Gabriele D'Annunzio si trasferirebbe definitivamente a Roma, insediandosi a Villa Falconieri; ma tale possibilità è esclusa recisamente dall'inviato speciale del *Giornale d'Italia*.

In un suo articolo *Il Giornale d'Italia* non crede che si debbano attendere dall'incontro di Gardone miracolosi colpi di scena:

« Troppe delusioni ha avuto il Paese dalle subite novità per non augurarsi invece il graduale assestamento e la maggiore stabilità di indirizzi politici nell'orbita vasta della civile costituzione che ci regge. Tuttavia, auguriamo che un risultato morale benefico, il contatto dei due uomini eccezionali, possa produrre ».

L'organo liberale spera che Gabriele D'Annunzio si farà portavoce presso Mussolini dello stato d'animo di tutti gli italiani:

« Perchè le terre d'Italia tutte piene sono ancora di partegiatori in cerca di piccole fortune locali a spese del popolo umile, dell'onesta borghesia italiana, che lavora e paga anche per i parassiti della politica; perchè anche ieri furono possibili, in una nobilissima e laboriosa provincia, tra esigue minoranze di opposte fazioni, l'una contro l'altra armata, episodi che indeboliscono, insieme con l'autorità dello Stato, la fede in giorni migliori; perchè anche laddove, per ragioni di temperamento regionale e di cultura individuale e di classe, non si viene materialmente alle mani, perdura da parte di troppi il pernicioso vezzo di approfondire le differenze di aspirazioni politiche tra italiani e italiani, e di considerare nemici tutti coloro che non consentono o non si inchinano. Da tutte le parti prorompe ormai quasi unanime « basta! », che la Nazione grida a tutti coloro che possono efficacemente dire una parola di pace. Dica il poeta-condottiero, nelle ore delle confidenze profonde, questa voce di tutti gli italiani, che al Capo del Governo, anche stanco, anche circondato ed infastidito da spiriti meno sereni, non può giungere invano. Se insieme, essi, maestri ambedue di compiuta eloquenza, troveranno l'atto, il gesto o la parola che valga a fare vergognare i violenti o a ridare la fiducia nel trionfo della giustizia, ebbene, insieme, essi, avranno benemeritato della Patria, offesa dalla violenza di pochi, dalla inerzia che offende tutti ».

### Il "giuramento„ dei ferrovieri

**Roma, 26, notte.**

Il ministero delle comunicazioni — scrive la *Tribuna* — ha disposto che entro il 14 luglio prossimo sia provveduto a far prestare a tutti gli agenti in servizio quel giuramento o promessa solenne, previsto dal regolamento del personale ferroviario, ed ha dato le disposizioni da osservarsi. (Stefani)

# Discussione politica alla Camera

## sui pieni poteri per i Codici e la legge di P. S.

### Le critiche del filofascista Gasparotto - Pittoresco discorso del "ras„ Barbiellini - Il clericofascista Tovini dichiara "provvidenziale„ la "convergenza della dottrina cattolica„ col regime fascista.

**Roma, 23, notte.**

La discussione sulla riforma della legge di pubblica sicurezza e dei Codici non interessa sovrechiamente la Camera, che segue i lavori di questo periodo poco numerosa e disattenta. Eppure si tratta di argomenti di grande importanza e degni di ben altro esame!

Un ottimo discorso inspirato a concetti liberali ed a moderazione ha pronunciato l'on. Gasparotto, col quale peraltro non si può essere d'accordo in un punto solo ma d'importanza capitale. L'on. Gasparotto, infatti, non ha trovato nulla da obiettare al fatto che si delega al Governo un lavoro legislativo che riguarda problemi essenziali della vita di un popolo. Il deputato lombardo si è fatto forte di un argomento abusato: trattandosi — egli ha detto — di una materia fortemente penetrata di tecnicismo e di specializzazione, il dibattito parlamentare male si presta alla sua trattazione. Affermazioni codeste che meravigliano quando provengono da un veterano della democrazia come vuole essere l'on. Gasparotto, per il quale dovrebbe essere un luogo comune che non esiste argomento di cui non possa essere investito, neanche nel dettaglio, il Parlamento. Nel caso speciale, poi, esula la ragione principale per cui, secondo la cosidetta tradizione, si può giustificare la delega e cioè l'urgenza. E' da rilevare infine — e lo notò giorni fa l'on. Bocri — che il Parlamento si trova ad avere davanti a sè delle relazioni (alcune delle quali assai elaborate), ma nulla più: nemmeno un'ombra di disegno di legge, nemmeno uno schema, per quanto sommario, che valga ad indicare, sia pure genericamente, le concrete finalità, che si propone il Governo nella riforma di una legislazione fondamentale.

Dove, invece, non si può non essere d'accordo con l'on. Gasparotto è nella critica alla quale egli ha sottoposto la relazione dell'on. Vicini alla progettata riforma della legge di pubblica sicurezza. L'oratore ha messo in rilievo con efficacia la incostituzionalità di rimettere al Governo la facoltà di legiferare *ex-novo* in materia di pubbliche riunioni. Qui non si tratta di materia tecnica e di dettaglio, ma di un istituto consacrato dallo Statuto. La riforma proposta dal relatore ci porta verso il Governo di polizia in assoluto contrasto con l'ordinamento dello Stato italiano. La questione fu già prospettata ai lettori della *Stampa*: si trasformerebbe di estendere a tutte le riunioni di qualsiasi genere (per le quali, attualmente, è sufficiente un preavviso alle autorità locali di 24 ore) l'articolo 8 della legge che riguarda le processioni religiose, che possono essere vietate «per ragioni di ordine e di sanità pubblica». Si ha motivo di ritenere — l'on. Gasparotto confermava tale opinione — che il ministro Federzoni, nelle sue prossime dichiarazioni, non seguirà il relatore su questa grave e delicata materia. Anche il proposito di sottomettere le agenzie di spedizione e di trasporti alla vigilanza della pubblica sicurezza, ha trovato recisa opposizione da parte dell'on. Gasparotto, che ne ha intuito evidentemente tutta la portata odiosamente poliziesca.

Un discorso interessante ed anche ricreativo è stato quello dell'on. Barbiellini-Amidei. Non si deve credere che il deputato di Piacenza abbia portato nella discussione una particolare competenza giuridica od il sussidio di nuovi lumi. Egli ha parlato a *bâtons rompus*, tra l'attenzione vivissima della Camera, che si interessava ai frequentissimi battibecchi fra l'oratore ed il gruppo comunista, alle interruzioni piccanti, agli accenni di carattere locale, alle divagazioni di ogni genere, alle *boutades* che destarono la più cordiale ilarità. Interessante abbiamo definito il discorso Barbiellini, perchè esso ha giovato, come pochi documenti del genere, a dare un'idea esatta di una particolarissima mentalità assai diffusa in molti ambienti del fascismo provinciale e particolarmente della valle padana. L'on. Barbiellini è classificato tra i più tremendi ras del fascismo provinciale, ma la sua mentalità (e oggi ne ha offerto delle prove cospicue) è essenzialmente democratica ed umanitaria, di quell'umanitarismo che non trova grazia presso i dottrinari del regime, e violentemente antigiurgino, assetato di giustizia contro la prepotenza dei ricchi a danno delle classi povere.

Come tutte queste idee, senza nesso e caotiche, e che rivelano uno stato d'animo generico più che un programma chiaro, si possano conciliare coi metodi e coll'azione pratica del fascismo (e del fascismo padano!) è cosa che non ci riguarda. La cronaca si limita a registrare questa discordanza e queste contraddizioni, che vanno dalle tendenze socialistiche ed oltre (il dialogo tra Barbiellini ed i suoi vicini di banco comunisti è quanto mai edificante) alle spicciole violenze. L'on. Barbiellini respinge con orrore il domicilio coatto e l'ammonizione; non vuole sentire parlare di sistemi di repressione, che non possono impedire alla gioventù di abbracciare le idee «verso le quali si sente portata, anche se utopistiche»; vuole una magistratura molto cauta a pronunziare condanne che restano incancellabili per tutto la vita e mettono di fatto un individuo al bando della civiltà; vuole aperte tutte le vie alla redenzione ed indica allo Stato la morale della religione per la quale un uomo non è mai definitivamente perduto. Ne repressione dunque, nè prevenzione, nè condanne indelebili e non domicilio coatto e niente ammonizione. Che cosa dunque? L'on. Barbiellini non lo sa, ma rivolgendosi al Guardasigilli egli esclama: «Qui deve essere la novità! E' qui che vi aspetto!».

Quale contrasto fra il discorso Barbiellini e quello del clerico-fascista Tovini! Mentre nel primo vibrava una fede, una passione sincera, sia pure disordinata e caotica, nel secondo era fin troppo palese il freddo calcolo astuto. L'on. Tovini, infatti, ha aderito senza eccezione di sorta al disegno di legge del Governo ed a tutta la politica del regime. Egli è totalitario, e lo sue simpatie si rivolgono particolarmente ai mezzi di polizia e di repressione che il Governo tende ad assicurarsi. Senonchè l'on. Tovini, che si dichiara cattolico, aspira ad essere in pace con la propria coscienza e non esita a riconoscere la provvidenziale «convergenza della dottrina cattolica con la concezione della nuova politica statale italiana». E perchè? Perchè — e l'oratore che lo proclama chiaro e tondo — perchè i cattolici vedono oggi realizzate quelle aspirazioni per le quali essi, nel 1301, scesero per la prima volta in campo, ragione per cui i cattolici, per conto dei quali parlava l'on. Tovini, restano fedeli al Governo con la più ricerca affannosa del giusto mezzo, ma col proposito di essere non incerto retroguardo ma avanguardia fiduciosa negli «ulteriori sviluppi» e nella «realizzazione più completa, più intransigente del nuovo spirito italiano».

**Questo si chiama parlar chiaro! Se l'aspirazione dei cattolici di cui fa parte l'on. Tovini sono la rinnegazione dello Stato liberale, dello Stato sorto dal Risorgimento, se il loro fine ultimo è la totale clericalizzazione dello Stato, siano benvenute le odierne dichiarazioni del deputato cattolico: il quale forse si illude quando immagina che lo Stato fascista, rinnegando il liberalismo, possa arrestarsi ad una concezione integralmente clericale della vita politica; la quale negazione dello spirito liberale ritorna sempre a danno, presto o tardi, di tutti coloro — è il caso dei cattolici e della stessa Chiesa — che dalla tolleranza hanno tutto da guadagnare e tutto invece da temere da concezioni di simile genere, che fanno dello Stato una divinità illimitata e onnipotente. Quando i cattolici si affacciarono sotto il governo di Giolitti alla vita politica, erano assai meno esigenti. Oggi così abusano della libertà loro concessa e dei favori governativi. Essi immaginano di poterlo fare impunemente perchè sanno — e per diretta esperienza — che una dottrina e un partito liberali sarebbero difenderli nel nome augusto della libertà contro possibili persecuzioni il giorno in cui lo spirito pubblico e i destini del paese volgessero diversamente e altrove.**

**M.**

## La seduta

**Roma, 23, notte.**

La seduta comincia alle 16. Seguono la commemorazione dell'on. Siciliani e alcune interrogazioni.

DI SCALEA, ministro delle Colonie, presenta un disegno di legge che regola le attribuzioni e le prerogative dei governatori delle Colonie. Chiede che sia dichiarato urgente ed il nominato da una commissione di sette membri da nominarsi dal presidente (così rimane stabilito).

CIANO, ministro delle Comunicazioni, presenta il disegno di legge sull'ordinamento dell'alto comando della Regia Marina: chiede che sia dichiarato urgente e inviato alla stessa commissione che esamina l'ordinamento dell'alto comando dell'Esercito (così rimane stabilito).

### La legge sui pieni poteri

Si riprende la discussione dei disegni di legge: «delega al Governo del Re della facoltà di apportare emendamenti alla legge di pubblica sicurezza, di emendare il Codice penale, il Codice di procedura penale, le leggi sull'ordinamento giudiziario e di apportare nuove modificazioni e aggiunte al Codice civile».

PUTZOLU osserva che l'urgenza delle modificazioni da apportare alla legge di pubblica sicurezza, al codice penale, per infrenare l'azione disgregatrice degli elementi sovversivi rende necessaria la delega al Governo conferitagli, oltrechè dall'assenso della Camera, anche dalla massima parte del popolo italiano. Ciò non implica che il Governo rinunci la collaborazione della Camera in tale riforma, che anzi essa è espressamente richiesta attraverso le commissioni parlamentari alle quali dovranno essere sottoposte le modificazioni che si intendono apportare. Confida che il Governo, facendo buon uso dei pieni poteri, che il Parlamento gli accorderà, compirà opera degna delle gloriose tradizioni giuridiche del nostro paese (*applausi*).

### L'on. Gasparotto

GASPAROTTO osserva che l'impronta politica assunta dai cibattiti parlamentari induce fatalmente a deferire al Governo e alle Commissioni la parte di lavoro legislativo più tormentato generata di tecnicismo e di specializzazione. Non vi sono quindi ragioni preliminari assolute da opporre al concetto della delegazione dei poteri. La discussione sorge sui fini e sui limiti delle facoltà che il Parlamento attribuisce al potere esecutivo. Per quanto riguarda la riforma della P. S., rileva che, mentre il ministro dell'Interno limita i fini del mandato alla necessità di rafforzare il prestigio dell'amministrazione di polizia, la relazione dell'on. Vicini si diffonde in indicazioni programmatiche che meritano attento esame e qualche precisa riserva. Conviene sulla opportunità di una nuova disciplina del commercio delle armi, specialmente nei riguardi della esportazione; ritiene però che, più che da riforme di polizia, la pace del mondo avrà da guadagnare da precisi accordi internazionali per impedire che le armi negate dall'Italia siano prontamente offerte da altre potenze a popoli di civiltà inferiore presso i quali la guerra assume il carattere di industria quasi ordinaria. Conviene pure nella necessità di assicurare il possesso delle armi a cittadini di indubbia moralità augurandosi che queste concessioni non costituiscano, come per il passato, facili strumenti di lotte elettorali. Respinge il criterio di collocare le agenzie di spedizione e di trasporti alla vigilanza della P. S. perchè ne verrebbe ferita una industria floridissima che trova vita odierna forme svariatissime, e talvolta cospicue, di applicazione.

Raccomanda oculata prudenza nella proposta di nuova regolamentazione della professione di guida turistica e del detectivismo privato. Ma la relazione lasciando assai più oltre, rimette al Governo la facoltà di legiferare *ex-novo* in materia di pubbliche riunioni.

#### Il diritto di riunione.

«Ora, si può delegare al Governo la facoltà legislativa intorno ad un istituto fondamentale della vita pubblica del paese? Non è questa materia tecnica nè di dettaglio ma bensì argomento squisitamente politico che non può essere sottratto all'esame del Parlamento, a meno che questo non voglia rinunciare alla sua più alta funzione. Si propone di estendere la facoltà di divieto delle processioni religiose a tutte le pubbliche riunioni, ma la relazione dimentica che contro questa interpretazione arbitraria del diritto concesso dall'art. 8 della legge all'autorità di pubblica sicurezza si è sempre pronunciata la magistratura italiana. La relazione della commissione dimentica che il diritto di riunione è una faticosa conquista dei tempi moderni per la quale alla Camera italiana si sono battuti autorevoli parlamentari tra i più ortodossi come Ricasoli e Mancini; la relazione ha dimenticato che tutte le riforme degli istituti fondamentali di un paese, prima di essere portate all'esame del Parlamento, sono agitate dalla pubblica opinione ed elaborate dalla dottrina. Ora, non vi è in Italia un movimento di opinione pubblica che reclami modificazioni sostanziali del diritto di riunione, nè vi è un movimento di dottrina che contrasti coi principi fissati da Giorgio Arcoleo nella sua opera classica».

L'oratore tende di vedere nelle proposte della Commissione l'indirizzo che ci conduce alla concezione di un governo di polizia che contrasta con l'ordinamento dello Stato italiano. Vede nella proposta di trasferire la potestà di sospendere il diritto di riunione, dal potere centrale a quelli locali, un pericolo grave per la libertà di riunione. Non è questa una semplice materia opinabile ma di ordine pubblico, di competenza del Parlamento e non di semplice commissione o di potere esecutivo.

L'oratore quindi parla dell'istituto della ammonizione.

#### Ammonizione, domicilio coatto, bando...

Per quanto riguarda l'istituto della ammonizione che la Commissione propone di mantenere ed ampliare, l'oratore riferisce come la scienza ne abbia dimostrati gli effetti sociali disastrosi quando non furono innocui, e ricorda la saggia revoca ordinata da Carlo Alberto quando il provvedimento, sull'esempio austriaco, aveva assunto carattere poliziesco.

Anche in ordine al domicilio coatto, che la Commissione si propone di rendere più perfetto, ed elimina richiama gli scritti dello stesso Marco, di Cappone, di Beltrami-Scalia e di Stoppato contro le «incubatrici di delitti» e chiede se non sia preferibile che una riforma di tanta importanza sia trattata con più profondo esame e coll'animo rivolto a più alti fini educativi e protettivi. Fini che non potranno essere raggiunti con la proposta di leggi a perpetuità accennati anche nella relazione Vicini, ma bensì con la modificazione sostanziale del diritto punitivo, sull'orme degli studi già avviati intorno alla pena indeterminata e agli stabilimenti penitenziari agricoli e industriali, materia questa degna della più alta discussione parlamentare.

Concludo rilevando che il ministro dell'interno parlando dei luttuosi incidenti del Polesine ha detto parole buone che tutti hanno raccolto. Sarà giorno grande per gli italiani quando essi avranno imparato ad odiarsi un po' meno e ad amarsi di più. L'oratore si augura che venga presto un'altra parola a questo riguardo. Egli ha anche ricordato le benemerenze del governo per dare forza e autorità allo Stato e l'oratore le riconosce. Dopo il travaglio del dopo guerra tutti sentono che l'ordine e il benessere sociale sono garantiti dalla forza e dall'autorità dello Stato. Difendiamolo dunque, lo Stato, ma soprattutto fortifichiamolo, facciamolo forte ma mantenamolo giusto. La legislazione civile di un paese è il tronco che affonda le radici nella sua intima struttura economica-sociale. Se di tempo in tempo è necessario sfrondarlo e potarlo, la scure e la falce non devono colpire con troppa fretta. E soprattutto chi la usa non deve mai mettersi contro il diritto, perchè la politica e il diritto, come insegnò Romagnosi, non formano che una scienza sola (*approvazioni*).

### I propositi del Governo secondo l'on. Barbiellini

BARBIELLINI AMIDEI si compiace coll'on. De Marsico per la sua relazione, che è un chiaro contrasto colle altre dei relatori dei disegni di legge in discussione perchè egli è il solo che abbia con larga visione tenuto conto dei bisogni attuali e del futuro senza attardarsi a voler fare rivivere istituti ed altri tempi completamente sorpassati. Rileva che il Governo fascista, contrariamente a quanto si pretende da taluni, ha dato prova della maggiore larghezza e longanimità verso gli avversari e non è quindi a temere che oggi, con questi disegni di legge, il Governo si apparecchi a eliminare le pubbliche libertà e a compiere, comunque, opera reazionaria e reazionaria.

L'oratore dice che le critiche mosse al Governo non hanno fondamento, poichè, in passato, altri Governi modificarono gli articoli del C. P. con riferimento agli ordinamenti politici, senza alcuna autorizzazione del Parlamento. L'on. Bonomi, nel 1921, emanò un decreto che conferiva poteri grandissimi al prefetto di Bologna.

FEDERZONI: — Già, e questo in applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale!

FERRARI (comunista): — Ma quel decreto non fu applicato!

FEDERZONI: — Perchè era un arbitrio!

L'on. Barbiellini afferma che anche l'on. Giolitti ha fatto come i Governi precedenti.

FERRARI: — Ma se avete detto che l'on. Giolitti ha appoggiato il fascismo!

BARBIELLINI: — Giolitti fu rovesciato perchè ha favorito il fascismo (*ilarità*).

L'oratore, continuando, dice che non intende portare alla Camera le sue polemiche col fascismo, nè parlare delle violenze subite.

FERRARI: — Quelle che stai soffrendo adesso, noi le soffriamo da quattro anni!

BARBIELLINI: — Io le ho sempre trovate di pessimo gusto, anche quando erano fatte a voi, — dice l'oratore rivolto ai comunisti. — Ma io non sono qui per parlare della mia persona.

Venendo a parlare della riforma dei codici, l'oratore dice: — Accetterei anche un codice penale comunista...

FERRARI: — Purchè potessimo applicarlo noi! (*ilarità*).

FEDERZONI: — Questa è buona!

FERRARI: — Noi non facciamo che una osservazione. Questa: che il Governo fa delle leggi a propria difesa! Lo abbiamo detto cento volte (*rumori e commenti*).

FEDERZONI: — Non è vero!

BARBIELLINI: — Quanti comunisti sono diventati fascisti! (*Ilarità*).

FERRARI: — A Parma vi siete trovati di fronte i comunisti!

BARBIELLINI: — Ho trovato il vuoto! (*Ilarità*).

Barbiellini continua dicendo che l'ammonizione ed il domicilio coatto non sono gli istituti efficaci di prevenzione. Non si deve credere che si possa impedire alla gioventù di abbracciare liberamente le idee verso le quali si sente portata, anche se utopistiche, con sistemi di repressione.

Dopo un passaggio relativo alla magistratura ed ai codici, l'oratore aggiunge: — «Tutti desiderano la concordia e la pace tra tutti gli italiani. Questo desiderio però non può avere la sua realizzazione se non viene dall'alto una parola di incitamento, e se dal basso non si dimostri che si vuole veramente la concordia e la pace. E' deplorevole che certi giornali di opposizione abbiano approfittato di determinati fatti per investire con accuse infondate e ingiuste tutti i fascisti. Perchè tregua fra le due parti opposte possa aversi occorre che gli avversari del fascismo abbandonino la loro resistenza e si persuadano che il fascismo è sempre pronto a rintuzzare ogni sopraffazione».

### Un clerico fascista

TOVINI ritiene che la parte più ardua e la più fascista delle riforme, che si vogliono apportare al Codice penale, sia quella che riguarda i delitti contro la sicurezza dello Stato e l'economia nazionale. Queste riforme rispecchiano una esigenza viva e profonda della coscienza nazionale nel presente momento, la quale vuole punire tutti gli attentati contro lo sforzo meraviglioso che la nazione e il governo compiono per rafforzare la potenza dello Stato.

E' perciò favorevole alle riforme proposte dalla Commissione per colpire le azioni e le omissioni dei cittadini nel Regno e fuori del Regno che danneggiano la dignità, la forza e la sovranità dello Stato. Ritiene giusta la concezione fascista dello Stato nazionale che si erge contro tutti gli attentati alla sua potenza e alla sua autorità e ritiene che vi sia tra questa concezione e quella della concezione cattolica una assoluta convergenza. Rileva che il fascismo ha oggi attuato i principali postulati dei cattolici allorchè si affacciarono alla vita politica. E in ciò sta l'essenza della rivoluzione fascista. Perchè il fascismo, considerato da un punto di vista spoglio da preconcetti partigiani, è la esaltazione pratica della libertà contro il liberalismo che ne era la loro degenerazione e contro ogni forma di demagogia. Pertanto l'adesione dei cattolici alla politica fascista è atto di coerenza e di fedeltà al proprio originario programma.

La seduta termina alle ore 19.

## Continuano le violenze fasciste nel Padovano

**Padova, 23, notte.**

A Pieve di Sacco, verso le 20,30 di domenica, otto fascisti giunti da Dolo, irruppero nel caffè «Formata tramviaria» e lo fecero chiudere dopo aver rotto le stoviglie. Quindi nel Bar Pavan bastonarono certo Giovanni Poli e imposero la chiusura del locale. Si allontanarono quindi in camion.

A Sant'Urbano, pure domenica, verso le 14, circa venti fascisti, arrivati in camion, dopo aver sparato delle rivoltellate in aria, irruppero nell'osteria Gatti e fracassarono tutte le stoviglie, ritenendo il proprietario simpatizzante per i socialisti.

A Legnano una decina di fascisti, giunti in camion da Adria, si recarono nell'esercizio di Narciso Pitarello e ne ordinarono la chiusura, rompendo prima le stoviglie e bastonando il proprietario ed i parenti suoi, Luigi e Paolo Pitarello. Quindi devastarono l'esercizio di Antonio Bozzolan e lo fecero chiudere.

## I lavori parlamentari in attesa di Mussolini

**Giolitti, Orlando e Salandra nella Commissione per l'indirizzo d'omaggio al Re? — Benedetto Croce partecipa all'adunanza della Direzione del Partito liberale.**

**Roma, 23, notte.**

La data del ritorno a Roma dell'on. Mussolini è ancora incerta. Negli ambienti ufficiali mancano notizie precise. Si sa soltanto che l'on. Mussolini farà ritorno in automobile e sosterà brevemente a Forlì per vedere la famiglia. Generalmente bene informati danno molto probabile il ritorno dell'on. Mussolini per giovedì sera o venerdì mattina e questa probabilità sembra avvalorata dal fatto che la decisione definitiva circa la chiusura dei lavori parlamentari non potrebbe tardare oltre la fine della settimana, decisione che sarebbe stata sospesa appunto in attesa che l'on. Mussolini sia di ritorno. Comunque *Il Popolo d'Italia* annunciasse stasera la cosa di sospensione dei lavori della Camera in attesa del ritorno del presidente del Consiglio.

Intanto l'on. Casertano, presidente della Camera, ha avuto oggi due colloqui: uno con l'on. Grandi, sottosegretario agli esteri, svoltosi in mattinata, e l'altro col ministro degli interni on. Federzoni, il quale giunse, dopo la seduta, si è trattenuto lungamente nel gabinetto del presidente della Camera.

La seduta di domani sarà dedicata alla conclusione della discussione sulla delega al Governo per la riforma del Codice e delle leggi di P. S. e dell'ordinamento giudiziario. Parleranno in principio di seduta il ministro Federzoni e il guardasigilli on. Rocco. Seguiranno il relatore ed altri quattro o cinque oratori iscritti, tra i quali — com'è noto — il liberale di opposizione on. Giovannini. La votazione della legge a scrutinio segreto avverrà all'inizio della seduta di giovedì. Negli altri tre giorni di questa settimana la Camera potrà discutere il progetto di riforma dell'ammonizione, il trattato commerciale italo-russo e il trattato di Versailles, che dal 10 solennemente oggi viene alla ratifica della Camera. Su questo trattato l'on. Zinoni da Bruxelles ha già spedito la relazione, che domani sarà nella tipografia, e dopodomani verrà distribuita ai deputati. Quindi la Camera discuterà il progetto per l'appannaggio al principe ereditario, il disegno di legge per l'approvazione globale dei consuntivi, il progetto sulle attribuzioni e prerogative dei governatori delle colonie e infine i progetti militari. La discussione di questi, se il Governo insistesse nel volerne l'approvazione, potrebbe rendere necessario alla Camera di prorogare i lavori per due o tre sedute nella settimana ventura, fino a mercoledì 3 o giovedì 4, altrimenti la Camera potrebbe chiudere i lavori sabato prossimo 30 maggio. Si attende l'on. Mussolini per decidere se la Camera debba riconvocarsi senz'altro a ottobre o a novembre, com'è più probabile, oppure tenere una breve sessione a giugno.

Per la riforma del regolamento della Camera la Giunta doveva tenere oggi seduta, ma poichè l'on. De Marsico è assente da Roma ed ha telegrafato di non poter essere di ritorno che domani, così la riunione della Giunta sarà tenuta domani o domani l'altro, desiderando l'on. Casertano che alla seduta, in cui dovrà essere approvata la relazione dell'on. Tumedei, siano presenti tutti i commissari. Intanto, stamane, il presidente della Camera, e come tale anche della Giunta del regolamento, ha avuto un breve colloquio a palazzo Chigi col sottosegretario on. Grandi, che presentò il progetto di riforma oggi in esame presso la Giunta.

Anche la riunione della Commissione parlamentare incaricata dell'esame del disegno di legge sull'ordinamento della nazione in guerra, che doveva avere luogo, come avevamo annunciato, alle 15 di oggi, è stata rinviata a giovedì.

### L'omaggio al Re

L'on Paolo Boselli sta preparando il testo dell'indirizzo di omaggio a Vittorio Emanuele, conformemente all'unanime incarico affidatogli — come annunciammo — dalla Commissione speciale nominata dal presidente del Senato on. Tittoni. L'illustre decano del Parlamento italiano ha accettato l'incarico; però ha pregato i suoi colleghi di Commissione di esprimere il proprio pensiero sul tono e sul contenuto dell'indirizzo e, raccolte diligentemente le osservazioni e le raccomandazioni, — particolarmente dei senatori Bergamini, Gentile, Thaon di Revel, Darzilni, Diaz — sta ora dando loro forma e cosistenza. L'on. Boselli presenterà lo schema del suo indirizzo domenica prossima alla Commissione, che si convocherà in quel giorno. Lunedì porterà all'indirizzo stesso quegli eventuali ritocchi che si rendessero necessari, e martedì, nella solenne adunanza speciale del Senato, l'indirizzo riceverà la consacrazione dell'alta assemblea, che si prevede facilmente unanime.

Anche la Camera, prima di sospendere i lavori, deliberarà, secondo quanto è già stato prestabilito, la partecipazione ai festeggiamenti dei Sovrani e l'on. Casertano comunicherà i nomi della Commissione che dovrà compilare l'indirizzo augurale al Re. Di tale Commissione, che si comporrà di nove parlamentari, faranno parte i tre capi dell'opposizione dell'aula Giolitti, Orlando e Salandra. Si è già detto che, non trattandosi di un documento politico, la Commissione avrà mandato di fiducia.

### Rimpasto, rotazione, infornata

A puro titolo di cronaca riferiamo alcune voci di rimaneggiamento ministeriale date dalla *Voce Repubblicana*. Dopo avere detto che il ministro Di Scalea sarebbe sostituito dall'on. Devecchi, il giornale aggiunge:

«L'on. Di Scalea sembra destinato quale ambasciatore al Brasile, posto vacante in seguito al ritorno del generale Badoglio. L'on. Di Scalea dovrebbe naturalmente dimettersi da deputato e verrebbe creato senatore. In Somalia l'on. Devecchi verrebbe sostituito, come fu annunciato all'atto delle sue dimissioni, dall'ex-comandante della milizia, senatore De Bono. Così si assicurerà negli ambienti fascisti. Sembra probabile anche la sostituzione del ministro Nava e lo sdoppiamento del dicastero dell'Economia nazionale. All'agricoltura sarebbe chiamato l'on. De Capitani, oppure l'on. Visocchi. Va segnalata anche l'alta candidatura dell'on. Acerbo. Alla industria, commercio e lavoro andrebbe il conte Volpi. Il quale sarebbe sostituito in Tripolitania dall'on. Gelasio Caetani.

«Alla fine dei lavori parlamentari si procederà alla tanto volte annunziata rotazione dei sottosegretari. Si fanno i seguenti nomi: De Marsico (giustizia), Cian (istruzione), Lanzillo (lavoro), Michele Bianchi (lavori pubblici), Belluzzi (industria), Amienci (poste), Ungaro (terrorio), Paolucci (Marina mercantile), Savich (finanze). Gli altri resterebbero al loro posto. Non è improbabile la creazione di due nuovi sottosegretariati, quello delle Belle Arti, da assegnarsi all'on. Orano, e quello del Tesoro, per l'on. Sinigaglia. Si parla anche di sostituzione del direttore della Banca d'Italia e del ministro della Real Casa.

«Infatti, si va preparando la futura infornata dei senatori che comprenderà alcuni generali, due o tre ambasciatori, i prof. Vivante, Ettore Romagnoli, Zingarelli, gli onorevoli Monti Guarnieri, Bignami, Calimberti, lo scultore Canonica e Pietro Mascagni. A parte, con decreto speciale, verrebbe fatto senatore anche Gabriele d'Annunzio, al quale verrebbe conferito anche il Collare dell'Annunziata; e infine i senatori Enrico Corradini, Ferdinando Martini, Vittorio Scialoja e Rosadio Stringher, verrebbero nominati ministri di Stato».

### La Direzione del Partito liberale

Oggi si è riunita in Roma la direzione nazionale del Partito liberale italiano, presenti: il presidente Emilio Borzino; i senatori Benedetto Croce, Gaetano Mosca e Giuseppe Di Scalea; l'on. Bocri, l'avv. conte Pietro Bon, il comm. ing. Ettore Cardani, l'avv. Gino Marzani, il comm. dott. Giuseppe Mascagni, il cav. uff. avv. Agostino Pedrazzi, il prof. Umberto Ricci, il dott. Stocca. Avevano giustificato l'assenza il senatore Ruffini, l'on. Ducos e l'on. Solari, il gr. uff. Gay, il marchese Francesco Saverio Turbi. Erano presenti anche il segretario generale avv. Quintino Piras ed i vice-segretari generali avv. Aldo Canepa e Renato Tavella.

All'inizio della seduta il gr. uff. Borzino ha anzitutto rinnovato ai senatori Croce e Mosca, per la prima volta intervenuti alla seduta, il deferente riconoscente saluto della Direzione. Il presidente ha pure rivolto un saluto all'avv. Pedrazzi, che è stato recentemente nominato a fare parte della direzione in rappresentanza dell'Emilia, in luogo dell'avv. Mastellari, al quale pure ha inviato il cordiale ringraziamento della direzione per l'opera finora data al partito nella sua qualità di membro della direzione stessa. Il segretario generale ha poi riferito sulla situazione generale del partito, che va sempre più rafforzandosi nella sua organizzazione, e in particolare sui risultati dell'azione svolta nella Campania e nelle tre Venezie dai vice-segretari generali Tavella e Canepa. La direzione quindi ha pregato i parlamentari presenti di volere interrogare il ministro degli Interni sui motivi per i quali l'autorità di polizia ha proibito a Genova la pubblicazione del manifesto di quella Sezione del Partito in occasione del 24 maggio, e sulla devastazione della sede della Sezione di Padova, avvenuta dopo altri fatti di violenza nella notte dal 22 al 23 maggio. La direzione infine ha ampiamente discusso intorno al prossimo Consiglio nazionale, deliberando di rinviarlo ai giorni 27 e 28 giugno.

### Un documento

E' oggetto di commenti il testo, ora conosciuto, dell'*ukase* della Federazione fascista ferrarese per il boicottaggio dei giornali di opposizione. Il fatto di tale boicottaggio è tutt'altro che nuovo, ma nuovo è il documento, per così dire ufficiale, con cui quella Federazione fascista lo ha organizzato «allo scopo — dice il comunicato fascista — di prevenire altri luttuosi episodi». Dopo avere indicato i giornali boicottati, la Federazione fascista aggiunge:

«Gli iscritti al partito fascista sono pertanto tenuti scrupolosamente a non acquistarli, a non leggerli ed a dimettersi dai Circoli nelle cui sale di lettura continuassero ad essere esposti, pena l'espulsione dal partito. Solamente i fascisti giornalisti di professione sono esclusi da quest'ordine. In questo modo potranno anche essere individuati gli avversari del fascismo, perchè tali dovranno essere ritenuti tutti coloro che continueranno a comperare o comunque a leggere detti giornali. Il presente ordine va in vigore dal 24 maggio 1925. Ogni fascio provvederà a nominare una commissione di vigilanza per l'esecuzione ed il controllo. — *Il Direttorio federale*».

### La protesta dell'Associazione cattolica

La Giunta centrale dell'Azione cattolica, appena avuta notizia delle violenze e delle devastazioni perpetrate in Padova in danno delle organizzazioni cattoliche, ha indirizzato al ministro dell'interno una energica protesta, e nel contempo ha inviato al presidente della Giunta diocesana di Padova il seguente telegramma:

«Giunta centrale Azione cattolica, partecipando penosissima angoscia Associazioni cattoliche padovane, duramente colpite gravissime devastazioni, mentre assicura pronto energico interessamento presso autorità, raccoglie nobile accorato appello eccellentissimo vescovo, elevando fervide preghiere a Dio, cessazione atti incivili, bolle fratricida».

### La bandiera dei combattenti pontebbani richiesta dai fascisti e ritirata dai carabinieri

**Pontebba, 23, notte.**

A Pontebba esiste una sezione combattenti di oltre un centinaio di soci, sezione che è favorevole al voto di Assisi. Recentemente si è costituita la sezione combattenti fascisti, aderente al triumvirato. Questi ultimi, per mezzo del triumvirato stesso, avevano chiesto la consegna della bandiera offerta, a suo tempo ai combattenti, dalle donne pontebbane, ma il presidente rag. Lorenzito Capellari, ex capitano degli alpini, vi si è rifiutato. Senonchè sabato sera i carabinieri di Pontebba intervennero presso il rag. Capellari e allora egli dovette mettere la bandiera a disposizione dell'arma che la ritirò.

# *Scorri, o Mariza, gonfia di sangue*

**( Dal nostro inviato speciale )**

**SOFIA**, maggio.

Mentre scrivo, un nero volo di corvi... — ma sarà so questo al terzo interessarsi... — volo di corvi passa nel quadrato della finestra — bisogna notare che la mia stanza è a un quinto piano — passa, gracchiando e strepitando, su lo sfondo del cielo temporalesco, ove il sole tramontano incendia uno smisurato rogo di nuvole in cima all'ondulazione delle collinette, che limitano, a occidente, la piana sofiota. Corvi e cornacchie, trasvolando, gracchiano strepitosi. Ricordo la campagna macedone, nel funesto autunno del grigia e lutulenta, con scheletri d'alberi alla pioggia e al vento, sotto un grigio cielo di nuvole basse: non segno d'attività umana, non traccia di vita: silenzio d'incubo, desolazione, spavento; solo, lugubremente neri nel nabbioso crepuscolo, con stridi e gridi che fendevano improvvisi il silenzio, voli di corvi, a centinaia, a migliaia. E si lavavano e si sperdevano all'approssimarsi della nostra cavalcata, e ripiombavano, raccogliendosi come a un cenno unanime, poco lontano: tanto, di carname batterzato e circonciso e di carogne era tinta sparsa la campagna intorno, fin dove l'occhio giungeva; e ce n'era per tutta la fame degli universi corvi...

Ora, mentre [illegible] pigiati di ansia procellosa [illegible] nel quadrato della finestra, s[illegible] altro nero volo. — Ma chissà se al lettore interessa sapere...

## Guerra balcanica

Irrimediabili Balcani!... Davvero giorni tremendi, erano quelli! Ma non molto più che non lo fossero stati avanti, e che non dovessero essere dopo: da secoli; e nessuno può prevedere fino a quando: sul questo suolo, seminato d'ossa frante e impastato di sangue; e queste genti, infiammate, esasperate, pazze di furor nazionale o partigiano; e quest'aria stessa, troppo adusa a vibrare, a echeggiare d'ululi d'odio, d'imprecazioni, di minaccia, di grida di vendetta, e di gemiti e di rantoli e di pianti: suolo genti aria non si placano, non paiono volersi placare mai più. Allora... — storia vecchia, di dieci anni fa... — allora i Bulgari rinnovavano le fortune militari e impennavano più alcuni — se anche in opposto verso — le orgogliose speranze della prima balcanica. E avevano conquistato d'un solo assalto Uskub — o Scopje, come i serbi vogliono che si dica; — ed erano straripati in massa nella valle del Vardar, da un lato, e nella valle della Morava, dall'altro; e avanzavano per la valle della Cerna, contro Bitolia — o Monastir, come la chiamano i greci. Si combatteva disperatamente a Demir-Capù — il passo della Porta di Ferro — e al passo di Rabuna: qua, alla difesa, i Serbi, l'eroica divisione del colonnello Vasic; là i primi contingenti degli Alleati occidentali, che il generale Sarrail, da Salonicco, cacciava precipitosamente avanti. Ma assai più che delle truppe bulgare, quella pattuglia di cavalleria francese, con cui io m'accompagnava, ed io, dunque, con essa, avevamo una maledetta preoccupazione delle bande di *comitagi* macedoni, che rendevano ballerino il paese, in avanguardia, a fiancheggiamento, in retrovia delle colonne bulgare; e che, senza pietà né legge, facevano deserto la campagna, rosso d'ogni abitato su cui piombassero, e spezzatino d'ogni cristiano non de loro, in cui s'imbattessero. E il tenente che comandava la pattuglia, un giovinetto roseo e amico come una fanciulla, ma con un fegatuccio sano alla Murat, aveva un bell'ostentare, a dimostrazione della sua elegantissima calma, un paio di guanti *glacés*, da ballo, nuovi fiammanti, e di perlustrare la strada avanti soltanto attraverso il quarzo del monocolo, che s'incastrava di tanto in tanto, *nonchalamment*, nell'orbita sinistra; ma a me — e, nel suo fondo, certo anche lui — quell'idea che a cadere vivo, pulcando, nelle mani dei *comitagi*, c'era da ritrovarsi, secondo la paurose voci che correvano, legati a un palo, e qualcuno che v'accendeva un falò sott'i piedi, o s'industriava con la punta d'un coltello a cavarvi gli occhi; o anche c'era da ritrovarsi, sempre secondo le voci correnti, crocefissi a terra, quattro bei cunei di legno a inchiodarvi ai mani e piedi; quest'idea, questa prospettiva, sia pur accidentalissima, faceva rimpiangere le trincee del Carso o della Somme, come un bello asilo: e metteva nelle viscere — ma forse era il trotto del cavallo — quel certo tramescolio che, non so perchè, è tradizione considerare effetto di più forte emozione. Vero è, e volere essere interamente sinceri, e per rammemorare quanto di male animo in tutti, indistintamente, induca la guerra, che i Serbi, per parte loro, e anche i francesi si dilettavano, ad esempio, di nascondere una congrua quantità d'esplosivo nella cappa o sotto il focolare del camino delle case che, ritirandosi, abbandonavano; uno scherzo — e chiamiamolo così — di cattivo genere: chè, arrivando poi i *comitagi* macedoni o le truppe bulgare, e accendendo il fuoco, per riscaldarsi o per il rancio, la casa, od essi insieme, saltavano in aria. Tale, senza far torto a nessuno, il paese sanguinoso, e sua guerra, allora.

## "Voi giocate la testa!"

Ma poi — volano gli anni — venne, pei Bulgari, il rovescio: la rotta di Dobropole, l'armistizio di Salonicco, la rivolta militare, la occupazione straniera; infine, la pace imposta, la jugulazione ratificata di Neuilly. Non è possibile capire e spiegare gli avvenimenti d'oggi, e soprattutto volere giudicarne la portata, se non ci si rifà sul allora, se non si consideri questo tentativo rivoluzionario dell'ultima settimana come un altro ramo cresciuto all'albero di cui allora ingrandiva e si irrobustiva il tronco, profondandosi le radici in ogni strato della popolazione e nell'intima dell'anima popolare: — i semi erano stati gettati da assai più tempo: dalla seconda balcanica; e poi dal violento contrasto fra interventisti e neutralisti, quando si dibatteva la questione fondamentale, se alla Bulgaria convenisse o no partecipare alla guerra europea. Pensate mente che, in sostanza, in quel contrasto, le due tendenze — l'una per l'intervento a fianco degli Imperi Centrali, e l'altra neutralista, ma con un sostrato decisamente intesofilo — covavano rappresentando, la prima, lo spirito conservatore, il principio di autorità, manifestamente imperniati dalla Germania di Guglielmo II e dall'Austria di Francesco Giuseppe, la mira imperialistica ed egemonica; e la seconda, lo spirito progressivistico, la mentalità liberale, la politica democratica; e soprattutto, quest'ultima rappresentava il tradizionale attaccamento alla Russia, che era, sì, allora, ancora la Russia degli zar, ma era sempre, per l'immensa maggioranza dei Bulgari, la causa lo è tuttavia, la Russia liberatrice e protettrice — o gigantesgiante ombra di Alessandro II, il vincitore di Plevna, lo « Zar Osvobolitiel », Zar liberatore, cui la giustamente entusiastica, non peritura riconoscenza bulgara non pure ha intitolato la più bella via della capitale, dal palazzo reale alla piazza del Sobranje, e in faccia al Sobranje ha eretto glorioso monumento, opera magnifica dell'italiano Zocchi, ma al cui patrono Sant'Alessandro Nevsky ha dedicato la maestosa cattedrale, la più grandiosa e la più ricca e la più bella di tutte le chiese dei Balcani, dopo Santa Sofia di Costantinopoli: — ora, ed è, Russia, l'unguamai rinnegabile, la sospirata, unica madrepatria slava. Che meraviglia che i rivoluzionari bulgari d'oggi, i Yankoff, i Minghegliano in lui il Kerensky della situazione, lui s'afferma a teme di diventare effettivamente un Kerensky; e si rivolge contro i comunisti, e li perseguita: sicchè questi, venuto il momento per lui critico, lo abbandoneranno alla sua perdizione. La borghesia, per altro lato, non gli perdonerà mai d'averla chiamata in giudizio provocatrice e proditatrice della guerra, d'averla processata e condannata i suoi uomini politici più cari, i suoi ministri del passato, come responsabili della guerra, colpevoli della catastrofe; e non gli perdonerà soprattutto d'averla costretta a pagare più di quattro miliardi di penalità per illeciti sovraprofitti di guerra, nonchè di minacciarla, a ogni più sospinto — e in questo, Stambolisky, con la sua arroganza di contadinaccio arrivato, mancava assolutamente di tatto — minacciare di darla, soggettata e legata, in mano dei comunisti. « ...Io governerò venticinqu'anni — usava dire Stambolisky, che amava troppo il frequente assumere l'atteggiamento profetico; — e dopo di me, verrà il comunismo. Ma se il comunismo dovesse precedermi, io saprò andargli incontro... ». Nell'alternativa, la borghesia fa il Nove Giugno. E i comunisti stanno a guardare. Era la caduta, dissero, d'un qualunque governo borghese: quindi la cosa non li riguardava.

## Governo reazionario e comunisti

Il colpo di mano del 9 di giugno '23 che ha portato al potere l'attuale Gabinetto Zankoff — modificatosi però, da allora, parzialmente; ma per acquistare carattere ancora più, anzi esclusivamente di destra — fu compiuto dall'Associazione militare segreta che si nomina « Kubrat », e tra i capi della quale era l'attuale comandante della piazza di Sofia, generale Lazaroff; alleatosi con un'altra associazione, la « Narodnosgovora », sedicente culturale, ma in realtà politica, capeggiata dallo stesso Zankoff — ex-socialista, naturalmente, come ogni reazionario che si rispetti; — e alleatosi poi, entrambe le associazioni, con l'organizzazione degli emigrati nazionalisti macedoni. Il curioso è che, avendo compiuto, e riuscito, una vera e propria rivoluzione — sopraffazione, « armata manu », delle forze governative; imprigionamento o massacro dei vari membri del Governo, a cominciare dal Presidente, del Governo in carica, legale, perfettamente regolare; e sostituzione di questo, sempre « armata manu », con un nuovo Gabinetto, da essi stessi formato e imposto — questi reazionari, o conservatori, come li vogliam chiamare, uomini di destra insomma, respinsero sdegnosamente, o pudicamente, il nome di rivoluzione, o di colpo di mano politico, che a rigor di logica, e di dizionario, sarebbe spettato al loro atto; e lo vollero ribattezzato invece — e guai a dir diversamente, chè c'è da passare per rivoluzionario davvero — « colpo di Stato ». Il che, escludendo che uomini di cultura possano cadere ingenuamente in un equivoco verbale così grossolano, farebbe supporre in loro l'intenzione, non certo pura, di volere, appunto in base all'equivoco verbale, prospettare, dinanzi al popolo e alla storia, il potere assunto come direttamente complicato nell'affare. Primo, non disinteressato errore, di questi conservatori al potere. Il secondo, il terzo...

Ma i comunisti intanto s'erano accorti dell'enorme errore commesso, proprio dal loro punto di vista, sul terreno stesso della loro tattica, col non ajutare, non sostenere, nell'ora del supremo pericolo, Stambolisky e i suoi « agrari » — partito con cui, appunto nell'ora che stava venire più investito dalla reazione borghese, avrebbero avuto massimo interesse di percorrere un certo tratto di strada rivoluzionaria insieme. Per riparare a tale errore, non escogitano di meglio che commetterne subito un secondo, forse anche peggio: la rivolta del settembre '23, che offre ottima occasione al Governo per dare loro in testa senza ritegno, per compiere una giustificata, se anche eccessiva, sproporzionata repressione, per soffocare ogni germe rivoluzionario nel sangue. Disciolto, per la legge di difesa dello Stato, approvata dal Sobranje, il loro partito, dichiarati fuori legge, i comunisti cercano finalmente l'alleanza effettiva con gli agrari; e l'ottengono con l'ala sinistra di questo partito; con cui preparano e compiono il tentativo rivoluzionario di queste settimane.

E il sangue, dall'una parte e dall'altra, rivoluzionari e reazionari, continua a scorrere, inesauribilmente. Pare davvero che le parole dell'inno compendino la tragica realtà permanente di questo disgraziato paese bulgaro, per guerra alle frontiere o per guerra civile, esprimano l'empietà di un fato senza remissione:

« *Scorni, Mariza, okarvavena;*
*Plaga vdovitza, tjuto razdava...* ».

« Scorri, o Mariza, gonfia di sangue; — Piange la vedova, senza conforto... ».

***

Quasi certamente il Governo di Zankoff, con la nuova, veramente tremenda repressione, cui è proceduto e procede, riuscirà a vincere, a domare il moto rivoluzionario. Giornali ci esprimono non la non peregrina, ma sempre impressionante immagine, della nuova testa tagliata all'idra comunista. Comunismo, sì — e ne esamineremo gli speciali caratteri e atteggiamenti, per ciò che riguarda la Bulgaria, e la sostanza e il pericolo, in una prossima lettera. Ma la gravità della situazione bulgara non consiste tutta e soltanto nella minaccia comunista: e me pare anzi sia indipendente dal comunismo, o piuttosto, se si vuole riconoscere un rapporto di causa ad effetto, essa la causa, e questo l'effetto. Formare la propria attenzione sul fenomeno comunista in Bulgaria, è commettere l'errore di quel medico che badasse soltanto ai gradi di febbre del malato, e non si preoccupasse di cercare, perchè è sopravvenuta e persiste la febbre. La verità è questa: la Bulgaria è ammalata, gravissimamente ammalata: il comunismo è la sua febbre.

**MARIO BASSI.**

# LIBRI

## *La donna dei miei sogni*

Massimo Bontempelli ha lavorato i racconti di questo suo volume (« La donna dei miei sogni », Ed. Mondadori - Milano) come giocattoli. Graziosi, raffinati giocattoli, in ognuno dei quali c'è uno scatto a sorpresa, una trovata, un colore nuovo. Basta considerare i titoli d'ogni racconto: « Quasi d'amore » oppure: « Clemenza del mare » e « Giovine anima credula ». O addirittura, secondo un certo gusto romano », questi: « Pittura su cranio »; « Uomo con rosa in bocca »; « Macchina per contemplare ». Gli inizi dei racconti danno un'idea anche più immediata del genere. Per esempio:

« Gli dei si vendicano. Vivevo con Lavinia in una bella città, ma Lavinia suonava il pianoforte... » (« Maschera di Beethoven »); « Amare il mare, e il mare mi amava. Ma per alcuni anni le tradii, colpa d'una donna che abitava fra i monti... » (« Clemenza del mare »); « Io non ho mai avuto una vera inclinazione per l'omicidio. Non ho ucciso finora che il mio amico Amilcare... » (« In la Africa »); « A Bodagani ho trovato uno chauffeur di piazza che parlava latino... » (« Forma della prudenza »).

Tuttavia, superata la prima sorpresa di queste *boîtes à joujoux*, vi mettete a lavorarci sopra d'osservazione e di punta per scoprirne il segreto e il sistema. E all'occhio attento non sfugge l'amore della vernice fina, della garbata fiction, del tocco che ravviva senza caricare. Ecuba da questa deliziosa giocattoleria un profumo puerile e funebre di legno scelto: — bosso da burattini o ebano da pianoforti?

Qualche critico partendo da questo dato esteriore e prettamente visivo del « gioco » e occupandosi più della tecnica che dello spirito, ha voluto fare di Bontempelli soltanto un funambolo piuttosto balneifesco della Letteratura. Aridità, logicità, paradossalismo, colori crudi e luci fredde, sono sembrati a costoro gli elementi essenziali di quest'arte. Beniamino Crémieux, traduttore francese di Pirandello, occupandosi delle nuove correnti letterarie in Italia e localizzandole molto angustamente fra Tevere ed Aniene, ha ricondotto la produzione di Bontempelli a Mac Orlan e a Max Jacob, classificandola fra le manifestazioni del surrealismo e dell'espressionismo oggi di moda. Queste nuove tendenze letterarie a superare la realtà o, per dir meglio, a ignorarla corrispondono a uno stato d'animo che si è andato generalizzando nel dopo-guerra. E lo stesso Bontempelli non sfugge a questo fenomeno collettivo, che offrirebbe materia per un più largo studio. In sostanza questi concetti superlativi nascondono dietro la pompa metafisica delle loro etichette la stanchezza, l'impotenza e la viltà di questo periodo. Si vuol mettere una pietra tombale sopra un passato di stragi, di convulsioni, di disintegrazioni fisiche, morali e intellettuali, giocchè parlarne richiederebbe speciale coraggio di rivelazioni ed auto-rivelazioni. La guerra ha lasciato troppi compromessi e gente compromessa, e riparlarne sul serio non è comodo. Si è formata allora la tacita intesa di non parlarne più. Ma parlarne, forse, come curare una malattia basandosi con pomate superficiali. Il male scoppierà più tardi e irrimediabilmente deve meno si [illegible]. Intanto da questa convenzione [illegible] quel movimento bastardo che [illegible]smo » o « espressionismo », [illegible] movimento, quindi, sconclusionato, [illegible] solo, nonostante le sue [illegible] bianchi metafisici. E [illegible] idiota.

Ricondurre [illegible] menzato sarebbe far grave [illegible] loro toscano, dia da una severa [illegible] classica è venuto sceverandosi attraverso vent'anni di tentativi, di approssimazioni di crisi. Anche Bontempelli, in apparenza si serve dei materiali paradossali e fracassoni del tempo, dei suoi disegni di fumo e dei suoi cubi di cartone, dei suoi bengala e dei suoi cerchi di carta da sfondare. Ma questa accumulazione di contrasti di cui lo autore si serve, in fallo dà luogo a una smascherare vuoto di senso, talvolta si risolve in una sottile musica sconsolata, in un umorismo senza speranze terrene che cessa di divertire, per convincere e commuovere. Quindi vena di *humour* nuova nella letteratura italiana e tecnica rappresentativa tutta particolare, giacchè il suo segreto non risiede nella confusione indistinguibile di tanti luoghi comuni, ma in un particolare modo di sentire: non nel cervello dell'autore, ma nel suo temperamento.

« Perchè, buon Dio, mi avete fatto tanto sensitivo? Senza questa imperfezione oggi sarei [illegible] milioni... »,

esclama Bontempelli ne « *La mia morte civile* ». Sotto questa esclamazione, c'è un lirismo involontario e rivelatore. C'è, dicimo la vecchia parola, umanità. Certo questi tratti felici non si trovano in tutti i 23 racconti del volume. Ma dove si trovano bastano a dare il polso e la misura organica dello scrittore. L'andamento del racconto sembra talvolta cinico, di qual cinismo banale che fa la delizia dei droghieri arricchiti. Chi è, ad esempio, la « Donna dei sogni? ».

La donna dei miei sogni si chiamava Anna, come che, a seconda degli umori, può sembrare o molto poetico o molto casalingo. Io detto la donna dei miei sogni, ma invero Anna era in quel tempo la donna delle mia realtà ».

Queste « realtà » sembreranno lauto promesse di descrizioni pornografiche e di situazioni piccanti. Ma il lettore drogherà rimarrà presto deluso accorgendosi (se pure se ne accorge e non gella infantilità il volume) a quale miserabile larva, riprodotta nel fondo di specchi deformi e di nera lucidità da incubo, si riduca questa donna sognata! Attraverso un nero sentiero d'Acheronta l'autore vi ha condotto nei labirinti metapsichici. E', sì, un funambolo, ma un funambolo tra inefistofelico e feto, che vi fa rasentare ridendo i precipizi dell'angoscia umana. L'autore stesso, forse, dirà che non è vero! Ma che cosa conta, molte volte, il pensiero dell'autore sul giudizio sulla sua opera d'arte? Così lo sono disposto a trascurare e a rifiutare parecchi [illegible] brillanti del volume, per preferire proprio quel racconto « *Giovine anima credula* » che invece secondo Pancrazi, risentirebbe ancora dalla *contaminatio* caratteristica d'un Bontempelli della prima maniera, nel quale era ancor visibile il contrasto fra l'impossibile e i dati della realtà. Lo spunto di questo racconto [illegible] preso da un' « entrata » da Circo Madrano. Il protagonista e il suo amico René Clamari, che hanno incontrato Minnie a Parigi, la conducono a [illegible] per mostrarle le meraviglie della metropoli. Così le danno a intendere, davanti a un acquario, che certi pesci rossi sono finti. Di suggestione in suggestione, le fanno credere che esistono anche, a Parigi, sei donne e sei uomini finti, che fabbricati in un laboratorio, un bel giorno, per uno scherzo dei loro misteriosi congegni scapparono via e si mescolarono alla folla parigina, senza che si riuscisse più a ritrovarli e a identificarli. La piccola Minnie suggestionata dalla presenza incontrollabile di questi 12 automi, finisce per vedersi in ogni creatura che incontra. E di paura in paura il suo cervello finisce per annebbiarsi. Minnie impazzisce e il giorno in cui crede di essere anch'essa « finta », si getta da una finestra. Breve e orribile la descrizione della caduta.

« Il corpo di Minnie precipitava, per un tempo che ci parve infinito: poi urtammo in fondo, nel lastrico, il cuore ».

La storia degli « uomini finti » è, in sostanza, la tragedia di questo XX secolo, meccanicamente così perfetto e umanamente così assurdo: è la stessa nostra tragedia. E la ingenua Minnie, ossessionata dagli automi, è la nostra stessa anima di uomini moderni. Rivedo, attraverso questo racconto, le mosse grottesche e il triste sorriso angelico di Charlot, questo lugubre manichino dell'*homo sapiens* contemporaneo. In nessun altro racconto Bontempelli aveva saputo toccar fondo questa angoscia panica ed ironia con così intuitiva evidenza e tragico candore.

**G. MORTARI.**

## Mencia Carnicin moribonda

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Vienna, 26, mattino.**

Mencia Carnicin, la giovane macedone che due settimane fa effettuò il sensazionale attentato al Burgtheater di Vienna, contro il capo federalista Todor Panizza, è gravemente ammalata. Per ordine del presidente del tribunale essa è stata perciò trasportata all'ospedale, dove si nutrono poca speranza di poterla mantenere in vita. La Carnicin è affetta da tubercolosi e da un complicato mal di reni.

## Contabilità della salute.

La salute è un po' come il governo della casa che risente della necessità della vita tanto più se queste necessità non sono seguite dalla più razionale delle economie. La imprevidenza da un lato, la negligenza dall'altro, le dispersioni inutili disgregano la energie organiche come le risorse familiari e obbligano così dal punto di vista dell'economia animale, ad un consumo di forze che purtroppo non si ha sempre l'equivalente nel fondo di previdenza, nè la savia precauzione dei ricuperi; e di qui quindi lo squilibrio delle finanze sanitarie, la bancarotta della salute, i disastri della « malattia invadente ».

Necessità quindi in noi di ristabilire le alterazioni fino dalla loro primitive discrepanze, di prevenirle, evitando gli eccessi, i disordini, le incontinenze, facendo nostre le norme di igiene, stimolando le nostre energie organiche, coadiuvando questa forze stesse con una cura razionale delle Pillole Pink.

E' appunto coll'uso delle Pillole Pink che il sig. Nicolas Ventura di via Scaldasole, 5, a Milano, ha potuto ristabilire la sua malferma salute, esprimendosi così:

« Da oltre tre anni soffrivo di un acuto reumatismo che aveva profondamente alterato il mio stato generale, procurandomi disturbi allo stomaco, dolori alla testa, palpitazioni, affanni, insonnia, col tentativo usato di tutti i rimedi, riuscitimi perfettamente vani. Fu allora che attratto dagli attestati di guarigioni conseguiti con le Pillole Pink, volli io pure tentarle, conseguendone un felicissimo risultato. Sicchè posso dire che la realtà le Pillole Pink m'hanno ridonato la perduta salute ».

SIG. NICOLAS VENTURA.

L'azione delle Pillole Pink è assai persistente e per questo tali pillole sono sempre felicemente usate in tutti i casi d'anemia, [illegible]nevral, indebolimento generale, disturbi dello [illegible]o e della vecchiaia, mali di stomaco, [illegible] irregolarità del sangue.

[illegible] Pink si vendono in tutte le farmacie [illegible] a cent. 50 la scatola, L. 2,50 le 6 scatole, [illegible] franco mediante vaglia postale di [illegible] spedirsi contro rimborso [illegible] Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano.


**LA VOSTRA DIGESTIONE SARA' MIGLIORE**

se prenderete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Questa semplice precauzione porrà fine a tutti i vostri disturbi digestivi. La Magnesia Bisurata sopprime il dolore, perchè neutralizza la soverchia acidità, che è quasi sempre la causa del male, e vi permetterà di fare una digestione sana e normale. Colla Magnesia Bisurata non vi è più flatulenza, bruciori di stomaco, malessori, ecc. Si garantisce soddisfazione completa o si rimborsa il denaro. In vendita in tutte le Farmacie.



*ANTICA CASA* - FONDATA NEL 1857
**BORSALINO GIUSEPPE e FRATELLO**
Società Anonima - Capit. 20.000.000 int. vers.
ALESSANDRIA (Italia)
*Esportazione mondiale dei cappelli*
*Borsalino*



**TERME D'ACQUI**
APERTE TUTTO L'ANNO
**FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI**
La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle **Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa** e delle **Articolazioni, Ischiti ed Osteosinoviti - Dermopatie**, ecc.
*Sorgenti radioattive della più alta termalità.*
Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche.
**Grand Hôtel annessa allo Stabilimento di cura**
ALBERGHI DI 1.a 2.a e 3.a CATEGORIA
Prezzi moderati — Soggiorno magnifico



**La seta ha già vinto il cotone!**
Ogni signora, inviando vaglia di L. 85, riceverà subito, franco di porto, un taglio d'abito completo seta tubolare. Indicare la tinta desiderata. Prezzo incredibile. Enorme successo. Indirizzare: G. DE MICHELI - Casella 49 - Pinerolo. U. 1870 T.



**BAGNI MONTECATINI**
**Grand Hôtel Vittoria**
Casa di prim'ordine; gran parco; tutto il moderno *comfort*. Direzione: Cav. E. LERA.


## Comune di Druent

Il 15 giugno prossimo avrà luogo in Druent l'Appalto del ferro comunale per anni quattro, con ribasso alloggio.

Condizioni visibili in Segreteria comunale.

3642 IL SINDACO GERMONIO.


**NON PIU' PURGANTI**
LA STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e la CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTEROASEPTIKON disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un ambiente quello glaterato e più facilmente eliminabile. Bicchiere L. 10 per una mese, e L. 18 per 2 mesi, spedisce raccomandato Prof. [illegible] Pavia, C. Magenta, 30, Milano.


## Una Missione militare belga presta la guardia al Milite ignoto

Roma, 26, sera.

Una missione [illegible] superiori belgi, condotta dal comandante [illegible], con la bandiera dei combattenti del Belgio stesso, si è recata a rendere omaggio e montare la guardia d'onore al M[illegible] ignoto, a piazza dell'Esedra il generale Barbarich [illegible] suono degli inni patriottici, ha posto [illegible] ospiti il saluto del ministro della Guerra e dell'esercito italiano. Ed è quindi formato il corteo, preceduto dalla musica dei granatieri, a cui hanno preso parte, dopo la delegazione belga, le bandiere e le rappresentanze dell'Associazione nazionale combattenti, il Comitato centrale e la sezione di Roma degli Arditi d'Italia, i volontari di guerra, ed altri. Chiudeva il corteo una compagnia di granatieri in alta uniforme. A Piazza Venezia reparti di fanteria e carabinieri hanno reso gli onori alla rappresentanza, mentre il colonnello comandante le truppe le ha fatto [illegible] per porgerle il saluto del Comandante della Divisione di Roma. Due [illegible] sono state deposte ai piedi della tomba del Milite ignoto a nome dei combattenti belgi e dell'Associazione nazionale combattenti. Mentre le bande suonavano gli inni delle due nazioni, le rappresentanze sono rimaste immobili in atteggiamento di saluto. Quindi gli ufficiali belgi hanno montato la guardia, al termine della quale sono stati riaccompagnati con la musica a piazza dell'Esedra, dove la missione ha preso alloggio.

## Morti e feriti nelle elezioni municipali alla Martinica

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 26, sera.**

Telegrammi dalla Martinica annunciano che, durante le ultime elezioni municipali, sono avvenuti incidenti gravi in tutta la colonia: gendarmi assaliti, conflitti con morti e feriti: tra gli uccisi sono tre consiglieri municipali.

L'episodio più grave è il seguente. Nel comune di Diamant, mentre un'urna elettorale veniva trasportata al Municipio, una fucilata partì da una finestra: il colonnello in ritiro Coppal, presidente dell'ufficio elettorale e che in questa qualità accompagnava l'urna, cadeva fulminato. Vi fu un parapiglia. I gendarmi estrassero la rivoltelle: due consiglieri Zizine e Des Etages, volendo evitare nuova effusione di sangue, si precipitarono verso i gendarmi, ma costoro spararono: i due consiglieri caddero uccisi e vi furono anche dei feriti. Al Senato e alla Camera francesi sono state presentate interpellanze in proposito.

## L'acrobata finito ha ritrovato la madre

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 25, sera.**

Alcuni giorni fa, segnalammo che un acrobata, lavorando in una sala di spettacoli di Parigi, cadeva da 20 metri d'altezza, mentre teneva sospesa con i denti una giovanetta, che eseguiva con lui esercizi al trapezio. Un caso romanzesco viene a completare l'avventura. L'acrobata ha ritrovato la madre, che credeva morta; anche la madre credeva defunto il figlio. Il ritrovamento è dovuto alle pubblicità che i giornali hanno fatto intorno alla disgrazia. La madre, leggendo un giornale, vi trova la notizia dell'accidente capitato agli acrobati: nel nome dell'uomo essa riconobbe quello del proprio figlio avuto da un precedente matrimonio, che era stato seguito da divorzio. Le ricerche fatte dalla madre presso il municipio di Lorient per ritrovare i figli del primo matrimonio avevano avuto questo esito: l'ufficio municipale aveva risposto che i figli erano morti e d'altra parte l'acrobata aveva nelle proprie carte l'indicazione fatta dall'ufficio dello stato civile che sua madre era morta. Saputo che il figlio versava in pericolo di vita la povera donna corse all'ospedale, dove ebbe la gioia di apprendere che lo stato del ferito non era grave.

## Menelik è un ammalato paziente

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi, 26, mattino.**

Menelik, un magnifico leone catturato qualche mese fa nel Sudan, cadde così malamente in fondo alla trappola che gli indigeni gli avevano preparato da riportare una contusione alle reni. Da quel giorno il leone trascinava dolorosamente le parte posteriori. Il suo medico curante, il veterinario Boeland, consigliere municipale, decise di praticare sulla parte malata delle punte di fuoco. Questa operazione delicata, e che richiedeva precauzioni speciali, si è svolta nel pomeriggio di ieri nel serraglio in cui Menelik è ricoverato, alla presenza di fotografi e cinematografisti. Menelik, la cui schiena fu marcata da dodici fila di ventidue punte di fuoco, sembrava comprendere che l'operazione dolorosa era fatta a fin di bene. Si lasciò infatti legare senza emettere un ruggito, offrendo quasi le zampe alle corde sollidisieme che le assicuravano alle sbarre della gabbia. Durante l'operazione, che non durò meno di quaranta minuti, la belva non ebbe che due o tre movimenti di impazienza.

## Un'aristocratica signorina inglese suicida

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 25, mattino.**

Era scomparsa dal dicembre scorso la signorina Erica Morgan, figlia unica di lord Tredegar, che rappresenta una delle migliori famiglie del Galles. Vennero fatte ricerche infinite per ritrovare la scomparsa, ma senza costrutto. Orbene un *policeman* ha scoperto nelle acque del Tamigi un cadavere che è stato identificato per quello della signorina scomparsa. Essa aveva contratto sul continente una malattia irreparabile, e prima di scomparire per sempre aveva vissuto parecchi mesi in un villino che il padre le aveva acquistato in un sobborgo londinese.

# TEATRI

## *La discordia* di J. De Zogheb

**Parigi, 26 [illegible].**

Coloro che hanno letto il racconto di Abel Hermant, da cui è stato tolto il dramma in [illegible] atti « La discordia » di J. De Zogheb, rappresentato ieri sera al Gymnase, ricorderanno appena la trama che l'illustre romanziere immaginò. Il drammaturgo ha saputo trarne opera originale e impressionante. Il[illegible] dalle reminiscenze psicologiche di [illegible] trovano tracce nei lavori [illegible] narrazioni troppo lasciate [illegible] Zogheb deve sovrattutto a [illegible].

Gio[illegible] celebre selenziato, [illegible] diventare rico[illegible] duca di Coigny. [illegible] nelle condizioni che la [illegible] mali: il duca si era innamorato di Giovanna, e questa, lusingata di essere stata prescelta dal giovane aristocratico, acceso di diventare sua moglie. Essa credette che l'amore sarebbe venuto in seguito; invece la convivenza ha contribuito a separare, anzichè riavvicinare, le loro anime. Giovanna, che è una intellettuale, una cerebrale, abituata a vivere nella dotta atmosfera del padre e avendo ancora nella memoria la vibrante attraente conversazione del fratello Francesco, non riesce ad assuefarsi allo spirito feudale della famiglia del duca, alla ristrettezza di orizzonte che il marito le lascia intravedere. Era i coniugi sorgono così quei malintesi, quegli urti, quelle divergenze, che li condurrebbero al divorzio, se questo non apparisse inammissibile nelle sfere della vecchia aristocrazia.

Il duca e Giovanna convengono dunque di non essere più che apparentemente marito e moglie; ma la duchessa madre, che ignora tale situazione, si rammarica che il matrimonio del figlio resti sterile. Alla casa del Coigny occorre un erede. Allora il duca si propone di riconquistare la moglie e la priva della libertà che le ha accordato. I coniugi vanno a vivere in un castello lontano da Parigi. Giovanna non solo vi si annoia tremendamente, ma vi si sente prigioniera. Nella ricorrenza del Natale essa vorrebbe andare a rivedere i suoi. Il duca glie lo vieta. La discordia coniugale s'inasprisce. Il fratello di Giovanna arriva ed è messo al corrente della situazione. Francesco vorrebbe liberare la sorella da quella cattività maritale, ciò per lei è una vera tortura; ma il duca si mostra inflessibile. Sua moglie deve rimanere tale agli occhi del mondo e ridiventarlo per lui nella intimità. La discussione fra i due uomini degenera in alterco: fra i cognati è la guerra dichiarata.

Nell'ultimo atto si riproduce una situazione che ricorda un delitto avvenuto vari anni or sono a Bologna e che ebbe un processo clamoroso a Torino. La famiglia Langellier è in lutto. Il duca fu trovato morto nella propria camera. Tutti credettero che si fosse ucciso, ma l'autorità giudiziaria sta investigando: qualche domestico si è lasciato sfuggire parole imprudenti ed il magistrato inquirente incomincia a dare molto peso alla circostanza della discordia che esisteva tra i coniugi Coigny. E' allora che Francesco confessa, in una ammirabile scena drammatica, la verità alla sorella. Fu lui ad uccidere il duca, Giovanna si dispera. Una parola, un semplice indizio, potrebbero perdere il fratello. Ella lo supplica di tacere e tacere. La giustizia crederà definitivamente che il duca si sia ucciso. Così avviene. Il dramma di famiglia, svoltosi al castello del Coigny rimane per tutti un dramma misterioso, senza seguito giudiziario, soffocato nel silenzio, come un dramma medioevale.

Il lavoro dello Zogheb è condotto con singolare accorgimento teatrale. Esso ha prodotto sul pubblico impressione profonda ed ha suscitato salve di applausi alla fine di ogni atto.

**Ridono.**

### AL CARIGNANO

Questa sera C. Pilotto rappresenta per la prima volta in italiano una commedia di Pirandello: *Il berretto a sonagli*, che finora il Musco ha sempre recitato in siciliano con il titolo: « A birritta a cincinedda ». E insieme con questa un dramma in un atto di Franz Molnar, il forte drammaturgo ungherese: *Il generalissimo*.

## La grande commemorazione di Palestrina

L'Associazione della Stampa Subalpina, che, come fu annunciato, si è associata alle principali Società torinesi di musica (la Sezione musicale della Pro Cultura femminile, il Gruppo universitario musicale, l'Associazione Casellana, la Società di concerti, la Società del teatro Regio, gli Amici di Torino) per patrocinare la grande commemorazione di Palestrina in Torino, promossa dal direttore del Liceo musicale, maestro Franco Alfano, e dall'Autorità municipale, comunica il seguente programma della manifestazione stessa, fissata per la sera del 3 giugno, nella chiesa del Carmine:

PALESTRINA: *Bonum est confiteri*, offertorio a cinque voci; *O Jesu dulce*, madrigale spirituale a 5 voci; *

# REATI E PENE

## L'uomo che voleva due mogli
### passa dall'ospedale al carcere

Quella Arena Emanuella che il Castello il 31 gennaio scorso sparava ben cinque colpi di rivoltella contro il bilanciato Amore Pietro, è stata rivelata al giudizio del Tribunale. La primitiva imputazione di mancato omicidio fu cambiata in quella di ferimento aggravato. Importante cambiamento questo per la bellicosa signorina, poichè l'attendere il giudizio dei giurati voleva dire un annetto almeno di carcere preventivo. Fu invece subito scarcerata, ed al suo posto, guarito della ferita riportata, da tre mesi, venne tradotto il fidanzato: Amore Pietro. Deve infatti esso rispondere di «truffa continuata, art. 79 e 413 C. P.», per avere in Torino nel luglio 1924 e successivamente, con artifizi e raggiri, ingannato la buona fede dei famigliari di Arena Emanuella, facendosi credere celibe, mentre era coniugato, allo scopo di ottenere il suo fidanzamento con la predetta Arena e di procurarsi con tal mezzo l'ingiusto profitto del vitto gratuito a carico della famiglia predetta, riuscendo in tal modo a procurarsi il sanguinoso profitto di annodare impegnativo «Quanto capo d'imputazione comprende nella sua assenza il dramma Arena: e della protagonista ricorderanno i lettori le tristi odissee. Nel giugno 1924 conobbe a Torino il Pietro Amore (fronte dei nonoli) pare siciliano. I suoi cortesi ed insinuanti di costui non tardarono a catturare la simpatia dei componenti la famiglia Arena: in seguito come amico... poi come fidanzato... poi come... pensionante...

Il fidanzamento con la Emanuella fu ufficialmente festeggiato e si iniziarono le pratiche pel matrimonio... Ma, ed i documenti del fidanzato? Perchè non arrivavano mai? Perchè tante tergiversazioni? Perchè la madre dell'Amore non rispondeva? Fu il consiglio della fidanzata che risolse il mistero con un viaggetto a Catania ed il truce ne scoperto.

### Fidanzato ma pregiudicato

La signora di Catania che pure si chiamava Amore, nulla aveva di comune con l'Amore Pietro, il quale era tutt'altro che uno stinco di santo (giudicato sia una dozzina di volte con varie condanne e qualche assoluzione) e che non avrebbe mai potuto sposare l'Emanuella per cento motivi... non ultimo quello che già era sposato con altra donna, della quale era separato, convivendo lui con una terza!

Superfluo dunque descrivere lo stato d'animo della fidanzata a queste informazioni: nella sua piccola anima tutto crolla: il profondo rancore e successivo dalla notizia di certe confidenze di natura intima che l'Amore si sarebbe permesso con terzi. Fu così che la mano che notti intere aveva accarezzato intorno al sospirato convegno, si armò ad un tratto e scoppiò la tragedia.

La diligente istruttoria, condotta dall'avv. Musat Ismaeli, analizzata il dramma in tutta la sua estensione, nelle sue cause, nelle sue recondite sfumature. La requisitoria del Sostituto Procuratore del Re avv. Costafavi, improntata ad un profondo senso di umanità e di giustizia, segue volere nell'alto folle del l'imputata, più che un'azione direttamente diretta alla fidanzata dal Pietro Amore.

«Visto — dice la requisitoria — che dalle risultanze d'istruttoria può ritenersi esclusa l'ipotesi di tentato omicidio a carico della Emanuella Arena, travisatasi nel fatto gli estremi di cui agli articoli 372 p. p. e 373 C. penale. Infatti se l'Arena non conseguì il proposito omicida, allorchè acquistata a Torino l'arma si disponeva a raggiungere il seduttore in Castello, non può dirsi che tal proposito la guidasse nel momento dell'azione. L'Arena dopo aver incontrato l'Amore Pietro in Castello, indugiò con lui in un lungo colloquio, passeggiando per oltre un'ora in sua compagnia e si mutasse al gesto criminoso, soltanto dopo che l'Amore le ebbe proposto di recarsi a convivere con lui quale concubina, ciò mentre dentro che l'Arena, libera per effetto di una reazione subitanea ed inconsulta, avvalora le dichiarazioni dell'imputata che dopo aver confessato di essere partita da Torino con l'intento di sopprimere il fidanzato, dichiarò che durante il viaggio aveva receduto dal primo divisamento ispiratole dalla attuale lettura delle diffamatorie giunte a sua notizia come propalate dal predetto Amore e tendenti soltanto ad ottenere da costei spiegazioni soddisfacenti, ottenute le quali avrebbe rinunziato ad ogni pensiero di vendetta».

«E poichè il fatto avvenne quando già l'Arena si disponeva a ripartire per Torino dopo le avute spiegazioni e nel luogo meno idoneo alla premeditata azione violenta (nell'atrio della stazione ferroviaria, normalmente affollato nell'imminenza dell'arrivo del treno) dove ricorsi che il fatto stesso sia stato l'effetto di una determinazione improvvisa ed autonoma dovuta all'impeto dell'ira conseguente alla disonorevole proposta fatta all'Arena dal suo seduttore».

### "Dov'è mia mamma?,,

Osserva la requisitoria che il fatto riprovevole perchè delittuoso in conseguenza dell'operato dell'Amore Pietro che per la qualità dei suoi precedenti penali «sembra doversi classificare nel più basso novero di profittatori di donne, risultando manifestamente dalle deposizioni testimoniali che non solo per possedere l'Arena e per vilipenderla poi deliberatamente presso il pubblico egli si era introdotto nella casa di lei qualificandosi celibe mentre era ammogliato, ma per procurarsi con la lusinga del fidanzamento prima, e col fidanzamento poi l'ingiusto profitto del vitto gratuito a carico della famiglia Arena stessa, nel che si ravvisano nei confronti dell'Amore gli estremi del reato di truffa continuata, art. 79-413 C. Penale».

E qui termina la fine requisitoria: l'Arena Emanuella vi spicca in tutta la sua bontà semplicione e credula di ragazza tradita, creatura fatta per la pace e per la gioia, trascinata dal destino all'odio e al delitto. Quanta amarezza e quanto profondo pentimento nelle sue lettere dal carcere ai parenti ed al suo difensore avvocato Riccio!

Scrive l'infelice: «Sono quindici giorni che vivo sola col mio rimorso, con la mia disperazione... non per me, non per me, avvocato! ma per la mia mamma! Dov'è la mia mamma? Dov'è la piccola sposa dove tanto ho pregato la madonna!».

E in un'altra lettera lancia queste grida: «...avvocato, io voglio ancora vivere, voglio ancora sperare... mi salvi... la mia mamma ne morrebbe».

Le sue invocazioni sono a volte appassionate, a volte fievoli, lontane.

Arena Emanuella e Amore Pietro saranno giudicati dal Tribunale di Torino nell'udienza della VII Sezione dell'8 giugno prossimo: la Giustizia darà l'ultima parola nella appassionante tragedia. E' patrono dell'Arena Emanuella l'avv. Federico Riccio e dell'Amore Pietro l'avvocato Paola.

## Lo sgozzature di Caterina Ivan
### alle Assise di Savona

**Savona**, 26, notte.

La sera del 13 luglio dello scorso anno a Rocchetta di Cairo, piccolo Comune dell'alta Valle della Bormida, una donna, certa Caterina Ivan, di anni 34, maritata ad un certo Giacomo Mollo, mentre si trovava ad un ballo in quella Società Operaia, cadeva nel proprio sangue in seguito ad un tremendo colpo di rasoio alla gola, di colpo inortale le era stato inferto da certo Mario Pavesi fu Angelo, nativo di San Colombano al Lambro (Milano).

#### Il Don Giovanni cestaio

I coniugi Mollo avevano conosciuto parecchio tempo fa il Pavesi a Rocchetta di Cairo. Egli si era messo a fare il cestaio, mestiere che era esercitato appunto dal Mollo. Il Pavesi si acquistò tosto la fama di corteggiatore di donne. Ma la Ivan, che egli avrebbe più volte tentato di baciare, cominciò ad estegniarlo, dolendosi in rovina famiglie e uno stimolatore di donne maritate. Ne seguirono allora una serie di incidenti fra il Pavesi e la sua diffamatrice. Finchè egli si vide costretto ad allontanarsi da Rocchetta Cairo, recandosi a lavorare a Carcare, altro Comune dell'alta Valle Bormida. Ma il 13 luglio egli ritornava a Rocchetta allo scopo, disse, di ritirare la propria roba da una osteria dove era stato alloggiato. Ma in realtà si recò nel paese per compiervi nuove vittime. A certo Onorato Barbero avrebbe detto incaricò di recarsi a dire al Mollo di mettersi gli occhiali, forse alludendo a presse infedeltà della Ivan. In seguito a tale insinuazione la Ivan imbaldanzita nel Pavesi lo schiaffeggiò. Fu il fatto che determinò la tragedia. La sera del 13 luglio la donna, a mezzogiorno delle esortazioni del marito, volle uscire e recarsi al ballo della Società Operaia.

#### L'impressionante scena

In quella stessa sala entrava poco dopo il Pavesi. La donna, che stava parlando con un amico, avrebbe riso al suo entrare. Il Pavesi, che era torvo in viso e aveva un contegno minaccioso, improvvisamente, estratto un rasoio, si lanciava sulla Ivan vibrandole un terribile colpo al collo che rovesciò la Ivan nel proprio sangue. La donna rimase letteralmente fulminata. L'assassino approfittava del trambusto prodotto dall'orrenda scena per allontanarsi. Ma qualche giorno dopo veniva arrestato nel comune di Lodano dove si era rifugiato. Nel suo interrogatorio il Pavesi dichiarò di avere agito perchè provocato dalla donna, la quale da tempo andava diffamandolo nel modo più nero. Aggiunse peraltro che voleva soltanto sfregiare la donna e non ucciderla.

Alla nostra Corte d'Assise è incominciata oggi la discussione di questo importante processo che attira un pubblico immenso nell'aula. Presiede la Corte il cav. Draschini. Sostiene l'accusa l'avv. cav. Morello, P. G. avv. Genta; alla difesa gli avv. Domenico Casella e Girolamo Isolia del nostro Foro. Nel suo interrogatorio il Pavesi, che è un decorato di guerra, fregiato di medaglia di bronzo al valor militare, conferma quanto ebbe già a dichiarare dopo il suo arresto e cioè che egli non voleva uccidere, ma soltanto sfregiare la sua calunniatrice. Durante la prima due udienze, antimeridiana e pomeridiana, furono interrogati i testi di accusa, i quali riferirono ai fatti e circostanze determinanti il delitto. Furono sollevati parecchi incidenti fra le parti, indi furono letti gli atti. Esaurita questa seduta, si udirono gli altri testi. Parlerà quindi la P. C.; poscia si avrà la requisitoria del Procuratore Generale, infine saranno pronunciate le arringhe. Nella serata si avranno verdetto e sentenza.

## Il falso Gancia
### Una parentesi nel giuoco

*(Tribunale Penale di Torino)*

Certo Gancia Carlo Sebastiano da Saluzzo è comparso davanti al Tribunale, ma questa volta col stato civile in regola. Le altre volte davanti all'ufficio di polizia, davanti al Tribunale, e persino davanti ai giudici della Corte d'Appello, costui, invece, si qualificò sotto il nome di Gancia Giovanni, che è precisamente suo fratello maggiore. Bel riguardo al fratello! E come Gancia Giovanni, che è incensurato, fu condannato. Ma la condanna andò a macchiare la fedina d'un incensurato e innocente. Per questo pasticcio, cioè per falso generalità, il vero Gancia ha subito ieri un altro processo e si buscò, difeso dall'avv. Vinaccia, 15 mesi di reclusione. Secondo l'accusa avrebbe assunto le generalità del fratello perchè questi, come abbiamo detto, era incensurato, mentre lui aveva già riportato una condanna per falso in cambiali. Uomo destinato al falso! Secondo invece l'imputato questo scambio di generalità avrebbe avuto un'origine più semplice. Quando comparve tra le guardie davanti al commissario di P. S., questi, coll'aria di chi la sa lunga, appena visolo gli disse: — Ah, voi siete Giovanni Gancia!

L'arresto ritenne opportuno di non contraddire il funzionario, e una volta aggiuntato a quel nome non lo mollò più.

* *

Valle Giovanni, d'anni 44, da Alessandria, panettiere, dovendo il 21 aprile celebrare, non lavorando, il Natale di Roma, si avviò verso un gruoco di bocce alla periferia. Ma strada facendo incontrò un amico il quale lo invitò a recarsi con lui in un'osteria di via Bardi a fare una partita a tresette. Bocce o carte pel Valle era lo stesso, purchè non si lavorasse! E andò a fare la partita. Pare però che fra un tresette e uno scopone sia uscito un momentino per un indilazionabile bisogno. E pare che, scambiando uscio, sia entrato in una camera d'una famiglia coinquilina ed abbia rubato un braccialetto con brillante. Il Valle ha negato. Qualcuno dei giuocatori tentò di persuadere i giudici che un quel pomeriggio ci fu al lavoro di giuoco sedula continuata e che il Valle non avrebbe potuto interrompersi per recarsi a commettere il furto. Però altre circostanze gli furono contro, poichè venne condannato a 6 mesi di reclusione, ma condizionalmente.

## Il processo degli "chauffeurs,,
**Novara**, 26, notte.

Furono denunciati e processati pel commercio clandestino di benzina sette chauffeurs dipendenti dalla Società Condotti di Milano, e due carradori di Casalino, quali ricettatori della refurtiva, venduta a 3 lire al litro, negli anni 1923-24 scorsi. Essi sono Nicola Geriatti, Paolo Bertolini, Antonio Chiodini, Carlo Lucchini, Carlo Rielli, Aldo Zanotti e Angelo Zanichelli, chauffeurs e tutti di Milano, e Giuseppe e Severino Saglio, carradori di Casalino. La benzina veniva trafugata durante i viaggi che i conduttori compievano lungo il tragitto Milano-Torino. I primi sette, imputati di furto, negarono recisamente e gli altri due, accusati di ricettazione affermarono di ignorare che la merce fosse di provenienza furtiva. Il Tribunale mandò assolti i Saglio, difesi dall'avv. Colombo, per insufficienza di prove, condannando gli chauffeurs, difesi dal cav. Savinelli e avv. Minola a 4 mesi di reclusione, condizionalmente.

## Il dottor Cerriana condannato con la condizionale
### a bastonate all'uscita del Palazzo di Giustizia

**Alessandria**, 26, sera.

Alla prima pretura si è discusso stamane per direttissima il processo contro il dottor Carlo Felice Cerriana, imputato di mancata denuncia di arma insidiosa (pugnale). Per tale fatto fu arrestato, come è noto, sabato scorso. All'udienza l'imputato si è difeso affermando di essere in possesso del pugnale fin da quando si trovava a Sora e che egli aveva denunciato l'arma alla Pubblica Sicurezza. Il pretore, dottor Bertolotti, dopo rapida discussione a cui era presente un pubblico numerosissimo, ha condannato il Cerriana a tre mesi di detenzione col beneficio della condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziale, ordinando in pari tempo la restituzione di due rivoltelle regolarmente denunciate e che erano state sequestrate in una successiva perquisizione nella sua abitazione ieri mattina. All'uscita dal palazzo di Giustizia il dottor Cerriana è stato affrontato da alcuni suoi avversari e bastonato. Potè fosto, accompagnato da carabinieri, raggiungere la sua abitazione in via Cavour che è ora sorvegliata da agenti.

## Una tragedia nel manicomio di Siena
### Spacca la testa a un compagno con una sbarra

**Siena**, 26, notte.

Al manicomio provinciale di San Nicolò è avvenuto ieri un grave fatto. Fra gli ammalati, che stavano in ricreazione nel giardino dello stabilimento, vi erano Illi Marchetti Aleide di Luigi di anni 22 da Massa Carrara, ricoverato nel manicomio dal primo gennaio 1925 perchè affetto da epilessia, e tale Tramontana Amedeo di Ambrogio di anni 33, da Casale in Lunigiana, ricoverato egli pure per epilessia. I due sventurati erano adibiti a lavori manuali. Ad un certo momento, senza apparenti motivi, il Marchetti e il Tramontana prendevano a disputare venendo subito ad uno scambio di ingiurie e di malche pugno. La rissa venne sedata. Gli ammalati rimasero ancora del tempo nel giardino, finchè giunse l'ora in cui dovevano entrare nel dormitorio. Il Marchetti, con mossa fulminea e senza che l'infermiere presente potesse intervenire, toglieva un trapezio, che serve per gli esercizi di ginnastica, una pesante sbarra di ferro e colpiva con estrema violenza alla testa il Tramontana. Il disgraziato stramazzava al suolo privo di sensi. Venivi prontamente soccorso, ma ogni cura fu vana e moriva poco dopo per grave riportata in frattura del cranio.

## Cassiere che fugge da Piacenza
### "Deficit,, di 100.000 lire

**Piacenza**, 26, notte.

Da due giorni correvano voci intorno ad ammanchi verificatisi alla Cassa dell'Esattoria comunale di Piacenza. Oggi la notizia è stata confermata dalla direzione dell'Esattoria stessa, che ha denunciato un cassiere infedeli alla fuga. Si hanno questi particolari. Iniziatosi lunedì da parte dei dirigenti l'Esattoria la consueta verifica di cassa, il cassiere Ernesto Losi si assentò dall'ufficio accusando la necessità di operazioni urgenti presso la locale tesoreria. D'allora non fece più ritorno. L'insolito fatto suscitò dubbi; fu ordinata una sommaria prosecuzione delle verifiche, e si riscontrarono ammanchi di cassa tali da provare l'infedeltà del Losi. Venne sporta subito denuncia alla P. S., mentre la direzione dell'Esattoria ordinava una verifica più accurata e precisa per poter determinare l'esattezza dell'ammanco. La notizia sparsasi in città ha suscitato profonda impressione, essendo il Losi conosciutissimo. Era ritenuto persona modesta, buona e incapace di commettere azioni criminose. Aveva sempre condotto, anche privatamente, una vita irreprensibile ed era segretario dell'Esattoria da oltre un ventennio. La P. S. lo sta attivamente ricercando. Dalla verifica finora eseguita l'ammanco risulta di circa 100 mila lire. A quanto sembra il Losi andava commettendo piccole sottrazioni da un anno. Si trattava di ammanchi di qualche migliaio di lire che egli faceva mensilmente e, data la piccola entità dei quali, gli riusciva facile occultarli. In seguito, che si fosse deciso ad un più grosso colpo, sia che temesse di essere scoperto, il Losi asportò addirittura 80 mila lire, ma non concepì però che non avrebbe potuto sfuggire al controllo e si tenne pronto alla fuga. E' riuscito, almeno finora, nel suo piano.

### Le sciagure automobilistiche

## Un autocarro carico di botti d'olio ribalta
### Due morti, cinque feriti

**Catanzaro**, 26, notte.

Sulla rotabile Sersale-Cropani un camion carico di trenta quintali d'olio, e sul quale si trovavano, oltre allo chauffeur Francesco De Luca, il signor Guido Giorgi da Lucca, noto negoziante di olio, il prof. Carlo Rossi e tali Francesco Sparafora, Salvatore Lia, Salvatore Tirchia e il [illegible] Saverio Scarpino, subiva la rottura delle catene di trasmissione. La macchina, senza guida, andava a capovolgersi sull'orlo della scarpata ferroviaria. Dato il violentissimo urto, le botti di olio ribaltavano, rotolando e sfasciandosi per le campagne. Una delle botti intanto investiva in pieno il Giorgi e il prof. Rossi, che rimanevano orribilmente sfracellati. Gli altri viaggiatori venivano estratti dai contadini accorsi. Il De Luca riportò lesioni multiple e commozione addominale, lo Sparafora frattura della gamba destra, il Lia frattura della gamba sinistra, il Tirchia e lo Scarpino ebbero lievi escoriazioni.

## La vittima di ponte sull'Oglio
**Piacenza**, 26, notte.

Il muratore settantaseienne Giuseppe Galletti investito — come vi informai — a Ponte sull'Oglio da un'automobile e trasportato agonizzante all'ospedale di Piacenza, è morto stamane senza aver ripreso i sensi.

**Biella**, 26, notte.

Investito da una motocicletta, l'operaio Nicola De Lauro, d'anni 17, ha riportato la frattura della gamba destra. Il ferito, ricoverato all'ospedale di Biella, è stato giudicato guaribile in 90 giorni.

## Le riduzioni ferroviarie per Torino

L'Associazione della Stampa Subalpina comunica che, per favorire l'intervento dei visitatori all'Esposizione nazionale di Chimica — il cui successo va sempre più affermandosi — all'Esposizione delle Belle Arti al Valentino ed all'Esposizione dei fiori allo Stadium, sono sempre in vigore gli speciali biglietti di andata-ritorno per Torino, da tutte le stazioni del Regno, con riduzione del 30 %, la validità di giorni cinque (non compreso quello del rilascio), e con facoltà di due fermate sia all'andata che al ritorno.

Per usufruire del biglietto di ritorno, il viaggiatore giunto a Torino deve procurarsi alla biglietteria dell'Esposizione allo Stadium, od agli altri uffici autorizzati, indicati su apposita grande tabella appesa all'uscita della Stazione di Porta Nuova, il certificato-tessera che costa lire cinque, per le provenienze dal Piemonte, e che oltre all'ingresso gratuito all'Esposizione di Chimica ed a quella dei Fiori, ai Musei cittadini, al Castello Medioevale, ecc., dà pure diritto ad importanti riduzioni per le ferrovie di Superga e di Rivoli, per i tramways cittadini, per le Corse dei cavalli ecc. ecc.

## Atti vandalici nel duomo di Ivrea
**Ivrea**, 26, notte.

Ieri sera un individuo, rimasto finora sconosciuto, si fece rinchiudere nel Duomo, e durante la notte uscito dal suo nascondiglio spezzò le cassette delle offerte dei fedeli spargendo il denaro ripostovi per la chiesa, tolse una collana di valore ed altri preziosi da una Madonna e li gettò fra i banchi. Rovistò anche il Tabernacolo dell'altare maggiore. Indi fece saltare la serratura di una porta, e da questa uscì all'aria libera.

Stamane si constatò la profanazione del tempio; ma siccome gli oggetti finora non rinvenuti hanno un scarsissimo valore in confronto di quelli che avrebbero potuto essere rubati, così non si hanno elementi per stabilire se si tratta di un vero furto o di una volgare azione di vilipendio al culto sacro.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**La medaglia d'oro per i lustri di lodevole insegnamento** è stata concessa a 3 insegnanti: Amalia Fiorito da Frugarolo, Maria Dovezi da Sale, Giovanni Cavalieri da Acqui.

**I adulteratori di latte.** Teresa Venturini Sacchi e Mario Procopio, suo garante, entrambi da Valle San Bartolomeo, sono stati condannati rispettivamente a 150 e 100 lire d'ammenda.

**A 4 mesi di reclusione** condizionalmente per oltraggio al pudore, è stato condannato dal tribunale il cinquantenne Giovanni Rapetti da Masio.

**DA CASALE MONFERRATO**

**La graziosissima** condizionale è stata ricevuta all'ospedale per scottature diffuse ad oltre tre quarti della persona, il bambino Romualdo Michetta che si era versato addosso dell'acqua bollente.

**DA VERCELLI**

**E' rimasto fulminato** da un filo ad alta tensione il piombaio Pietro Coppi da Cangio addetto al costruendo stabilimento «Chatillon» mentre piazzava un conduttore.

**DA BIELLA**

**A 3 mesi di detenzione e alla restituzione** di altre lire è stato condannato certo Giovanni Castellano bracciante di Pietro, da Mongrando, che aveva truffato le 11.000 lire e di cui era rifiutato di rimborsare il Secondina Debernardi, che le aveva ricevute.

**E' scomparso di casa** la diciottenne Ottilia Telopia di Agostino da Casapinta. I genitori costernati ne fanno ricerca. Il ragazzo è bruno, di carnagione pallida, media statura, veste, una giacca grigia fieltrata, pantaloni corti grigio scuri e una camicia rigata blu. In capo un berretto [illegible] grigio.

**Un incendiario,** certo Erminio Pozzo di Costanzo, imputato di aver dato fuoco a due fienili appartenenti a Giovanni Vercelli e Serafino Solilla, è stato arrestato ad Alpette.

**DA MILANO**

**Da una lapide** in marmo d'Istria sarà inaugurata il 21 giugno, sulla facciata della R. Dogana alla Salute, prospiciente il Canal Grande, a ricordo dei 196 Finanzieri della Regione Veneta caduti per la Patria nella guerra 1915-1918.

**DA PIACENZA**

**Una donna** col capo fracassato è stata rinvenuta ieri in via Provostura, sotto le finestre di casa sua. E' stata identificata per Maria Bellavalle vedova Prati, d'anni 65, appartenente a distinta e facoltosa famiglia piacentina. La vecchia signora che aveva un carattere alquanto bizzarro viveva sola. Si affacciano due ipotesi: suicidio o disgrazia, con maggior attendibilità per quest'ultima.

**DA S. VINCENT**

**La sezione combattenti** ha votato un ordine del giorno con cui si dichiara solidale all'ordine del giorno di Assisi. Il nuovo Consiglio è risultato così composto: geom. Bardano Ettore, presidente; sig. Pare Elia, vice-presidente; ingegneri Campo e De Pietro, dott. Cappiello, gianm. Page, sig. Camus Celestino.

**DA ROMA**

**Si è sfracellata** in un cortile gettandosi dalla finestra di casa sua, certa Fiorinda Carafia Fiamini d'anni 50. Era affetta da grave malattia.

## A proposito del processo Torre-Sala

A proposito del processo Torre-Sala-Scalera, che si sta svolgendo a Roma, l'Associazione nazionale malarici di guerra, e per essa il suo Comitato centrale, ci manda la seguente dichiarazione:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale malarici di guerra, dopo opportune indagini esplicate circa le dichiarazioni fatte nella seduta del processo Torre-Sala dei giorni 22 e 30 aprile colle quali si diceva che l'Associazione malarici aveva ottenuto lire 20.000 quale corresponsata nella divisione del materiale residuato, porta a conoscenza che: 1.o) L'Associazione nazionale malarici sorse in Torino dove è sempre esistito ed esiste il Comitato centrale, e quindi dal giorno che fu fondata non ricevette mai le lire 20.000 di cui sopra; 2.o) è venuta a conoscenza che prima della fondazione esisteva in Roma un Comitato incaricato dell'assistenza dei malarici di guerra; 3.o) che per tutelare i propri diritti questo Comitato centrale, dopo esplicate le prime pratiche di indole generale, ha rimesso in pratica ed apposito incaricato col mandato di accertare se al Comitato alloza esistente in Roma furono consegnate le lire 20.000 e quali furono i malarici che ne ebbero beneficiati».

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del «Servizio la Cronaca»: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.

16 MEDAGLIE D'ORO
5 Diplomi d'Onore
5 Diplomi di "membro di giuri"
e "presidente di gruppo"
7 Croci al merito

4 DIPLOMI DI GRAN PREMIO

ecco lo stato di servizio, degli ultimi 25 anni, dell'acqua minerale **effervescente naturale**

Ferrarelle

**la migliore acqua da tavola, digestiva e antiurica eccellente, limpida, leggerissima, purissima, sommamente dissetante e deliziosa al palato.**

DA RICORDARE

La Giuria della più grande Esposizione italiana (Esposizione internaz. di Milano 1906) conferì soltanto alla "Ferrarelle" il "Gran Premio" giudicandola così

*"la migliore Acqua da Tavola italiana"*

e la Giuria della più grande Esposizione mondiale (San Francisco di California 1915) conferì alla "Ferrarelle" l'"Unico Gran Premio" giudicandola, senza equivoci

*"la migliore Acqua Minerale del mondo"*

E ora il pubblico sa quale è veramente l'acqua minerale naturale che deve preferire nel proprio interesse e per la propria salute!


**APPENDICE DELLA STAMPA** (69

# Gli amori di D'Artagnan

**ROMANZO**
**di PAOLO SEGONZAC**

— Non so spiegarmi diversamente il contegno della Chatellux alla quale il Fouquet aveva promesso di farla Regina! In verità tutto questo è compreso nella mostruosa avventura in cui Vostra Maestà per poco non ha perduto la vita; tutto vi è compreso fino all'arrivo inaspettato e provvidenziale del signor d'Artagnan. Il vostro moschettiere avrà saputo dal conte d'Arnis ciò che si ordiva qui.

— Voglio vedere chiaro in quest'affare — mormorò il Re — ed i colpevoli pagheranno!

Il serpente aveva raggiunto il suo scopo; il temporale si addensava sulla testa di Fouquet e dei suoi pretesi complici: Enrico ed Aurora.

Saint-Aignan non sapeva niente della vera congiura il capo della quale era Padre Didier. Ma il suo odio per d'Arnis, il bisogno imperioso di schiacciarlo e di annientarlo, gli aveva dettata questa favola infame che poteva mandare al patibolo le persone che denunciava...

— Ne parleremo — concluse il Re. — Neanche una parola a chicchessia!

La Regina veniva incontro al Re con l'aria molto spaventata.

— Che cosa sento, Sire — disse — si sarebbe sparato un colpo di pistola nelle vicinanze del vostro chiosco?

— Non angustiatevi, signora — rispose il Re. — Il colpo non era per me, per dirvi la verità il signor d'Artagnan l'ha tirato contro un cattivo uccello che ha abbattuto.

Così dicendo il Re prese la mano della Regina e vi pose le labbra.

— Vi siete spaventata per me: riconosco da ciò il vostro grande cuore generoso e tenero.

Queste parole furono dette con accento molto sincero; di tanto in tanto, specialmente nelle ore di delusione, il Re provava il bisogno di redimere così le sue colpe...

Però ritornò a Parigi nella propria carrozza solo con Saint Aignan in favore più che mai, confidente naturale imposto dalla stessa situazione.

— Credi dunque — disse il Re — che il d'Arnis e la Chatellux siano creature di Fouquet?

— Come anche l'assassino, ne sono convinto, Sire! Oh l'assassino! Quando penso che trovò modo di introdursi nella casa della Regina.

— Come, vi riuscì?

— Un certo visconte di Bargas, un altro amico del Fouquet lo raccomandò alla Regina. Benedisco il cielo che m'ispirò a fare scacciare dal Louvre quel miserabile!

Saint Aignan non lasciò passare l'occasione d'insinuare che la sua chiaroveggenza aveva probabilmente salvato il Re.

Il Re disse:

— Non chiedo di meglio che crederti, ma vorrei delle prove.

— Le avrete, Sire.

— Come?

— La tortura è fatta apposta per quei cani. Coll'aiuto del boia, d'Arnis e la bella Aurora parleranno, confesseranno tutto.

Il Re pensava ad alta voce:

— La tortura, la tortura. Mi ripugna di far torturare una donna e che donna. La donna che voleva prendere per amante: le confessioni strappate dal boia non soddisferebbero la mia coscienza. Ritengo valide soltanto le confessioni spontanee, fatte liberamente... e so come le potrò ottenere...

Saint Aignan trasalì. Bisognava penetrare il disegno del Re.

— Sire — esclamò — Vostra Maestà sa al bisogno trovare degli accenti più persuasivi degli strumenti della tortura, ma scongiuro il mio Re di non trattare più colla Chatellux e con d'Arnis.

Il Re non rispose; guardava fissamente dallo sportello.

— Come è bella la campagna — disse dopo un breve silenzio.

— Il castello di Vaux coi suoi giardini ed il suo parco deve essere un incanto di questa stagione — insinuò il perfido valletto per far tornare il padrone sull'argomento.

— Ne sapremo qualche cosa quando il signor Fouquet non ci sarà più, — rispose il Re.

— Mi auguro che questo avvenga presto. Sarebbe più che pericoloso di lasciare in libertà un delinquente di tanta forza ed i suoi complici...

Il Re non rispose, non tradì il suo pregetto. Il serpente fischiò e sputò veleno per un bel po' ancora ingegnandosi a far parlare il padrone ma non vi riuscì.

Il Re voleva delle prove e delle confessioni e credeva veramente poter ottenerle.

Appena tornato al Louvre mandò un ufficiale d'ordinanza al palazzo Colonna coll'incarico di condurgli la principessa Maria di Mancini. Aveva rifiutato il parlare, ma si tradirebbe certamente sentendo pronunciare i nomi dei congiurati.

L'ufficiale tornò solo, la principessa aveva lasciato Parigi la mattina stessa dopo la sua visita al Re: correva voce che fosse in viaggio per l'Italia.

Il Re pestò i piedi.

— Bisogna raggiungerla! — tuonò. — Voglio vederla qui davanti a me! Chiamatemi il signor d'Artagnan l'unico servitore devoto ch'io mi abbia e che non mi tradì mai!

L'ufficiale ripartì; corse in via de Bordonnais; ma anche là fu deluso, il signor d'Artagnan non era in casa.

### IX.

### Dove D'Artagnan colpisce la congiura in pieno

Tornato a Parigi, seguendo da presso il Re, il nuovo capitano generale non tornò a casa sua ma si recò al convento degli Evangelisti, e suonò al portone.

Il nome di Fouquet pronunciato dalla guardia non l'aveva affatto impressionato; egli sapeva dove cercare la filo del complotto, sapeva con quale scopo il Grande Priore degli Evangelisti aveva cercato di far ammazzare il Re e perciò si affrettava al convento.

Il moschettiere si ricordava dei presentimenti e dei timori del padre d'Enrico e il giuramento che gli aveva fatto.

— Vi giuro che vivente io, non sarà fatto nessun male al vostro figliolo.

Il convento era come sempre silenzioso e tutto sembrava dormire; ma nell'oratorio del Priore i congiurati riuniti aspettavano fremenli d'ansia, attenti al minimo rumore. Erano presenti tutti i congiurati più importanti ad eccezione del conte di Soissons che non era più ricomparso e aveva dimenticato di fare il versamento dei milioni. Raggruppati attorno a padre Didier i congiurati aspettavano con una angoscia terribile che l'assenza di Soissons rendeva tragica.

Mandato al palazzo Soissons il visconte di Bargas ne era tornato colla notizia che il conte e la contessa avevano lasciato Parigi la mattina stessa con una precipitazione tale da far supporre una fuga.

Il visconte rendendo conto della sua visita parlò di tradimento.

— I Soissons si hanno venduti — disse — e la paura del castigo li ha fatti fuggire!

Le ore passavano senza portare nessuna notizia; il convento era tranquillo, nessun agente di polizia si era visto e la speranza era rinata.

All'improvviso il campanello del portone suonò.

— Tutto è compiuto! — esclamò il Priore. — E' certamente uno dei nostri che viene ad annunciarci la notizia che aspettiamo. Avanti Orlando! E' giunta l'ora d'agire!

(Continua).

# Il debito con l'America ed i metodi di pagamento

Se i governi di Francia e d'Italia ragionano economicamente, possono iniziare un fervido ringraziamento agli Stati Uniti per le seguenti ragioni: 1.a) Siccome il valore del franco e della lira dipende non solo dalla domanda ed offerta attuale, ma altresì dalle previsioni future, nessuna decisione seria si può maturare per esso sino a quando non sia accertato il debito definitivo che dovremo pagare all'America ed i termini di pagamento. L'ammontare del nostro debito a tutt'oggi è segnato in doll. 2.097.347.121: ma naturalmente la liquidazione definitiva può dare altre cifre; 2.o perchè la richiesta americana può dare forza morale ai nostri ministri, per opporre risoluti «fins de non recevoir» alle incessanti ingorde richieste che insidiano i bilanci pubblici; 3.o) Perchè più intensa è la pressione degli Stati Uniti, più agevole sarà il superamento degli egoismi nazionalisti del Continente e più pronto un accordo per ristabilire rapporti meno insidiosi fra gli Stati dell'Europa Continentale; 4.o) Perchè infine importa definitivamente l'obbligo di decidere la soluzione del problema monetario, ora che — almeno lo spero — l'idea allegra della lenta rivalutazione è uscita dalla mente di quanti hanno la capacità di vedere e di misurare.

Eliminate, con l'atteggiamento degli Stati Uniti, molte cachere sentimentali inutili, mi pare assai più importante e proficuo pensare al modo di pagare. Come vedremo, è solo quando si abbia chiara in mente la soluzione di questo problema, che si potrà passare a ragionare sull'altro punto: sino a quale limite possiamo pagare *utilmente*, cioè senza recare dei danni all'economia del debitore ed a quella del creditore.

Partiamo dall'ipotesi che si sia stabilizzata la lira nel rapporto, poniamo, di 25 lire per 1 dollaro (oggi questo rapporto è di 24,50=1). Avverto subito che, a rigore di logica, questa stabilizzazione non è una condizione indispensabile, e si può operare ugualmente con una lira a valore variabile: ma adotto la prima ipotesi a semplice scopo di facilitazione. Se l'Italia si propone, ad esempio, di pagare agli Stati Uniti 1 1/2 miliardi di lire annue, cioè — dato quel rapporto — 60 milioni di dollari, deve raccogliere questa cifra dal bilancio, fra economie e nuove entrate. Ora quando le somme in denaro che uno Stato percepisce annualmente dai contribuenti servono a corrispondere ad essi dei servizi pubblici, tali somme rientrano nella circolazione e quindi lasciano del tutto intatto l'equilibrio preesistente della produzione, dei prezzi e dei consumi. Il Governo spende le entrate in dividendi ai detentori di titoli pubblici, in paghe per i soldati ed i funzionari, in manutenzioni ed ampliamenti di porti, strade, ferrovie, telegrafi, scuole, in produzione di merci di monopolio, ecc.

Ma se, per pagare gli Stati Uniti, si costituisce una cassa — sul tipo di quella Dawes per la Germania — sotto la sorveglianza di un Comitato per i trasferimenti, il miliardo e mezzo annuo a ciò destinato non rientra nella circolazione: è un'imposta senza corrispettivo tangibile, la quale quindi va pagata dai cittadini o con maggiore produzione, o con minore consumo. In ambo i casi, con una eccedenza di 1 1/2 miliardi della produzione sul consumo; di altrettanto essendo diminuita la capacità di acquisto dei cittadini. Allora, essendo la produzione identica ed il consumo minore, si forma un sovrappiù di produzione pronto a trasferirsi all'estero a titolo di saldo di debiti. L'esportatore italiano offre le sue merci per la vendita all'estero; l'importatore straniero dà in pagamento non cambiali stilate, poniamo, in dollari. Questa cambiale viene venduta dall'esportatore italiano alla Cassa riscatto del debito. Questa paga l'esportatore con lire ottenute mediante l'imposta e gira la cambiale in dollari al Tesoro americano.

Come si vede, fino a quando la merce si vende, con questo sistema tutto procede perfettamente. I prezzi all'interno non ribassano, perchè il minore consumo (o minore domanda) si pareggia con la minore offerta, essendo esportata l'eccedenza. E non variano i prezzi significa che la potenza d'acquisto della lira in Italia resta immutata. Neppure mutano i cambi, perchè la massa di lire sottratte alla circolazione interna con l'imposta — e che ne farebbe variare il valore in senso di aumento — ricompare sul mercato dei cambi ad equilibrare la maggiore offerta di moneta estera. Tutto, insomma, si è aggiustato lasciando l'equilibrio precedente invariato: il paese ha pagato il debito mediante una restrizione dei consumi, od un maggiore sforzo produttivo.

Questa credo sia la via che verrà seguita dal Comitato Dawes per la Germania ed i cui particolari vengono ora studiati da una ristretta Commissione, di cui fa parte per l'Italia Alberto Pirelli e che ha la fortuna di avere per relatore il cervello potente e magnificamente organizzato del prof. Stamp, uno dei più insigni finanzieri inglesi.

Si noti che appositamente io ho parlato di esportatore italiano e di importatori stranieri in genere. Non è difatti per nulla necessario che il paese importatore del miliardo e mezzo di lire italiane sia proprio gli Stati Uniti d'America. Secondo i paesi, i loro gusti, la concorrenza, alcuni prodotti italiani vengono preferiti in Inghilterra, altri all'Argentina ed al Brasile, altri in Oriente e così dicendo. La maggiori quantità vendute quindi saranno limoni e cedri, o paste alimentari o conserve, o vini, o tessuti di cotone o sete artificiali ed altro. Ogni paese porrà a disposizione del Comitato pel pagamento del debito, mediante il procedimento qui indicato, sterline, lire egiziane, fiorini, pesos. La maggiore esportazione di 1 1/2 miliardi si aminuzza, produce effetti insensibili, data la vastità dei mercati di consumo, e con quelle monete e sapienti arbitraggi su di esse si comperano i dollari. L'elasticità delle domande estere dei vari paesi indicherà automaticamente le vie migliori della nostra esportazione.

***

Dobbiamo però considerare pur sempre il caso possibile che per una porzione — probabilmente non molto grande — in quanto che periodo determinato non si giunga nell'annata a vendere all'estero tutto il miliardo e mezzo di merci italiane. Il Comitato per l'estinzione del debito si troverà allora ad accumulare una massa crescente di lire, che non rientrano nella circolazione mediante il meccanismo dell'esportazione: il che può costituire un pericolo. Ma, entro dati limiti, si tratta di un pericolo a cui non è arduo di porre riparo.

Teniamo presente che si può sempre esportare la massa di merci che si vuole, purchè si sia disposti a ribassare convenientemente il prezzo; come si può sempre importare, purchè si riduca convenientemente il cambio. Ora è noto che ogni ribasso nel prezzo di una valuta costituisce per un certo periodo un incitamento all'esportazione, perchè i prezzi ed i costi crescono meno rapidamente del deprezzamento della moneta. Ciò ricordato, supponiamo che, data la stabilizzazione di 25 lire per 1 dollaro, il punto dell'oro sia di 0,75 lire per dollaro, cioè si aggiri sul 3 per cento. Allora il Comitato può cominciare ad offrire 101, o 102, o 103 lire ogni 4 dollari, senza provocare esportazione di oro. L'importatore americano (o straniero, in genere), vedendosi così messo in grado di ottenere più lire per i suoi pagamenti in dollari, acquista più merci italiane al prezzo unitario precedente, di equilibrio di 1 dollaro, perchè in tal modo se non guadagna sul prezzo della merce, realizza però un utile del 3 per cento sul cambio. Ossia, senza pagare un prezzo minore di prima in lire italiane, diventa possessore di merci nostre ad un prezzo minore espresso in dollari.

In tal guisa, il Comitato può accrescere l'esportazione italiana *senza deprimere i prezzi in moneta nostra* e cioè lasciando invariata la potenza d'acquisto interna della lira per gli esportatori nazionali. Certamente si otterrà così un ammontare minore di dollari da versare al Tesoro americano in conto riparazioni. Ma, sinchè si resta nei punti dell'oro, il sacrificio richiesto ai produttori non è eccessivo e non supera quello che avviene a tutti i produttori di ogni paese in regime di moneta buona.

***

Un'ultima considerazione. Fissato così il mezzo tecnico per esportare i versamenti in conto pagamento debiti con la minima oscillazioni, a quanto ammonterà la somma che potremo versare agli Stati Uniti? E' a questo punto, come diceva in principio, che tale domanda diventa chiara.

La risposta è questa. Due sono gli elementi che determinano la cifra: 1.) l'elasticità della domanda di merci italiane e di servizi (noli, rimesse degli emigrati) nei vari paesi; 2.) l'importanza relativa della nostra esportazione di fronte all'esportazione totale del mondo; perchè se la percentuale è piccola, è evidente che un aumento anche considerevole di essa ha un peso assai lieve nel mondo.

Prima della guerra, la massa delle esportazioni visibili dei paesi civili si aggirava sui 100 miliardi di lire oro. L'esportazione nostra, in 3 miliardi, rappresentava 1/33 del totale. Oggi l'esportazione mondiale sale a circa 125 miliardi, e la nostra si aggira sui 10 miliardi di lire carta, pari a circa 2,1 miliardi di lire oro: ossia è diventata in cifra tonda 1/60 del totale. Si noti che l'ora ha perso circa il 47 per cento della sua potenza d'acquisto. Sicchè ora, *con lo stesso sforzo produttivo del* 1913, dovremmo fabbricare per l'esportazione 3 + 47 per cento miliardi di lire oro, cioè oltre 5000 milioni (sempre in oro).

Ad ogni modo, dalla la nostra partecipazione di 1/60 all'esportazione mondiale, è chiaro che un aumento di 1 1/2 miliardi — in lire carta — non dovrebbe proprio riuscire impossibile.

Tali mi sembrano i caposaldi sui quali si potrebbe aggirare la discussione con gli Stati Uniti d'America. La possibilità di vendere così più merci nel mondo, unitamente a quella di cedere parte delle partite invisibili attive della nostra bilancia commerciale, misura il limite entro cui, *nella convenienza nostra e dei nostri creditori*, dovrà fissarsi il versamento annuo. Ed esso allora potrà eseguirsi senza nessun insuperabile ostacolo tecnico.

ATTILIO CABIATI.

## Le riforme fiscali di Caillaux

### Per la stabilità del franco e il ritorno all'oro

**Parigi, 26, sera.**

Come sapete, il ministro delle Finanze, Caillaux, ha deposto alla Camera il suo progetto di legge per le riforme fiscali, che devono equilibrare il bilancio 1925, il quale ha un *deficit* di circa 5 miliardi, e i successivi.

Il progetto consiste in un aggravamento di imposte e tasse per tre miliardi e mezzo e in una serie di misure destinate a reprimere la frode e ad ottenere il pieno rendimento delle imposte.

Nelle motivazioni, che accompagnano il progetto, il ministro ricorda che non v'è possibilità di sana finanza in un paese, sopra tutto se è schiacciato dai debiti, «se i suoi rappresentanti non si impongono la legge rigorosa di comprendere tutte le spese pubbliche, senza eccezione di sorta, in un bilancio unico e di coprire con l'imposta, e solo con l'imposta, gli oneri di questo bilancio». Questa regola tutelare non è stata osservata nello stabilire il bilancio del 1925. Da una parte, la valutazione degli introiti e delle spese non è basata su previsioni sufficientemente rigorose; d'altra parte «le attribuzioni al Tesoro di numerose spese contraddicono le regole elementari di una sana pratica finanziaria». Affinchè il bilancio sia rigorosamente esatto conviene aggiungere tre miliardi e mezzo di entrate; giacchè siamo alla fine di maggio, Caillaux domanderà solo un miliardo e seicento milioni per quest'anno, ma reclama formalmente tre miliardi e mezzo al completo del 1926. Questa somma egli intende ottenerla per la maggior parte dalle imposte dirette.

Nella conclusione Caillaux non discute solo il problema del bilancio, ma esamina tutta la situazione finanziaria della Francia, indica le sue intenzioni, tanto riguardo al debito consolidato che a quello fluttuante, e traccia il piano di riforme che si impongono. «Regolato il problema del bilancio, liberato il paese dalla preoccupazione delle ricostruzioni nelle terre liberate, risolta la questione dei debiti interalleati, purgate tutte le passività ancora inerenti all'ora attuale, ci troveremo — dice il ministro — di fronte al problema di un debito interno schiacciante: 250 miliardi in consolidato e 130 miliardi in impegni a breve e brevissima scadenza. Non c'è niente da fare fin tanto che il franco non si sarà stabilizzato. La stabilità non verrà, se non in quanto tutte le accennate grandi operazioni preliminari saranno state compiute. Stabilizzato il franco, sarà situato il ritorno alla moneta aurea, la trasformazione dei contratti di Stato di ogni natura in contratti-oro, stabilita in modo che il prestatore, il cui titolo sarà definitivamente consolidato, troverà suo profitto in una rendita minore, ma certa, la cui riduzione sarà esplicitamente impiegata all'ammortamento ed al rialzo del credito pubblico e per contraccolpo a quello delle piccole imprese. Con queste operazioni riusciremo ad associarci tutti i proprietari grandi o piccoli. Abbiamo la convinzione profonda che non si può fare bilanci e finanza limitati nello spazio ristretto di un esercizio, ma bisogna abbracciare con lo sguardo un periodo di diversi anni». Il ministro termina deplorando che molti cercano fallimentare in piani giganteschi e rifiutino credito ai suoi modesti ma sicuri progetti.

## Gli scambi dell'Inghilterra con l'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

**New York, 26, mattino.**

L'ambasciatore inglese a Washington, pronunciando ieri l'altro un discorso, argomentava che l'Inghilterra potrebbe benissimo trovarsi nella incapacità di riportare il suo debito all'America qualora le sue industrie ed i suoi scambi coll'estero, soprattutto coll'America, non migliorassero. «E perchè migliorino — disse — sarebbe necessario che le barriere doganali americane si facessero più condiscendenti verso i prodotti inglesi». Orbene tale discorso viene considerato generalmente come un invito a ridurre le tariffe doganali per agevolare all'Inghilterra il rimborso dei debiti di guerra mediante conseguenza la natura. Disgraziatamente il leader repubblicano si mostra molto ostile verso una revisione delle tariffe doganali, revisione che viene invocata dai *leaders* democratici per assistere la nazione debitrice a rimborsare i rispettivi debiti. I repubblicani preferiscono la poca amicizia degli importatori stranieri all'entusiasmo dei manifatturieri americani. Nel frattempo Washinton sta lamentandosi piuttosto acutamente dell'atteggiamento assunto da alcuni governi stranieri in merito allo sgravio per il rimborso dei debiti non soltanto di guerra ma di ricostruzione post-bellica.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-88 — UFFICI DEL «SEGUITO DELLA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

## Il Congresso degli scienziati a Pavia

**Pavia, 26, notte.**

Dopo una gita alla Certosa, ove il Comune e la Provincia di Pavia offersero una colazione in onore dei congressisti, nel pomeriggio le classi hanno continuato i loro lavori. Nella classe A, presieduta dal prof. Somigliana dell'Università di Torino, il prof. Modesto Ponetti svolge il tema: «La determinazione teorica delle caratteristiche aereo-dinamiche dei profili portanti». Premesso un cenno sull'importanza di questo problema nella costruzione degli aeroplani, accenna a recenti metodi teorici di approssimazione, grazie ai quali si possono dedurre i numeri caratteristici di qualsiasi tipo di ala, prevedendo la capacità portante e la stabilità, problema questo essenziale dell'aerotecnica.

Il prof. Giuseppe Bruni espone con interessanti dati un nuovo metodo di ricerca, per mezzo dei raggi X, che permette di studiare e risolvere numerosi problemi prettamente chimici e cristallografici, che prima d'ora non potevano risolversi con qualsiasi altro metodo di indagini.

Nella classe B, presieduta dal prof. Monti, il prof. Filippo Bottazzi svolge, in un'interessante relazione, il problema del tono muscolare. L'oratore passa in rassegna tutte le teorie della materia, esponendo il suo punto di vista con corredo di numerose esperienze.

Assai importante è il lavoro assolto dalla Sezione «Scienze Militari» presieduta dal generale Perrone. Il comandante Luigi Caretti svolge il tema: «L'evoluzione delle armi subacquee e dei mezzi per le esplorazioni sotto-marine». Il maggiore Serafini tratta brillantemente il tema «La fonotelemetria ed il suo impiego». Il generale De Stefano, seguito dalla più viva attenzione, espone una interessante relazione sul «Tiro delle artiglierie a grandissima distanza». Dopo avere parlato ampiamente del cannonissimo che bombardò Parigi, prospetta la possibilità di impiegare cannoni che diano una velocità anche maggiore dei 1700 metri, realizzato dai tedeschi. Qualora si riuscissero ad eliminare tutte le varie difficoltà, riducendo il costo di tali costruzioni, questi cannoni si potrebbero situare in grande numero su installazioni completamente interrate e potrebbero, sparando dalle frontiere, colpire gli avversari assai lontani, in condizioni molto migliori degli aerei, perchè agenti di sorpresa e non contrabattuti. Il generale De Stefano è vivamente applaudito.

Domani i congressisti si recheranno a visitare le terme di Salice.

# La vittoria di Binda
## nella 6ª tappa del Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

**Bari, 26, notte.**

La Napoli-Bari, annunziata come una tra le tappe più dure del giro d'Italia, ha avuto uno svolgimento così spoglio di ogni emozione per l'assenza assoluta di combattività nei concorrenti, che in verità non sappiamo dire se si tratta di una corsa o di una passeggiata, che solo per incidenza abbia trovato un finale movimentato.

Ma poichè la passeggiata, per il tempo magnifico e le buone condizioni della strada e la suggestiva visione panoramica, è stata bellissima e niente affatto faticosa, non saremo noi, che del giro d'Italia siamo dei semplici spettatori, a dolercene. Motivo di rammarico ed anche di protesta potranno averlo gli organizzatori del giro; all'impegno, alla sfida essi non posti nel predisporre la prova, nel assaltarla, e nel dare modo a tutti i ciclisti di buona volontà di potervi partecipare a parità di condizioni, siano essi favoriti o disperati, dovrebbe corrispondere un maggiore entusiasmo e una più decisa combattività.

La vittoria in volata agli effetti della classifica generale conta meno quanto un netto distacco; ma il carattere della corsa ne sarebbe scompare. E' vero che così non siamo che alla metà del giro ed ai concorrenti sono riservati ancora delle dure fatiche, ma è anche vero che continuando nel sistema adottato di risparmiare le forze, la massima prova della ciclistica d'Italia finirà per perdere il favore della popolazione.

### Si marcia nel fango

E passionale ora alla cronaca della giornata. Vi è stata oggi una variante nella partenza. Le cattive condizioni della strada nei pressi di Napoli hanno persuaso gli organizzatori che non era possibile dare la partenza in città, e poichè risultava altresì difficile lanciare il plotone nei primi 10 chilometri di strada periferica, si è adottato un provvedimento eccezionale: il trasporto cioè dei ciclisti e delle macchine in treno speciale da Napoli a Pogliano. Così 10 Km. di strada brulla furono risparmiati. Partiti i ciclisti alle 3,15 da Napoli e giunti a Pogliano alle ore 3,45, alle 4,3 possono mettersi in moto.

Una prima sorpresa attende i concorrenti. Col trasporto in treno non tutta la strada orribile è stata evitata: altri 10 Km. restano da superare, e precisamente il tratto Pogliano-Maraglione, cioè fino ai piedi della salita di Monte Marano Irpino. Dire strada in cattive condizioni è dire poco. Qui non ci sono, come sulla strada Caserta-Napoli, dieci centimetri di polvere e buche insidiosissime, ma la strada è come un letto di torrente e dove non c'è acqua, ma fango. Un inferno! Le difficoltà che incontrano i ciclisti per trovare 10 centimetri di strada possibile fanno sì che il plotone si assottigli e poi si disgreghi.

I grigio-rossi, con Girardengo, Bestetti, Belloni, Lugli, Gilli, Cazzaniga e Tecchio, più lesti degli altri, si tagliano un passaggio abbastanza comodo e riescono a distanziare i ciclisti della maglia color oliva, cioè Bruneri, Binda, Vallazza, Giacchetti, Sivocci. Il distacco sulla salita Irpina aumenta ancora, ma non così che non possa essere rapidamente colmato nella discesa su Avellino, ove gli uomini della maglia oliva raggiungono quelli della maglia grigio-rossa e insieme passano per la bella città Irpina che ha la caratteristica di molti paesi rivieraschi e cioè quella di aprire tutte le porte delle sue case sulla strada principale che diventa così come una strada unica della città.

Avellino accoglie i ciclisti trionfalmente. Tutta la gente è per le strade. C'è un sole magnifico. Da Avellino si inizia la salita di Monte Marano, o per meglio dire la scalata al blocco montagnoso, con al suo centro Sant'Angelo dei Lombardi. Della sesta tappa è questo il tratto più duro e si crede servirà a dare alla corsa la sua fisionomia.

### 100 km. di strada in salita

La salita di Monte Marano non è dura, per quanto vi sia un dislivello, fra l'inizio e la fine, di 800 metri. La scalata dalle pendici che portano a Sant'Angelo dei Lombardi non presenta difficoltà serie. La salita di La Toppa e il precipitare della strada sul torrente Venere costituiscono una serie interminabile di ondulazioni più o meno forti ma non di particolare asprezza. Nell'insieme però la strada che attraversa il blocco montagnoso da Sant'Angelo è lunga 100 Km. e distacchi sensibili potrebbero avvenire, se i concorrenti si mostrassero combattivi.

Fino dall'inizio però, ci avvediamo che, se anche si farà della velocità e non mancherà il movimento, non vi saranno tuttavia tentativi di fuga. Sembra che fra i «leaders» e il gruppo dei giovani che ad essi tiene testa, vi sia stata una intesa nel senso di non turbare l'equilibrio. Sembra cioè che si siano detto: «Vecchi e giovani ci equivaliamo. Vediamo di darci reciprocamente meno noia possibile, e di rispettarci».

Nel primo tratto tra Atripalda e Monte Marano, a motivo di un deviamento del percorso, si ha una piccola schermaglia. Due dei concorrenti filando più veloci degli altri, riescono ad assicurarsi qualche metro di vantaggio. Ma quando Monte Marano ancora non si profila, già il distacco è colmato e i principali concorrenti sono di nuovo in gruppo, il plotone è formato di più di 30 uomini. Vi sono tra essi anche Ripamonti e Rossignoli, il due dei più vecchi ciclisti di questo giro d'Italia che ad una forte andatura, per quanto pedalino robustamente ed abbiano fatto il proposito di arrivare alla fine del giro, certo non resisterebbero.

La corsa procede monotonamente e senza varianti notevoli (diversi ciclisti si fermano per bucature alle gomme), ma il passo che batte il plotone è tale che, ripeditato all'incidente, tutti ritornano subito in gruppo; rimane tempo per guardarci intorno. Il paesaggio ha lineee e toni delicati; vi è tale ricchezza di vegetazione che non sembra di essere su di un altipiano, ma in fondo ad una valle ricca di acqua. Campi sterminati di grano già alto, prati immensi, pochissime case. La strada si distende e si piega ovunque con mollezza; non si fa aspra e brulla se non quando inglia i paesi tutti disposti sulla cima più alta.

### Fiori per Girardengo...

Raggiungiamo Sant'Angelo dei Lombardi, primo posto di rifornimento, alle 8,23. Girardengo e Bestetti sono in testa; seguono una ventina di ciclisti. La salita di Sant'Angelo è dura assai, ma è breve; il plotone si assottiglia ma non si rompe. All'arrivo dei concorrenti è segnalato con scoppio di mortaretti; tutta la popolazione di Sant'Angelo sta schierata sulla strada ed acclama Girardengo.

Tra la folla vi è anche una bambina vestita di seta con in mano un mazzo di fiori; ha accanto la sua maestra, anche essa con un mazzo di fiori; vogliono infiorare la marcitina di Girardengo, e si fatica a persuaderle che il campionissimo, con tutta la sua buona volontà, ha ben altro da pensare che a fermarsi e infiorare il manubrio. Non vi sta a dire come restino contrariate: alla bambina vengono i lucciconi agli occhi. E' meraviglioso l'entusiasmo che portano alla manifestazioni sportive questa popolazioni. Ne vedono così di rado, e vivono quassù come fuori del mondo! Una delle domande che si rivolgono, pensate, è questa: «Chi è giunto primo a Napoli?». La notizia da domenica non è ancora salita fin quì!

Debbo la nostra speranza circa il disgregamento del plotone nella salita di Sant'Angelo, seguiamo i ciclisti sulla salita di La Toppa, punto più alto del percorso, concedendo loro ancora qualche fiducia. Ma anche qui nulla avviene di notevole. La strada non è da distaccarsi in corsa, ma a qualche schermaglia si presterebbe. I «leaders» non si prodigano; i giovani non mostrano particolare combattività, ed i pochi e brevi distacchi che si verificano scompaiono nella discesa da Serramozzano a Ponte sul Venere.

Quel movimento che non ci danno i concorrenti, ce lo procurano i cavalli e gli asini che trovansi in libertà lungo il percorso. Si mettono sulle nostre piste e tentano di raggiungere i primi posti portando delle scompiglio. Un asinello peraltro, più puntiglioso dei suoi compagni, si mette dietro alla nostra automobile, ed il nostro bravo Del Padio fatica a distanziarlo in una corsa impressionante...

### Finalmente i primi distacchi

A Ponte sul Venere (non si tratta di un solo ponte ma di tre ponti che si intersecano con un notevole effetto pittorico), giungiamo alle 10,45. I 100 chilometri di percorso sono stati coperti con una media di non più di 23 chilometri all'ora. A Ponte sul Venere la strada con uno sbalzo solo a Melfi (650 metri sul livello del mare). Qui finalmente il plotone di qualche pace si assottiglia; i tredici concorrenti si riducono a 15, e tra essi sono tutti i leaders. Il paesaggio non muta di aspetto: la ricchezza di vegetazione continua, ma prende delle linee più dure, l'altipiano scompare e restano in alto le roccie sulle quali si arrampicano i paesi. Nei paesi è un castello, come nell'epoca feudale.

Siamo per lasciare la Basilicata ed entrare in terra di Puglia. Ne abbiamo i primi segni nel profilarsi qua e là del famoso acquedotto, una delle più importanti opere idrauliche del mondo. Precediamo i corridori a Palazzo San Gervaso, punto di confine tra le due regioni. Attendiamo i corridori al passaggio nel paese per prendere nota dei distacchi, tanto per avere una qualche fisonomia della corsa. Alle 13,36 (336 chilometri del percorso) passano Gilli, Lugli, Brunero, Girardengo, Pancera, Antonio, Torreni, Tragella, Verona, Binda, Bestetti, Vallazza, Giuntelli, Ciacchetti, Belloni, Di Pietro, Tecchio; alle 13,39 Pratesi, Vezzosi. Trentarossi; alle 13,51 Erba e Oddone; alle 13,51 Sivocci e Ventaglio. Rinunciamo a prendere i tempi degli altri, ma i distacchi non sono molto notevoli. Da Palazzo San Gervaso a Altamura la strada si distende su un altipiano che ha brevi dislivelli: da Altamura a Bari precipita addirittura; si passa ad Altamura a 473, per discendere a 29 a Modugno, ed a 12 a Bari. Questa è la terza parte del percorso, quella che vide nel 1912 Ginottaz Azzini (alla sola cinquantina di chilometri da Bari) giungere a Bari con venti minuti di anticipo sugli altri.

Niente di simile può accadere oggi: qualche spostamento si ha, ma nulla di importante, che consenta di sperare che la vittoria non verrà disputata in volata. Nel piano delle Murgie, che ricorda la campagna romana per la sua desolazione, qualche goccia di pioggia cade, ma rinfresca appena l'aria. Il paesaggio da melanconico si fa tristissimo. La nuova visione di Spinazzola bianca e fresca, disposta a ventaglio sullo sfondo lervo delle Murgie, non ci rallegra.

### Belloni tenta la fuga

A Gravina passiamo quasi senza avvedercene. Traversiamo Altamura elettrizzati dalle accoglienze della folla. Passano ad Altamura alle 13,47 Bestetti, Lugli, Belloni, Girardengo, Brunero, Binda, Vallazza, Tragella, Di Pietro, Pancera, Tecchio, Gigli, Pratesi, Gordini (il ciclista che oggi più di ogni altro si è prodigato) e Verona. La corsa si avvia al termine, e tanto i leaders che i giovani non pensano ormai che alla volata finale. Come avvediamo a Melfi. Benchè Bari sia ancora molto lontano, tutti pensano già a cambiare il rapporto alla ruota. L'andatura si fa finalmente un po' sostenuta. Belloni è il primo a cambiare rapporto poi, quando si fermano gli altri, tenta fuggire: la nostra automobile che si caccia tra lui e gli altri fallisce, con il polverone che finalizza, questa fuga a Belloni. Ma ciò non impedisce a Girardengo e compagni di raggiungere il fuggitivo. Alla testa del plotone si rimette Gigli, che forzando l'andatura riesce a produrre qualche distacco.

A Modugno (7 chilometri da Bari) i 15 uomini sono ridotti ad 8: Brunero, Binda, Girardengo, Belloni, Bestetti, Gigli, Ciacchetti, Lugli e Gordini filano risolutamente verso il traguardo. Li precediamo a Bari, per meglio assistere alla volata. Per l'arrivo è stato prescelto il corso Vittorio Emanuele, tenuto sgombro al centro, ma spettatorissima ma ordinata folla si pigia sui due lati della strada.

### Brunero tutto alla volata finale

Alle 17 è annunziato il primo gruppo ma quando lo vediamo con nostra sorpresa constatiamo che manca Bruneri. Il ciclista si è arrestato per causa di una gomma subito dopo Modugno. Egli giungerà con più di 4 minuti di ritardo. I sette uomini avanzano insieme con energia. Si fanno luce immediatamente Girardengo, Belloni e Binda; questi con un ultimo scatto riesce a passare per primo il traguardo, seguito a ruota da Girardengo. Inutile dire delle acclamazioni che vanno stele calorosissime. Il più importante è che non sono avvenuti incidenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. BINDA alle 17,6'40" che ha coperto 327 chilometri del percorso in ore 13,3'40" alla media di chilometri 24,000 all'ora;
2. *Girardengo*;
3. Belloni; 4. Bestetti; 5. Gilli; 6. Ciacchetti; 7. Lugli allo stesso tempo di Binda; 8. Gordini in ore 13,3'55"; 9. Di Pietro in 13,4'55"; 10. Pancera; 11. Tragella nello stesso tempo di Di Pietro; 12. Pratesi in 13,4'15"; 13. Vallazza in 13,5'25"; 14. Verona nello stesso tempo; 15. Cignoli in 13,6'30"; 16. Brunero in 13,7'12"; 17. Vezzosi; 18. Terreni; 19. Pancera Antonio; 20. Trentarossi; 21. Tecchio; 22. Sivocci; 23. Erba. In tutto sono arrivati in tempo massimo 58 corridori.

Ecco la classifica generale dopo la sesta tappa:

1.o *Binda* in ore 66,41'3"; 2.o Ciacchetti in ore 68,42'26"; 3.o Girardengo in ore 68,47'3"; 4.o Brunero in ore 68,40'36"; 5.o Bestetti in ore 66,52'43"; 6. Belloni in ore 69,8'32"; 7.o Gilli in ore 69,15'55"; 8.o Vallazza in ore 69,17'40"; 9.o Tragella in ore 69,32'54"; 10.o Trentarossi.

L'unica novità è il passaggio di Girardengo al 3.o posto tenuto da Bruneri.

E. VENTURA.

## Il pane

A NOVARA col 1.o giugno p. v. funzionerà nei locali dismessi dal panificio militare un forno consorziale gestito da operai panettieri e costituito allo scopo di calmierare il prezzo del pane, che sarà venduto al pubblico con un notevole ribasso sul prezzo normale.

## Audacissimo raid tentato da un italiano su una yole a due remi

**Roma, 26, sera.**

Il 2 giugno prossimo il signor Giuseppe Rossarca, che fu protagonista della *randonnée* pedestre Torino-Roma (600 chilometri in quattordici giorni) inizierà un grandioso «raid» su di una piccola yole a due remi attraverso l'Europa e le Americhe. Questo emulo del tenente Smith lascerà Roma la mattina del 2 giugno, scendendo il Tevere fino a Fiumicino, e proseguirà il suo viaggio toccando Livorno, Genova, Sanremo, Nizza, Marsiglia. Giunto colà, s'imbarcherà alla foce del Rodano e, attraverso fiumi e canali, giungerà a Parigi per proseguire per Le Havre. Traverserà la Manica diretto a Londra, Oxford, Liverpool. Giunto a Liverpool, lascerà la piccola yole per acquistare una imbarcazione a vela con la quale tenterà un'impresa fra le più grandiose compiute, finora, dal francese Andrea Gerbault nell'anno 1902, e prima ancora da un genovese, il capitano Fondacaro, cioè la traversata dell'Atlantico. Andrea Gerbault impiegò 145 giorni e incontrò tempeste terribili, ma riuscì nel suo intento. Il Rossarca, pur prevedendo tempeste, spera di giungere a Montreal, nel Canadà, dopo aver compiuto il tragitto di oltre 2860 miglia che separano Liverpool da Montreal. Giunto colà si recherà ad Ottawa, e, ritornando per Montreal, si dirigerà su Boston e New York, costeggiando gli Stati Uniti, il Guatemala, l'Onduras, il Nicaragua, Costarica e il Panamà; per mezzo del canale omonimo entrerà nel Pacifico e costeggierà poi la Columbia, l'Equatore, il Perù, il Cile, e, passando per lo stretto di Magellano, piomberà su Buenos Aires, Montevideo. Infine giungerà a Rio de Janeiro, capitale del Brasile, meta del lunghissimo viaggio.

## Le Olimpiadi si svolgeranno ad Amsterdam

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 26, mattino.**

E' noto che il Comitato internazionale olimpionico aveva deciso che i giochi del 1928 sarebbero avvenuti ad Amsterdam; erano poi sopravvenute difficoltà, poichè i poteri pubblici avevano rifiutato qualsiasi sovvenzione, così che ad un certo momento si pensò di attribuire ad un'altra nazione l'organizzazione della grande manifestazione sportiva che avrà luogo fra tre anni. Questa eventualità non è più da prendere in considerazione, poichè un telegramma da Amsterdam informa che il Comitato olimpionico dichiarerà, all'apertura del Congresso olimpionico internazionale che si terrà giovedì prossimo a Praga, che, grazie a sottoscrizioni raccolte, gli era possibile assicurare la responsabilità della prossime olimpiadi.

## Per la formazione della squadra nazionale che si batterà con Spagna e Portogallo

La Commissione tecnica, preposta alla formazione della squadra nazionale di calcio, comunica che, per la prima prova da giocarsi per la composizione della rappresentanza nazionale, sono stati convocati a Roma, per il pomeriggio di sabato 30 corr., i seguenti giocatori: Combi, Calligaris, Rosetta, Mattea, Milano IV, Gandini, Fayenz, Conti, Baloncieri, Bernardini, Jacini, Borello, Arlizzone, Banchiero e Pittaluga. Con altro comunicato verrà precisato l'albergo di recapito in Roma.

Come si sa, la nostra squadra nazionale si batterà il 14 giugno con la Spagna, a Valencia, e il giorno 18 incontrerà il Portogallo a Lisbona.

## Un decreto sulla caccia

**Roma, 26, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale 19 maggio 1925, concernente le restrizioni all'esercizio venatorio.

Art. 1. — Ferma la chiusura normale della caccia con armi da fuoco e con falco al 31 dicembre, i prolungamenti dall'esercizio della caccia col fucile previsti dai commi *a*), *b*) e *c*) art. 3 del R. Decreto-legge 4 maggio 1924, n. 754, subiranno, per l'anno venturo venatorio, dal 15 agosto 1925 al 14 agosto 1926, le seguenti limitazioni: *a*) nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto e nelle provincie di Parma e Piacenza oltre il 31 dicembre è consentita esclusivamente la caccia col fucile ai palmipedi e trampolieri fino al 30 aprile, e la caccia alla beccaccia soltanto dal 1.o al 20 marzo; tali caccie non potranno essere esercitate ad altitudini superiori ai metri 800 sul livello del mare; *b*) nell'Emilia; eccettuate le provincie di Parma e Piacenza e della Toscana, le caccie, di cui ai commi *a*) e *b*), potranno esercitarsi fino al 28 febbraio. La caccia alla beccaccia potrà però esercitarsi fino al 30 marzo, e per quella ai palmipedi e trampolieri si osserverà il disposto di cui alla precedente lettera *a*); *c*) in tutte le altre regioni del Regno la caccia col fucile, oltre il 31 dicembre, si eserciterà in base al disposto di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del predetto articolo 3 del R. Decreto-legge 4 maggio 1924, n. 754. La caccia ai colombacci con reti a maglia larga, potrà ovunque esercitarsi fino al 20 marzo, e quella dei trampolieri con reti dallo stesso tipo (nella valli padane e piemontesi), è ammessa dovunque fino al 30 aprile.

Art. 2. — Il divieto di caccia stabilito dal decreto ministeriale 7 aprile 1924 per la pernice rossa (*alectoris rubra*) non si applica nella Liguria e nel Piemonte, nonchè nelle provincie di Parma e Piacenza ove la caccia stessa può esercitarsi dal 15 settembre al 30 novembre.

Art. 3. — La caccia alla pernice di Sardegna (*alectoris barbara*) è consentita dal 1.o ottobre al 30 novembre, ma non è permessa la esportazione ed il cacciatore, salpando dall'isola, non potrà portare con sè più di 15 capi della stessa specie. Il trasporto di tali capi, che non potranno in nessun caso essere spediti, sarà giustificato presso il cacciatore dal possesso di porto d'arma lunga da fuoco.

Art. 4. — La caccia al camoscio si chiude 

# CRONACA CITTADINA

## Assurdi scolastici

Il nuovo Regolamento scolastico è appena pubblicato e già cominciano i guai! Già ogni nuova pubblicazione di Regolamento scolastico è sempre una sorpresa, per non dire costituisce un pericolo per chi lo deve osservare. Almeno, in vista di ciò, si avesse la discrezione di farlo conoscere quando le scuole si aprono; ma, neanche a farlo apposta, si tarda sempre a quando esse stanno per chiudersi. Anche questa volta dunque la sorpresa c'è, e per i disgraziati che colpisce, grossa! Tanto grossa che noi — ci affrettiamo a dirlo subito — siamo d'avviso si tratti d'un mero errore — come dire? — di stampa. Alla Minerva — si sa — in fatto di lingua, di grammatica e d'ogni forma d'espressione non si è mai stati felici.

Ed ecco il primo guaio! Il Regolamento riordinatore dell'on. Gentile divide l'esame di abilitazione tecnica in due parti. « La prima riguarda le materie il cui studio termina nel primo biennio » dell'Istituto tecnico superiore. Or questa prima parte d'esame, appunto perchè verte su materie che poi non si studiano più, può essere sostenuta alla fine dei due anni. Ad una condizione però — soggiungeva il Regolamento Gentile (art. 37) —: alla condizione cioè che « gli alunni » (e quando nel linguaggio Gentile si dice: « alunni », si intende: studenti pubblici) abbiano conseguito la promozione alla 3.a classe ». Era una condizione molto savia, intesa a mantenere la serietà degli studi e della disciplina della classe, e ad evitare perciò che un alunno il quale abbia ottenuto un tre, per esempio, allo scrutinio finale possa fresco fresco presentarsi dinanzi ad una Commissione estranea a dare gli esami — e magari a strappare, per ischerzo, la promozione — su quella stessa materia. Tanto savia disposizione che il nuovo Regolamento l'ha intesa, con qualche modificazione e attenuamento, anche agli alunni dei Licei per gli esami di maturità. Ma la disposizione non riguardava, ed era logico, gli studenti privati, i quali nulla hanno a che vedere con la disciplina interna di un Istituto pubblico. « Il beneficio della divisibilità è incondizionato per i privatisti », scrive il più autorevole commentatore del Regolamento, cioè — niente meno — il Direttore generale dell'Istruzione media.

Ora che fa il nuovo Regolamento Fedele? Il nuovo Regolamento lascia intatta la divisione dell'esame di abilitazione tecnica, ma poi soggiunge: « Alla prima parte dell'esame possono essere ammessi coloro che abbiano conseguita la promozione o l'idoneità alla terza classe superiore ». E la circolare mandata alcuni giorni fa dal ministro spiega anche più chiaramente: « Il conseguimento della promozione o idoneità alla terza classe è *obbligatorio* per chi voglia presentarsi agli esami di abilitazione tecnica (1.a parte) ». Chi ha scritto, evidentemente, non ha pensato che siamo a cinque giorni di distanza dalla chiusura del tempo stabilito per la presentazione delle domande di esame; non ha pensato che per effetto della nuova disposizione gli Istituti, sede di esame di abilitazione, non possono accettare le domande per l'abilitazione di chi non abbia il documento che comprovi l'ottenuta promozione; non ha pensato che degli studenti privatisti che dovrebbero presentarsi quest'anno agli esami di abilitazione nessuno possiede quel documento; non ha pensato che, in ogni caso, sarebbe assurdo far sostenere a degli studenti privati, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, ma per giù lo stesso esame davanti a due Commissioni diverse, prima dei professori dell'Istituto per la promozione, e poi della Stato per l'abilitazione; non ha pensato allo sconcerto in che con un tratto di penna avrebbe gettato all'improvviso centinaia e centinaia di famiglie, e tutti i capi d'Istituti tecnici pubblici e privati; e poichè a tutte queste cose non ha pensato, ha scritto.

Noi siamo sicuri che l'eleganza burocratica il quale ha introdotta la modificazione nel Regolamento Gentile le ha fatto subito addossare, e ha sostituito il vecchio « alunno » con un « chi » solo per un vezzo di lingua, senza badare che con un « chi » si allarga il concetto e si acchiappano tutti gli studenti, pubblici e privati; ma perchè l'errore è grosso e la cosa è grave e investe l'interesse di un pubblico larghissimo, pensiamo che il ministro Fedele, il quale ha la testa sul collo, farebbe bene ad ordinare al dessero, senza perder un minuto di tempo, chiarimenti in proposito. Siamo a cinque giorni dalla data fatale per la presentazione delle domande. Tutti gli obblighi per gli studenti, e primo di tutti quello di studiare; ma almeno un diritto per essi: quello di sapere a tempo in che acque sono chiamati a navigare!

## Sistemazione degli Archivi di Stato
### e degli uffici giudiziari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui è stata approvata la convenzione stipulata fra lo Stato ed il Comune per la sistemazione degli Archivi di Stato, mediante la permuta dell'edificio della Curia Maxima, coll'ex ospedale di San Luigi. Com'è noto, per effetto di tale permuta, il Comune cede allo Stato il fabbricato dell'ex ospedale di San Luigi ampliato ed adattato per sede degli Archivi di Stato ora sparsi in vari locali situati in piazza Castello (palazzo della Provincia e dell'Accademia), in corso Palestro, in via Garibaldi (stabile dei Ss. Martiri), ed in via Corte d'Appello (palazzo della Curia Maxima). Gli Archivi di Corte, situati in massima parte nei saloni lavora della Accademia Militare, continueranno a rimanere nell'attuale loro sede. A sua volta lo Stato cede al Comune l'edificio della Curia Maxima, ove ha sede la Corte d'Appello.

Con la convenzione succitata, verranno quindi convenientemente sistemati anche gli Uffici giudiziari, i quali occuperanno i locali attualmente tenuti dalla Terza Sezione degli Archivi di Stato. Così tutti i servizi giudiziari, Tribunale, Corte d'Appello e d'Assise, Procura del Re e Procura Generale saranno riuniti in un solo edificio, presso a quelli della Preture pure in via Corte d'Appello, ove si stanno ultimando le opere per la Pretura unica. Gli Uffici dei Conciliatori saranno invece trasferiti nell'edificio dei Ss. Martiri, in via Garibaldi. I lavori di sistemazione dell'ex ospedale San Luigi verranno al più presto iniziati. E' infatti già deliberato l'appalto ed una pubblica delle opere murarie ed affini per la sistemazione generale degli Archivi nel modo suindicato per un importo di circa lire 1.560.000.

## Il pellegrinaggio dei veterani
### a Caprera

L'Istituto italiano pro-mutilati e veterani, delegato dalla Federazione garibaldini per il pellegrinaggio a Caprera, avverte che la partenza dei veterani e garibaldini avrà luogo domenica 31, col treno delle 20,45. I veterani e i garibaldini dovranno trovarsi a Porta Nuova alle ore 19,30 e si avverte che è stato concesso il viaggio gratuito in seconda classe. Un incaricato dell'Istituto avrà la direzione del pellegrinaggio piemontese, mentre il presidente gr. uff. De Angeli precederà a Caprera i pellegrini per accertarsi che tutto proceda con soddisfazione a Civitavecchia ed alla Maddalena.

L'arrivo a Civitavecchia avverrà alla mattina di lunedì, 1.o giugno, alle ore 10 e dopo un riposo, alle 20 dalla sera avverrà l'imbarco sui vapori prenotati dal Comitato

## Dopo il rinvio delle elezioni
### all'Associazione Generale Operai
### Il programma del Comitato elettorale

L'annuncio ufficiale del rinvio delle elezioni all'Associazione generale operai ha suscitato molti commenti improntati tutti ad un vivo rammarico. Abbiamo avuto occasione d'intrattenerci su tale argomento con qualcuno dei soci ed abbiamo chiesto quale era l'impressione suscitata dal Decreto prefettizio, deliberato il 15 e comunicato otto giorni dopo, il 23, al presidente del Consiglio provvisorio.

— Il breve commento fatto dalla *Stampa* al comunicato presidenziale — ci venne risposto da un membro del Comitato elettorale — è giustissimo. Questo nuovo rinvio non è giustificabile con nessuna considerazione, se non, forse, quella della ributtanza apertamente manifestata dai soci dell'A. G. O. ad includere elementi fascisti nella lista di maggioranza per il nuovo regolare Consiglio d'Amministrazione. Ributtanza spiegabilissima. Fra i soci i fascisti hanno trovato scarsissimi proseliti, al massimo qualche diecina di simpatizzanti, trattandosi di una associazione di mutualità, i soci non vedono perchè si debbano introdurre fra gli amministratori elementi di Partito, solo perchè ed in quanto sono di Partito.

— Eran sorti altri contrasti?

— No. Esisteva, prima, un Comitato di difesa che aveva in seguito dichiarato di rinunciare ad ogni ingerenza nelle elezioni. C'era, poi, il nostro Comitato il quale, pur essendo autonomo, aveva, in un certo senso, l'adesione degli organi naturali rappresentativi degli operai, perchè non bisogna dimenticare che le sorti e i comportamenti dell'A. G. O. interessano tutta la classe operaia. Il Comitato nostro aveva già formulato il suo programma e, perfettamente compreso della situazione generale politica e delle necessità della Associazione, pur senza giungere alla inclusione dei fascisti, aveva allargata la rosa dei suoi candidati anche oltre i limiti delle correnti proletarie coll'intesa che la sua azione doveva non scompagnare dalla ricostruzione finanziaria del sodalizio e dall'applicazione tecnica dei postulati mutualistici.

— E qual'è questo programma?

— Lei capisce che nel campo della assistenza operaia la libera mutualità intesa nel senso ortodosso, è praticata colle possibilità economiche contingenti, è divenuta ormai insufficiente. E verrà sorpassata quando la previdenza sociale italiana sarà integrata — il che è augurabile che avvenga presto — dall'assicurazione di malattia. I grandi sodalizi sulla linea di azione dell'A. G. O. devono ormai porsi il problema di una loro funzione nuova che può essere quello della complessa assistenza morale della classe operaia, e quello della integrazione delle previdenze di Stato. Particolarmente l'A. G. O. che vive nel centro più importante per sviluppo mutualistico, e che è generalmente considerata l'istituzione madre di questo movimento a che è tuttora la Mutua più grande d'Italia, ha il dovere di scrutare i nuovi orizzonti. Questo è già affermato nel nostro programma, e secondo noi, deve essere l'obbiettivo principale della nuova amministrazione.

— E, naturalmente daresti l'adesione alla Federazione delle Mutue?

— Certamente. Perchè non dovremmo darla? Io penso anzi che l'A. G. O. dovrebbe essere lei stessa il cuore del movimento federativo, concatenando tutte le mutue piemontesi, e stabilendo inoltre i necessari rapporti amministrativi per il trapasso dei soci, specialmente in ordine alle mutue di fabbrica.

— Vuoi dirci qualche cosa sui rapporti coll'Alleanza Cooperativa torinese?

— Noi vogliamo che l'Alleanza ritorni alla sua vecchia e gloriosa ragione sociale. Questa è un'affermazione di principio che i soci dell'A. G. O. non possono non fare e sostenere, anche se allo stato attuale delle cose non si veda bene come ciò possa praticamente e rapidamente essere ottenuto. Invece la revisione dei debiti e dei crediti fra Alleanza e le due antiche compartecipanti — l'A. G. O. e la Cooperativa ferroviaria — è un problema che ha molta importanza. Parlando di debiti, intendo naturalmente riferirmi a quelli accollati all'A. G. O. nel periodo di transazione della sua legittima amministrazione. Lo scopo invece, che noi perseguiamo, dell'aggiornamento delle attività patrimoniali nel confronto delle passività, è quello di determinare l'eccedenza attiva reale dell'Alleanza all'atto della sua erezione in Ente morale, riconoscendole, quanta attività di esclusiva pertinenza delle due vecchie alleate. E ciò non tanto agli effetti della attuale combinazione dalla quale, in virtù stessa del decreto, le banche, sia pure fra molto tempo, sono destinate a sparire, quanto per stabilire una base per qualsiasi variazione che l'ordinamento dell'Alleanza potesse subire in seguito e specialmente in relazione alla ventilata adesione all'A. C. T. di altri Enti operai.

— Non sarebbe, questa, una violazione del decreto costitutivo dell'Alleanza in Ente morale?

— E' stato violato tante volte quel decreto! Una delle tante: sono stati accollati all'A. G. O. e alla Cooperativa ferroviaria tre milioni di debiti mentre l'art. 2 del decreto disponeva che i debiti e gli oneri passivi risultanti al 31 gennaio 1923 dovevano essere a carico dell'Alleanza.

— Attualmente, qual'è la situazione interna dell'Associazione?

— Sostanzialmente è migliore di quanto si sarebbe potuto temere, date le condizioni generali. Indubbiamente, vi è un certo allentamento nel fervore di propaganda per conquistare sempre nuovi aderenti. Le vicende dolorose che per l'Associazione hanno contrassegnato questi ultimi anni, hanno naturalmente cagionato un certo intiepidimento dei mutualisti nell'attaccamento ad essa. Molti soci si sono lasciati decadere per sola negligenza. D'altra parte il ritiro delle Mutue interne, obbligatorio — o quasi — di ufficio è stato un conflagrio non lieve allo scadimento dell'amore dei soci verso la loro benemerita, antica — proprio in quest'anno sarà celebrato nel miglior modo che sarà possibile il settantacinquesimo anniversario della fondazione — grande Società mutua. Ma tutto questo non vuol dire che l'Associazione non sia ancora e si mantenga un poderoso organismo, energico e vitale, che può ancora rendere segnalati servizi alla classe operaia. Tutto questo, sia ad indicare che vi sono molti problemi che si debbono studiare con intelligenza ed amore per trovarne la soluzione migliore in vantaggio del proletariato.

— Frattanto?

— Frattanto, il Comitato elettorale di concentrazione operaia, ha deliberato, dopo il Decreto prefettizio, di rimanere in carica, per l'esplicazione del mandato ricevuto, sulla base del programma approvato.

Dopo questi schiarimenti programmatici fornitici dai membri del Comitato elettorale di concentrazione operaia, abbiamo parlato anche con alcuni componenti del vecchio « Comitato di difesa » di cui abbiamo esposto poco tempo fa l'azione spiegata e gli scopi che si proponeva. Anche ad essi abbiamo chiesto qualche impressione sul rinvio delle elezioni.

— Se ci avessero lasciato svolgere tranquillamente il nostro programma — ci dissero — questo rinvio quasi certamente non sarebbe avvenuto. L'azione nostra non poteva suscitare nè malcontenti, nè diffidenze, da nessuna parte. Noi di parte operaia teniamo a precisare, ancora una volta, che non abbiamo avuto nessun contatto, a proposito delle elezioni all'A.G.O., con elementi politici di Partito di alcuna tendenza e che intendevamo proporre ai soci una lista di soli mutualisti. Del resto, che questo fosse il nostro preciso intendimento, lo dimostra l'ordine del giorno da noi votato, fin dal 25 aprile, che diceva: « Il Comitato di difesa dell'Associazione Generale degli Operai, che fin dal suo inizio ebbe per puro scopo la riedificazione della massima mutua torinese, riunitosi sabato sera per discutere e provvedere in merito alle imminenti elezioni sociali, si è dichiarato fermo nell'intonare l'opera sua, come Comitato elettorale, alle direttive mutualiste, si disopra di ogni concetto di parte. Invita perciò tutti i soci che condividono questi suoi criteri ad affiancarlo nel laborioso compito suo ».

— Va bene, ma, poi?

— Poi, disgraziatamente, ci furono delle intromissioni, delle inframmettenze che, certamente, non erano destinate a corroborare la nostra azione. Noi ritenevamo che, dopo l'opera esplicata dal nostro Comitato durante tanto tempo, opera alla quale nessuno può contestare si debba se qualche cosa del poco salvabile è stato salvato, sarebbe stata riconosciuta l'opportunità di lasciare a noi la cura di preparare le elezioni. Noi l'avremmo fatto con ogni riguardo, tenendo di mira i reali interessi dell'Associazione, senza ingerenza faziosità, e soprattutto senza dedizioni di nessuna specie. E le cose sarebbero andate certamente meglio di quanto appare probabile...

— Ed ora?

— Ora, abbiamo rassegnato le dimissioni, da Comitato elettorale, fin dall'8 marzo, perchè cravasse arristut, del sorgere inopinato di tanti zelatori — da tutte le parti — degli interessi dell'A.G.O. Tutti errori, senza dubbio, e inspirati al massimo disinteresse politico e personale, ma, insomma, gente che era rimasta ben lontana quando noi ci battevamo, nei modi che eran possibili, per salvaguardare la nostra povera Associazione...

## Per le maestranze seriche

Il Sindacato italiano tessile, segreteria provinciale di Torino, ha inviato all'Associazione serica e bacologica del Piemonte un memoriale richiedente alcune modificazioni migliorative per le numerose maestranze addette alle filande ed ai filatoi. Fra le altre richieste, il memoriale domanda: otto ore di lavoro giornaliere; compenso del 40 per cento sulle ore straordinarie, e del 60 per cento quando superino le sei settimanali, del 100 per cento per quelle festive. La paga dovrà essere corrisposta normalmente ogni quindici giorni. Saranno concessi sei giorni all'anno di ferie.

Per il trattamento economico il memoriale richiede le seguenti cifre:

*Filande.* — Filatrici: la paga della filatrice provetta è fissata in L. 12 per giornata di 8 ore; apprendiste: riceveranno durante il primo semestre una paga pari al 50 p. cento di quella stabilita per la filatrice provetta. I successivi aumenti di carriera saranno corrisposti ogni semestre in modo di raggiungere la paga della filatrice provetta in un massimo di sei anni; altre categorie: per tutte le altre categorie (annodatrici, pleganici, mondatrici, cernitrici fisse, ecc.), saranno corrisposti aumenti tali da mantenere la differenza di paga esistente in più od in meno, rispetto alla filatrice provetta; assistenti: la paga minima è fissata in L. 16, con aumento di L. 3,50 sulle paghe oggi in corso; personale maschile: aumento del 20 per cento sulle paghe attuali, con un minimo di lire 3 al giorno.

*Filatoi.* — Torcitrici a giornata: la paga normale è fissata in L. 11,50 per giornata di otto ore di lavoro e per torcitoi normali; apprendiste: la paga minima è fissata nel 60 per cento della mercede della torcitrice per il primo mese, nel 45 per cento per il secondo mese, nel 50 per cento per il terzo; altre categorie operaie: saranno corrisposti aumenti percentuali in modo di mantenere una scala analoga a quella attualmente esistente tra la paga iniziale della principiante e quella della torcitrice precedentemente in vigore. Per gli stabilimenti che mancano di fusi di torto e di filato, le paghe delle operaie di incannatoio, stracannatoio e binatoio, si formeranno sulla base di quelle degli stabilimenti vicinori, tenuto conto delle loro particolari condizioni; filatori a giornata: il minimo di paga è fissato in L. 13 al giorno per otto ore, con un minimo di L. 3 al giorno in più sulle paghe attuali; cottimisti: il guadagno complessivo del lavorante a cottimo dovrà essere superiore come media di reparto di almeno il 15 per cento alle paghe corrisposte ai giornalieri della stessa categoria. Nessuna differenza di cottimo sarà ammessa tra uomini e donne quando queste eseguissero identici lavori degli uomini; personale ausiliario: aumenti del 20 per cento sulle paghe attuali, con un minimo di L. 3 al giorno

## Il nuovo Prefetto di Torino
### ricevuto dal Re

**Roma, 26, sera.**

Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata il nuovo prefetto di Torino cav. di gran croce dott. Agostino D'Adamo.

## Voti di tramvieri

Alla sede dell'Ufficio Confederale si sono riuniti in assemblea gli aderenti al Sindacato tramvieri italiani, sotto la presidenza del segretario Santi. L'assemblea votò i seguenti due ordini del giorno:

« I tramvieri di Torino, aderenti allo S.T.I., riuniti in assemblea constatano come la concessa indennità caro-viveri, soprattutto per il modo in cui è ripartita, non corrisponde alle giuste ed equa richieste a suo tempo avanzate, specie per quanto riguarda gli avventizi. Si dichiarano solidali coi memoriali recentemente inviati da parte del Sindacato tramvieri italiani al Ministero dei Lavori Pubblici ed alla Federazione dei trasporti ».

« I tramvieri, ecc., discutendo in merito alla trattenuta delle frazioni di lira onde costituire un fondo per soccorrere in caso di bisogno le famiglie dei tramvieri, al fine di smentire le voci tendenziose atte a far credere che da parte della massa dei tramvieri aderente allo S.T.I. non si senta la solidarietà verso i compagni bisognosi, rilevano che fu proprio il Sindacato tramvieri ad avanzare tale proposta sin dal 1922. Quindi oggi non solo non si oppongono alla costituzione di detto fondo, ma la rinnovano unitamente alla domanda che alla dirigenza della istituzione vengano chiamati anche i rappresentanti del personale liberamente eletti dalla massa interessata ».

## L'orario dei Conduttori capi delle ferrovie

Un gruppo di conduttori capi del deposito di Porta Nuova ci prega di pubblicare che coll'andata in vigore dell'orario estivo i conduttori capi sono disposti a non reclamare alcun limite circa i massimi del lavoro effettivo nell'interesse del servizio, ma condanno che nella compilazione del nuovo turno si vorrà conoscere il minimo di riposo in ragione di 12 o 14 ore, a seconda dei casi, come è disposto dal Regolamento. Inoltre essi sperano che i treni 245 e 248 ceduti al deposito di Ventimiglia vengano riassegnati al personale di Torino. Infine pregano che le competenze accessorie vengano liquidate loro secondo il sistema in vigore dal 1.o aprile come avviene nei Compartimenti di Genova e Milano.

## Aumento di "caroviveri„ ai lanieri

L'Associazione piemontese industriali tessili ha comunicato al Sindacato confederale tessile che accogliendo le relative domande da esso avanzate, a datare dal 1.o giugno, il gruppo industriale aderente all'Apit corrisponderà alle proprie maestranze un aumento sull'indennità di caro-viveri del 5 per cento, conformemente all'aumento risultante dai numeri indici del bollettino municipale di Torino. Il Sindacato prosegue le pratiche perchè l'aumento venga esteso alle altre categorie ed agli operai lanieri dipendenti da Ditte non aderenti all'Apit.

## La lotteria pro Croce Verde

L'estrazione della lotteria pro Croce Verde, che avrebbe dovuto effettuarsi domenica, 25 maggio, è stata rinviata al 27 settembre. Tale data — assicura il Comitato della benemerita istituzione — sarà improrogabile.

## Scusi, e la Primavera?...

Mai personaggio fu tanto atteso. Ce l'avevano preannunciata da tempo. Papà Calendario, per esempio, aveva scritto: « Il 21 marzo arriverà mia figlia Primavera. Accoglietela bene ». E noi a perderci in preparativi. Abbiamo tirato fuori dagli armadi e dai cassoni le magliette leggere, gli abiti chiari, le scarpette basse. Le nostre mogli e le nostre sorelle, poi, ci han messo sossopra la casa cogli scatoloni dei nuovi cappelli, con i preziosi involti della sarta. Volevamo ricevarla a dovere: coi cuori pieni di letizia, con gli abiti più aggraziati. Volevamo essere in carattere, dovendo fare accoglienza alla creatura prediletta del mondo, tutta sorriso, tutta tenerezza, tutta bellà.

Ed abbiamo incominciata l'attesa. Abbiamo spinto gli orizzonti, nella speranza che giungesse su qualche aereo cocchio di nubi sfilacciate e rosee; l'abbiamo presentita in qualche soffio di vento tiepido; l'abbiamo intravista nei suoi messaggeri di avanguardia, gli uccelli canori e i tremuli fiori. L'abbiamo attesa di giorno; ci siamo svegliati di notte, a un insolito rumore, e ci siamo detto: « E' qui, che bussa alla porta ».

Ahimè! Quel rumore non era che... il tuono di un volgare temporale che ci recava acqua. I cocchi di nubi non ci hanno portato che catinelle di pioggia. Il sole ospite è subito diventato ventaccio freddo. Uccelli e fiori non ci hanno recato che malitempo. E la primavera l'aspettiamo ancora!...

Ci siamo perfino, noi uomini moderni, ciò scettici e sapienti, affidati alla Luna. Rovistando fra le vecchie credenze dei nostri bisnonni abbiamo trovato che la Luna, per un imperscrutabile mistero, è capace di condurre a noi la Primavera, trovata nei suoi giri notturni in chissà quale ripostiglio del cielo. Ma anche la Luna ci ha traditi. L'ultimo disinganno è proprio recente, di questi giorni. La luna ha compiuto il suo giro, e non ci ha portato la tanto attesa creatura del cielo, non ci ha portato nulla.

Ciok: ci ha regalato una nuova ondata di maltempo. Altra acqua, altro freddo. Una di queste notti il termometro scemava otto miseri gradi sopra zero, mentre il massimo raggiunto nella giornata toccava a mala pena i venti gradi. In margine: nel bel maggio tanto decantato da quell'anima ingenua di Guido Mazzoni. Perdoniamogli, perchè non era che un poeta, e... aspettiamo ancora.

Aspettare. Ma è ancora il caso? Non è forse più logico rinunciare all'attesa, alla speranza? Dopo tutto quanto è successo e succede, si ha pure diritto di pensare che la Primavera non esista più. Che si sia perduta, che sia scomparsa. La Luna in cielo non l'ha trovata; per le vie di terra non è comparsa. E allora?

Se avessimo ancora fede negli annunci di quarta pagina si sarebbe da far stampare in grassetto un bell'avviso: « Cercasi Primavera smarrita, già un po' vecchiotta, già un po' fuori... stagione, scappata di casa perchè alquanto balzana di mente, vestita degli abiti invernali, senza fiori sul cappello. Compagna mancia a chi la trova e la conduce ai suoi, che l'aspettano ».

A meno che questa bislacca non si sia confinata al Polo Nord. Nel qual caso Amundsen è in grado di riportarcela...

## La "Macedonia„ tipo esportazione

L'on. Mazzini aveva presentato al Ministero delle Finanze un'interrogazione « per conoscere le ragioni per cui mentre nelle città di Roma, Genova e Milano furono distribuite ai tabaccai le nuove sigarette « Macedonia » tipo esportazione, tali sigarette non siano state distribuite ai tabaccai di Torino ». Ora il Ministero ha dato la seguente risposta:

« La sigarette « Macedonia tipo esportazione », la cui fabbricazione richiede l'impianto di costosi macchinari di provenienza estera, venne dapprima venduta, in via di esperimento, nella città di Roma, ed il piccolo successo della produzione, rispetto al consumo della capitale, destinato alla sola città di Milano. E se, come si afferma, tali sigarette si trovano in vendita anche a Genova, ciò deve attribuirsi a smercio non legale. L'Amministrazione — che, dato il grande successo ottenuto dal nuovo prodotto, ha ordinato altre macchine, la cui costruzione richiederà circa cinque mesi — ritiene di poter fornire il nuovo prodotto ai capoluoghi di provincia verso il prossimo mese di agosto, e di mettere il prodotto stesso a disposizione di tutti i fumatori italiani verso la fine del corrente anno ».

## All'Esposizione di Chimica

Continuano a succedersi le visite di studenti di Università e di Istituti secondari provenienti dal Piemonte e dalle altre regioni d'Italia. Sinora l'Esposizione è stata visitata dagli studenti delle Università di Roma, Pisa, Bologna, Modena, Milano, e la impressione da essi riportata è stata ottima. Per sabato è annunciata la visita dell'Istituto Tecnico di Asti. Giovedì sera nel parterre prospiciente alla mostra dei fiori, alle ore 21, terrà concerto la banda della « Legione Prestinari », venerdì alle 16 sarà dato un ricevimento in onore del Corpo consolare di Torino.

La « settimana industriale » che si terrà dal 13 al 16 giugno, alla quale interveranno personalità italiane dell'industria e del commercio, si preannuncia importantissima. Essa è divisa nelle seguenti sezioni: 1.o Industria della panificazione macinazione e dolciaria; 2.o Industrie sanitarie; 3.o Industria del cuoio; 4.o Industria degli olii e derivati, delle essenze e dei profumi; 5.o Industria tessile e tintoria; 6.o Industria enologica. Al Comitato organizzatore che ha la sua sede presso la Segreteria dello Stadium (Corso Vinzaglio 38 B), sono giunte le adesioni della Società di chimica di Milano, dell'Associazione nazionale piante medicinali, dell'Associazione farmacisti non proprietari, del Comitato centrale industrie sanitarie che parteciperanno alla « settimana industriale » ufficialmente con oltre 300 ditte.

## Alla Promotrice di Belle Arti

Per oggi mercoledì è annunciato un concerto il cui programma comprende la 1.a sinfonia di Beethoven, l'Aria e allegretto di N. Porpora, lo Scherzo (dal Sogno di una notte d'estate) di Mendelssohn e la Rapsodia ungherese N. 2 di Liszt.

## Pro Monumento all'Artiglieria

Il Comitato per il monumento all'arma di artiglieria comunica che sabato sera nel Castello reale di Rivoli sarà organizzato un ballo il cui provento andrà ad accrescere il fondo che si sta raccogliendo. Il 15 giugno, poi, sarà data una festa ginnica militare al Motovelodromo ed il 21 un concerto speciale alla Promotrice di Belle Arti al Valentino.

## Disgrazie

Lo sterratore Giovanni Manneli, da Osteri (Sardegna), di anni 43, abitante in corso Vercelli, 4, ieri mattina, in Collegno, mentre era occupato in un lavoro di scavo, veniva investito e travolto da una frana di terreno improvvisamente sfaldatasi dalla parete dello scavo. Il poveretto venne trasportato all'Ospedale Martini, ed il dottor Devico gli riscontrò la frattura di una gamba e di un omero. Il sanitario dovette amputargli l'arto. A causa dell'emorragia subita, il Manneli fu ricoverato con riserva di prognosi.

Il quattordicenne Giuseppe Beriasso, giocando a correre nel cortile di sua abitazione, in via Principi d'Acaja 37 è caduto fratturandosi un braccio. E' stato medicato all'ospedale Martini dal dottor Deregibus, a giudicato guaribile in 40 giorni.

— L'operaia Caterina Gallina maritata Corsino, d'anni 49, abitante in corso Vercelli 127, volle salire sopra un tram, nei pressi della sua abitazione, montando dalla parte destra. Ma in quel mentre fu urtata da un altro tram proveniente in direzione opposta e gettata a terra riportò contusioni. Venne medicata all'Astanteria Martini dal dottor Pasini e giudicata guaribile in 12 giorni.

## Furto

In danno della signora Giovanna Milano, proprietaria di un negozio di generi alimentari in via Santa Maria, n. 4, ignoti rubarono diversi gioielli del valore di circa 5000 lire.

## Ragazzo travolto da un'automobile

Sul corso Sommeiller all'angolo di corso Re Umberto, il ragazzo Pierino Molardo, di nove anni, abitante in via Merosini, 117, fu investito da un'automobile e gettato a terra. Il conduttore fermò e con la sua vettura trasportò il piccino all'Ospedale Mauriziano, poi siccome nessuno si curava di chiedergli spiegazioni si allontanò rimanendo sconosciuto. Il ragazzo ch'era rimasto ferito alla testa, ebbe le cure del prof. Mazza, il quale lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in quindici giorni. La famiglia del ragazzo ebbe notizia della disgrazia soltanto molto più tardi.

## L'amore e la morte

Giovanna Segatti, d'anni 24, cassiera nell'Albergo dei *Tre Galli*, in via Bellezia, sconfortata per l'abbandono dell'amante col quale conviveva da alcuni anni, ingoiò una forte dose di tintura di iodio. Trasportata al San Giovanni, il dottor Vietti la sottopose alla lavatura gastrica e la fece poscia ricoverare con prognosi riservata.


Seguendo la Cronaca

**VENDITE all'ASTA**
**alla Galleria d'Arte C. Codebò e C.**
via Po 4 - piazza I° - Torino - Telef. 49-116

Nella nota Galleria, dove ad ogni manifestazione artistica affluiscono con interessamento fiducioso gli appassionati delle cose belle, si inaugurerà giovedì 28 corrente l'esposizione che precede la vendita all'asta di tutti i mobili, sopramobili, bronzi, argenterie, arazzi, porcellane, maioliche, pelliri antichi, stoffe, salotti, ecc., in parte provenienti da una nota ed antica villa dell'

**ISOLA DI SAN GIULIO**
**sul LAGO D'ORTA**

Proprietario di essa fu un nobile patrizio lombardo, fine e colto intenditore d'arte, e la Direzione della Galleria venne incaricata della vendita della preziosa raccolta frutto di una selezione raffinata di uno studioso innamorato dell'arte nelle sue espressioni più seducenti. Nell'allestire l'esposizione nella sua Galleria, la Ditta C. Codebò & C., è riuscita in parte a dar vita a tutta la sottile suggestione che ammiratori d'ogni genere subivano nella immancabile e quasi doverosa visita a quel luogo di sogno pur già così favorito dalla natura nella cerchia azzurra del piccolo e poetico lago.

Verranno certamente rimarcati nella loro indovinata disposizione, negli avvicinamenti e nei contrasti, i bellissimi mobili d'ogni epoca, che vanno dalla severità del Rinascimento, alla mollezza del 700, scrigni in avorio ed in tartaruga, una camera da letto intarsiata del secolo XVIII, firmata, che dice il conte certosino dell'autore, un grande arazzo del 600, che rivela l'infinito lavoro nella ricerca dell'effetto magistralmente ottenuto non ostante i poveri mezzi di cui allora si poteva disporre. Tra gli altri numerosi oggetti pregevoli sono degni di essere annotati i ricchi e finissimi lavori in argento cesellato, un salotto in Aubousson e altri in vari stili. L'esposizione si completa con una ricchissima pinacoteca di antico e moderno, della cui importanza parleremo nel prossimo articolo.

L'esposizione, avrà inizio il 28 corr., e si chiuderà il 31. L'orario: dalle 9 alle 20. Le aste avranno principio lunedì 1° giugno alle 16,30 precise, seguendo l'ordine del catalogo che si distribuisce gratuitamente.

**Da Succ. A. DEMATTEIS**
**PIAZZA CASTELLO**
**PORTA PALAZZO**

I nostri **FOULARDS**
in tutte le qualità: per biancheria, per fodere e per abat-jours, sono garantiti veri giapponesi e quindi della massima durata;

I nostri **TUSSOR**
in diverse qualità e molti colori, li garantiamo seta naturale (e non artificiale);

I nostri **PREZZI**
senza... liquidazioni, ecc., ecc., rispondono sempre al valore effettivo della merce.

L'apertura del Grande **RISTORANTE LAGRANGE**
**fissata per giovedì 28 corr.**

Il grande *Ristorante Lagrange*, completamente rimodernato con ampi saloni Luigi XVI ed una scelta cucina, giovedì 28 corr. riapre alla sua clientela.

Esso è in grado di soddisfare tutti i desideri dei suoi frequentatori, sia nel servizio, sia nei prezzi.

A tutti, i proprietari signori Rezza e Brizio, dicono « provate e giudicate ».

**Io vorrei...**

« ...un ottimo ricostituente » — « Benissimo ».
« A base di olio di fegato di merluzzo ». — « Ancora meglio ».
« La Biscpatina Meriuzzina ». —
« Più che meglio: è perfetto ».

Perchè la Biscpatina Meriuzzina è il capolavoro della farmacopea moderna.
E' efficacissima in qualsiasi stagione.
Chiedetela in tutte le buone Farmacie.

**Oggi vendita straordinaria di TAPPETI PERSIANI**

realmente a prezzi di costo, dovendosi liquidare tutto lo stock. L'esposizione e vendita ha luogo nei locali del Garden Club, via Roma, Galleria Nazionale, dalle ore 10 alle 20.

La nota ditta Curini Citione garantisce la convenienza degli acquisti.

**Le più eleganti STORES**

le più belle tendine, nonchè le pratichissime sende all'inglese, applicabili con anelli, sono le ricercate specialità della ben nota *Manifattura stores e rideaux*, via Consolata, 5, Torino. Prezzi della massima convenienza.

**Sono ventisette giorni**

che faccio la cura della *Biscpatina Meriuzzina*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Speriamo che continui.

I divertimenti

**AL CINEMA AMBROSIO**

Continuano le riprese del match per il campionato mondiale del sorriso, tra *Douglas Fairbanks* in

**" Come presi moglie „**

e *Frank e Lik* ne

**I DUE COMMESSI**

Il pubblico non può giudicare perchè non è possibile restare un minuto seri: *Douglas* fa ridere fino alla stanchezza, *Frank e Lik* fanno ridere fino alle lacrime.

In tutti i modi gli spettatori si divertono, ridono e dimenticano per due ore le grandi e piccole noie.

In preparazione:

**" La canzone dell'amore trionfante „**
con *Nathalie Kovanko* e *Jean Angelo*.

**AL CINEMA VITTORIA**

Il piacevolissimo programma comprende

**LA BEFFA DI BAMBU'**

protagonista il simpatico Richard Talmadge;

**FATTY ATTORE CINEMATOGRAFICO**

con Fatty, Saltarello e Frombolo, e l'interessante attualità sportiva.


**Il match di foot-ball Genoa-Bologna**

In preparazione per lunedì 1° giugno: *Pugno di ferro*, protagonista Luciano Albertini.

Quanto prima: *Fatty, Ridolini e Harold Lloyd nel Far West* (cinque parti di eccezionale comicità).


**Meravigliosi esperimenti**

scientifici di trasmissione del pensiero, azioni pensate dal pubblico ed eseguite da miss *Dixon* senza contatto, completano oggi lo spettacolo cinematografico del *Nazionale*.


## "L'ULTIMA DANZA„
### con BETTY COMPSON

La graziosa attrice, che il pubblico ha tanto ricordata con vivissima simpatia quale recente interprete della film: *Il favorito del Re*, si presenterà quanto prima

**al SALONE GHERSI**

nella dolorosa e romantica storia di una celebre danzatrice. In questa sua nuova interpretazione *Betty Compson*, dal gesto vivace e nervoso, dal dolce sorriso, dalle fantastiche *toilettes*, ritroverà il generale consenso degli spettatori per la sua grazia e

# ULTIME NOTIZIE

## Un'altra tragedia all'"Action Française,,

### Una pazza uccide l'amministratore del giornale e si costituisce dicendo: "Ho ucciso Maurras,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 26, notte.

Un attentato, che ricorda quello di cui fu vittima il 22 gennaio del 1923 il segretario della Federazione dei *Camelots du roi*, Mario Plateau, è stato commesso oggi contro Ernesto Berger, appartenente egli pure alla lega dell'*Action Française* di cui era il tesoriere.

Alle 12,10 il Berger aveva lasciato, come soleva fare ogni giorno, l'ufficio, per recarsi a far colazione a casa, dove l'aspettavano la moglie e due figlioletti. Uscito dalla porta che dà sulla via Roma, aveva traversato rapidamente la piazza dell'Havre e la prospiciente stazione di Saint Lazare, ed era entrato nella stazione sotterranea della Metropolitana, in quel momento abbastanza affollata di impiegati e commessi, preoccupati di non perdere un minuto di tempo, e che guardano quindi attentamente l'arrivo dei treni.

Il Berger che camminava lentamente era arrivato ad uno svolto, quando echeggiò una detonazione. Ferito mortalmente, il disgraziato Berger cadde a terra rantolando. Mentre dalla folla, fra cui si trovavano numerose donne, partivano delle grida di orrore, gli impiegati della stazione accorsero e trovarono il Berger moribondo con la testa fracassata, immerso in una pozza di sangue.

Il Berger rantolava e si dibatteva. Venne interrogato. Il disgraziato, aperti gli occhi, con voce debole disse: «Ma sono io...». Sul momento i presenti opinarono che si potesse trattare di suicidio. Così un viaggiatore corse dal capo-stazione, avvertendolo che un viaggiatore si era ucciso. Il capo-stazione allora inviò subito a chiamare gli agenti per raccogliere il Berger, che venne trasportato all'ospedale di Beaujon.

Durante il trasporto gli agenti erano tanto convinti che si trattasse d'un suicidio, che gli chiesero perchè avesse tentato di porre fine ai suoi giorni. «Ma — rispose con voce flevole il Berger — hanno sparato contro di me...» e non potè aggiungere altro. Intanto, convinti sempre del suicidio, gli impiegati della ferrovia metropolitana spazzavano e lavavano le tracce di sangue che si trovavano sul pavimento, ciò che doveva rendere più difficili le indagini.

Intanto il giudice istruttore, avvertito immediatamente, si recò all'ospedale dove con molta fatica potè raccogliere dal ferito alcune dichiarazioni. Il Berger gli disse di non aver visto nessuno e di non poter fornire alcun particolare sull'attentato di cui era stato vittima. Non potè aggiungere altro, perchè le sue forze andavano sempre più diminuendo. Infatti, dopo aver mormorato con accento disperato: «Mamma», perdette i sensi. I soccorsi della scienza a nulla valsero. Il Berger alle 13 cessava di vivere. La sua avventurata moglie venne avvertita con infinite precauzioni, poichè la poveretta è in istato interessante.

Atendo l'assassinio del Berger il carattere di un delitto politico, la Prefettura di polizia si è immediatamente preoccupata della possibilità di dimostrazioni. Fino dalle prime ore del pomeriggio distaccamenti di guardie municipali sono stati messe a disposizione del commissariato generale. Alla sede dell'*Action Française*, alla quale il Berger apparteneva, si dichiara nel modo più formale che si tratta indiscutibilmente di un attentato politico. Per altro si ritiene che il Berger non dovesse essere in persona presa di mira, ma piuttosto il signor Loucher, che succedette appunto a Mario Plateau. I due uomini hanno infatti fra loro una grande rassomiglianza. Hanno la stessa statura, lo stesso portamento. Entrambi portano la barba.

L'assassino deve aver seguito il Berger dal momento in cui egli usciva dall'ufficio e credendo probabilmente di ravvisare in lui il Loucher gli sparò contro. Si crede all'*Action Française* che l'assassino non fosse solo. Altri doveva scortarlo per mascherare l'aggressione e far credere ad un suicidio.

All'ultimo momento si venne a sapere che l'uccisore del Berger è una pazza che si è costituita. Nel momento preciso in cui il Berger spirava, una donna si presentò infatti alla polizia centrale chiedendo del segretario di servizio.

«Ho ucciso un Maurras nella ferrovia metropolitana, ecco la mia rivoltella» — disse al funzionario che la ricevette. La donna ha estratto infatti dalla borsetta una rivoltella dalla quale mancava un solo colpo.

L'interrogato ha suscitato subito l'impressione di essere una demente. Essa dichiarò:

«Mi chiamo Maria Bonneloy, sono divorziata da Ferdinando Bernstein. Sono stata ed ho lavorato a Cannes ed a Nizza. Attualmente sono disoccupata. Da otto giorni sono scesa all'Hotel Strasburgo vicino alla stazione dell'Est. Sono stata a varie riprese negli uffici dell'*Action Française* per denunciare le spie che risiedono in Francia e che nuocciono al nostro paese, ma non hanno mai voluto prestar credito alle mie denunzie. Queste spie operano liberamente. Allora ho deciso di uccidere Maurras, perchè non può salvare la Francia. Sono stata ad aspettarlo a mezzogiorno all'*Action Française* e l'ho seguito. Quando egli è disceso nei sotterranei gli ho sparato un colpo di rivoltella alle spalle».

Siccome le venne obbiettato che non aveva fatto fuoco su Maurras ma su Berger, una persona che non gli rassomiglieva affatto, essa ha risposto: «Mi hanno ingannata. Quale sventura. Ora c'è una ragione di più per uccidere Maurras».

Una rapida inchiesta ha permesso di stabilire che la Bonneloy è una pazza, presa dalla mania delle spie. Una perquisizione, operata nella camera da essa occupata all'Albergo Strasburgo, ha portato al sequestro di una certa quantità di documenti. La feritrice è stata mandata in una infermeria speciale, dove è oggetto di rigorosa sorveglianza.

**C. P.**

## Rossoni convalidato a Ginevra

### dai rappresentanti governativi e padronali

#### L'opposizione dei delegati operai alla convalida

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Ginevra**, 26, notte.

Stamane si è discusso il rapporto della Commissione per la verifica dei poteri, relativo al caso Rossoni. L'on. Mauzio, delegato governativo della Finlandia, presentò il rapporto favorevole alla maggioranza che concludeva per la proposta di ratifica del mandato dell'on. Rossoni.

Il punto di vista della minoranza è esposto nel rapporto dell'on. Jouhaux. Il delegato operaio del Belgio, Mertens, nella sua qualità di presidente del gruppo operaio, porta davanti alla conferenza l'attestazione che il gruppo operaio, in adunanze regolari, alla unanimità, giudicando in tutta coscienza e in tutta libertà, ha deciso che non vi erano ragioni per modificare l'atteggiamento assunto nei due anni scorsi e che perciò avrebbe votato compatto contro la convalida dell'on. Rossoni.

In appoggio del presidente del gruppo operaio prende la parola il delegato dei sindacati degli operai cristiano-sociali di Olanda, on. Serrarens. Egli afferma che la convalida dell'on. Rossoni non è regolare, perchè il Governo italiano non ha consultato le organizzazioni professionali.

L'on. Poulton, delegato operaio della Gran Bretagna, combatte vivacemente la convalida dell'on. Rossoni, perchè afferma che il privilegio accordato alle Corporazioni fasciste offende la libertà sindacale, che è inscritta nella parte 13.a del trattato di Versailles e che è all'origine stessa della organizzazione internazionale del lavoro.

A questo punto il primo delegato italiano governativo De Michelis assicura che il governo italiano ha osservato scrupolosamente le disposizioni dell'art. 389 del trattato di Versailles. Esso si è rivolto alle organizzazioni professionali più importanti (Confederazione del lavoro e Sindacati cattolici), ma esse si rifiutarono di partecipare alla designazione del delegato alla conferenza. E' poi certo — afferma l'oratore — che l'organizzazione operaia nazionale (Corporazioni fasciste) raggruppa un numero di aderenti molto superiore a quelli delle altre organizzazioni. Il delegato operaio è stato scelto nella organizzazione che, a suo dire, è la più rappresentativa. Quanto all'obbiezione che l'organizzazione operaia nazionale italiana non sia composta unicamente di operai, bisogna ripetere quanto è stato detto nel 1923 e nel 1924, cioè che le Corporazioni nazionali sono dirette unicamente dai lavoratori.

Il grand. uff. De Michelis ha riaffermato che le Corporazioni hanno l'esclusivo scopo della difesa degli interessi dei lavoratori ed ha rilevato che gli apprezzamenti politici contrari esulano dalla competenza della Conferenza.

L'on. Rossoni ha pronunciato quindi un discorso. Dopo aver affermato che le organizzazioni italiane ricorrenti rappresentano la minima parte degli operai italiani, ha preso atto del fatto che la relazione della minoranza (Jouhaux) non insiste sul carattere misto delle Corporazioni; ha respinto l'accusa di violazione della libertà sindacale, rilevando che l'antifascismo fatto in seno alla Conferenza al delegato operaio italiano è precisamente una forma di monopolio.

L'on. Rossoni ha accennato quindi alla eccezione della collaborazione di classe nel senso che vi sono interessi operai ed interessi capitalistici contrastanti che trovano ugualmente il punto di coincidenza nell'interesse della produzione, che è anche interesse economico. Ha asserito di non riconoscere altro organo internazionale dei lavoratori se non l'Ufficio internazionale del lavoro, ove la solidarietà dei gruppi operai dovrebbero spingere i padroni ed i governi alla attuazione dei deliberati della Conferenza; ed ha concluso dicendo che egli si sente sindacalista per la difesa dei lavoratori, ma fascista per la difesa degli interessi nazionali.

Ha parlato quindi ancora Jouhaux contro la convalida ed il presidente della Commissione per la verifica dei poteri per raccomandare la convalida. La conferenza ha approvato quindi la convalida con 68 voti favorevoli contro 31 contrari; lo scorso anno i voti favorevoli alla convalida furono 55 ed i contrari 30. I voti favorevoli sono quelli dei delegati governativi e padronali; i voti contrari quelli dei delegati operai.

### La morte del colonnello Repington

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 25, notte.

Il colonnello Repington è morto improvvisamente in seguito ad un colpo di apoplessia. Come si sa il colonnello Repington dopo aver abbandonato l'esercito, si dedicò al giornalismo, e durante la guerra mondiale le sue critiche e i suoi rilievi circa le operazioni militari in corso avevano un gran peso nel formare l'opinione pubblica europea. Il colonnello Repington era un efficace lucido scrittore, e dopo la fine della guerra egli pubblicò un volume: «La prima guerra mondiale» nel quale sono riprodotti colloqui con uomini politici che ebbero in massimo parte nello sviluppo degli avvenimenti internazionali e narrati ignoti retroscena della grande guerra che serviranno allo storico futuro.

### Assassino linciato dalla folla esasperata

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino**, 26, notte.

Un caso di linciaggio è avvenuto a Monaco. Un mercantino veniva a divertirsi in una osteria con un operaio e lo feriva con una pugnalata alla schiena. Tutti i presenti nell'osteria, a cui si aggiunse una grande quantità di gente nella strada, si precipitarono sul feritore inseguendolo per un lungo tratto a sassate, finchè, colpito al capo, egli cadde privo di sensi al suolo. Condotto all'ospedale morì in seguito alle sue ferite.

### Un corpo di milizia fascista anche negli uffici postelegrafici?

**Roma**, 26, notte.

Al ministero delle comunicazioni continuano gli studi per la riforma dei servizi postali o telegrafici, a cui si è deciso l'on. Ciano. Si annuncia ora — informa l'*Agenzia Nazionale* — che similmente a quanto è già stato fatto nelle ferrovie e nei porti, entro un brevissimo tempo sarà istituito uno speciale corpo di milizia postale, che sarà composta di uomini reclutati fra il personale postale di tutte le categorie. Compito specifico della milizia postale sarà la vigilanza negli uffici attivi, in quelli ferroviari di smistamento, e negli uffici postali internazionali di confine ed a Torino. I militi postali avranno la qualità di agenti di pubblica sicurezza e sarà conferita loro la qualifica di agenti di polizia giudiziaria. Ai militi postali sarà inoltre impartita una completa istruzione sui vari rami dei servizi postali e specialmente telegrafici, in modo da poter sostituire, con la massima prontezza, i male intenzionati, in caso di ostruzionismo e di sciopero. I militi postali saranno inquadrati con propri ufficiali, nominati con decreto reale, su proposta del Ministro delle comunicazioni di concerto con quelli degli Interni e della Guerra. Le legioni comandate da consoli saranno raggruppate in quattro zone, comandate da consoli generali, ed al comando supremo vi sarà un luogotenente generale. Le legioni saranno una per ciascun attuale compartimento postale, oltre gli speciali reparti della colonie.

### La Giunta del Bilancio

## La relazione dell'on. Olivetti sull'approvazione dei consuntivi

**Roma**, 26, notte.

Domani si riunirà la Giunta del bilancio, che dovrà approvare la relazione Sanna per l'appannaggio al Principe Ereditario, e quella dell'on. Olivetti sul disegno di legge per l'approvazione dei consuntivi.

La relazione Olivetti contiene un esame analitico e sintetico della politica economica e finanziaria seguita dal Tesoro dal 1912 in poi. La relazione ha diviso questo esame in quattro periodi: prebellico 1912-14; bellico 1915-18; post-bellico 1919-22; ricostruzione finanziaria 1922-24. Questa parte della relazione contiene un esame particolareggiato della situazione al 30 giugno 1924. Il relatore esamina quindi a parte le gestioni fuori bilancio, soffermandosi particolarmente su quella dei residuati di guerra. Al riguardo l'on. Olivetti produce alcuni dati originali, da lui raccolti e che la Camera potrà utilizzare per una più ampia inchiesta che intendesse fare compiere. Nella parte conclusiva, che è la più nuovale della relazione e che comprende più di 150 pagine a stampa, il relatore rileva l'alta pressione tributaria, giunta al limite estremo ed esalta il sacrificio del contribuente italiano che ha fatto, come il soldato in guerra, compiutamente il suo dovere per la ricostruzione finanziaria della Nazione.

L'on. Olivetti rileva poi la permanente tensione dei cambi, richiamando su di essa l'attenzione del Governo per i provvedimenti più urgenti, accennando di sfuggita alla possibilità di un'apertura di crediti all'estero per neutralizzare le congiure della finanza straniera a danno della valuta italiana. Ma il punto sul quale il relatore insiste maggiormente è quello sulla necessità di una sistemazione monetaria. Rileva che l'Italia e la Francia sono le sole grandi nazioni che non abbiano ancora provveduto alla sistemazione della propria valuta. Si sofferma a considerare gli inconvenienti di questa condizione incresciosa e la precarietà della situazione finanziaria che ne deriva. Infine l'on. Olivetti si occupa del problema dei debiti interalleati, che rappresenta una grave incognita per il consolidamento del nostro bilancio. Il relatore osserva che gli interessi dei debiti contratti dall'Italia verso gli alleati, costituirebbero un peso difficilmente sopportabile del nostro bilancio e sostiene vigorosamente la tesi che, pur avendo l'Italia l'adempimento di mantenere fede ai propri impegni, non possono considerarsi come debiti le somme versate in comune dagli alleati per uno scopo comune, così come sono state effettivamente le armi ed i soldati.

### Governatori coloniali parificati ad ambasciatori

Oltre la Giunta del Bilancio domani si riunirà la Commissione che esamina il disegno di legge che regola le attribuzioni e le prerogative dei governatori delle Colonie. Questo progetto non andrà agli Uffici, avendo l'on. Casciano, in conformità del provvedimento di urgenza, nominato oggi stesso i commissari nelle persone degli on. Carboni Vincenzo, De Nobili, Pedrazzi, Gentile, Gasparotto, Vassallo Ernesto ed Andrea Torre. Il disegno di legge, come sapete, ha lo scopo preciso di superare gli ostacoli frapposti dalla Commissione per la verifica dei titoli del Senato alla convalida della nomina dell'on. Bevilacqua. Consta di un articolo unico che stabilisce che i governatori delle Colonie per dignità e prerogative sono parificati agli ambasciatori.

Al disegno di legge è accompagnato da una breve relazione dell'on. Di Scalea, ministro delle Colonie, nella quale si giustifica la parificazione, come un'interpretazione dell'articolo 33 dello Statuto. Il ministro osserva che i governatori delle Colonie, per le attribuzioni che hanno sempre avuto, per il comando delle forze di terra e di mare di cui sono investiti, limitatamente al territorio della Colonia, per la giurisdizione che esercitano nell'ambito della Colonia, esercitano attribuzioni non meno importanti di quelle degli ambasciatori. A relatore del disegno di legge sarà nominato probabilmente l'on. Pedrazzi.

### Sulla riforma del regolamento della Camera

Per quanto riguarda il regolamento della Camera, l'on. Tumedei presenterà domani alla Commissione convocata d'urgenza la sua relazione. In linea di massima la Commissione ha accettato i concetti fondamentali dell'on. Dino Grandi, alla cui iniziativa risale la proposta, ma vi ha introdotto notevoli temperamenti. Tra l'altro, non è stata accettata la proposta che il Governo possa, quando lo voglia, rinviare di otto giorni una votazione politica. Si è creduto che il termine così stabilito fosse eccessivo e che per porre il Governo al riparo dalle manovre imboscate parlamentari un rinvio di tre giorni fosse più che sufficiente.

Un'altra importante modificazione si è introdotta nel sistema escogitato dall'on. Grandi per combattere l'ostruzionismo. Il procedimento d'urgenza, nella nuova determinazione, viene stabilito in questo modo: quando la discussione di un determinato progetto di legge si protrae artificialmente oltre un certo limite, il Governo potrà adottare la procedura abbreviata. La proposta sarà votata a scrutinio segreto e, se approvata, la Camera fisserà il giorno in cui il disegno di legge deve prontamente essere votato. Il giorno della votazione non può essere anteriore ai 10 giorni dalla concessione della procedura abbreviata. Le dieci sedute intermedie devono essere destinate alla discussione del disegno di legge. In questo si è imitato il sistema inglese, evitandosi al porre delle limitazioni al diritto di parola dei singoli oratori.

Domani sera la Camera si riunirà in seduta segreta per approvare il proprio bilancio. Oggi avrebbe dovuto riunirsi la Commissione che esamina il disegno di legge per il riordinamento dell'alto comando, ma tale riunione è stata rinviata a giovedì. Venerdì si riunirà per la prima volta la Commissione che esamina il disegno di legge Rocco per il riordinamento della professione forense.

### La vertenza dei cotonieri

#### Gli industriali risponderanno giovedì

**Milano**, 26 notte.

L'Associazione Cotoniera Italiana ha così risposto all'ultima lettera della Fiot:

«Riceviamo la pregiata vostra odierna ed in seguito alla quale provvediamo a convocare la nostra Commissione generale per il pomeriggio del prossimo mercoledì. Mercoledì sera pertanto, od al più tardi giovedì mattina, saremo in grado di farvi precise comunicazioni. Con perfetta osservanza. — Il direttore: f.to *G. Riva*».

La Fiot, in conseguenza di questa comunicazione, rimane in attesa della risposta degli industriali sino a giovedì a mezzogiorno anzichè sino a mercoledì.

### Ripresa del processo alla Assise di Firenze

#### per l'uccisione del fascista Berta

**Firenze**, 26, notte.

Stamane ha avuto inizio alle Assise il nuovo processo per l'assassinio del fascista Giovanni Berta. Dopo che fu annullata la sentenza nel precedente processo, l'istruttoria venne ripresa in seguito ad accuse lanciate contro altri individui che avrebbero anch'essi partecipato all'uccisione e così oggi sono comparsi dinanzi ai giurati per rispondere di correità nell'assassinio del fascista altre nove persone. Dopo la formazione della giuria, si è proceduto all'interrogatorio dei vari imputati, che si sono dichiarati innocenti. Il processo durerà alcuni giorni.

### Voci infondate sulla sistemazione degli ufficiali

**Roma**, 26, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica: «Alcuni giornali hanno pubblicato notizie circa pretesi intendimenti di S. E. il capo di stato maggiore generale, nei riguardi della sistemazione degli ufficiali. A prescindere dalla circostanza che tal genere di provvedimenti spettano alla competenza ed alla iniziativa del ministro della guerra, sembra bensì che il parere del capo di stato maggiore generale, sia di fatto che tutte le notizie apparse sulla materia, in cui trattasi, come pure su qualunque problema attinente all'ordinamento dell'esercito sono da considerarsi totalmente infondate ed arbitrarie».

## Un morto e numerosi feriti

### in un conflitto politico ad Avola

**Palermo**, 26, notte.

Un gravissimo conflitto, con tragiche conseguenze, è scoppiato ieri tra gruppi politici avversari ad Avola, in provincia di Siracusa. Non si conoscono i particolari precisi del triste fatto, nè le cause immediate; si sa soltanto che vi sono da lamentare un morto e 2 feriti di rivoltella, tutti più o meno gravi.

Nell'ampia piazza del paese — dicono le prime sommarie notizie — s'accese una violenta rissa. Per alcuni minuti non volarono che dei pugni. Improvvisamente echeggiò un colpo di rivoltella e quasi nello stesso istante numerosi colpi echeggiarono. I contendenti avevano tutti posto mano alle armi e la piazza era diventata un campo di battaglia. La gente, che si trovava assai numerosa, si sbandò terrorizzata, dando luogo ad una impressionante scena di panico.

La sparatoria durò qualche minuto. Quando tutto fu silenzio a terra giacevano una decina di corpi, alcuni immobili, altri che si contorcevano o si trascinavano carponi, chiedendo disperatamente soccorso. Delle porte socchiuse, dove la folla si era rifugiata, uscirono i volonterosi e quasi subito sopraggiunsero i carabinieri. I feriti vennero immediatamente sollevati e portati via, e la piazza fu fatta nuovamente sgombrare.

Dalle indagini esperite, si ha ragione di ritenere che il numero dei feriti, sia di gran lunga superiore a quello accertato ufficialmente, anche perchè le rivoltellate furono esplose nel pieno della folla. Si crede generalmente che i feriti meno gravi abbiano tenuto a nascondersi per non aver noie e si siano fatti medicare privatamente.

Intanto stamane sotto buona scorta vari arrestati sono stati trasferiti in carcere. Fra gli arrestati vi è anche il dott. Gaetano Sino, ufficiale sanitario di Avola. Sul posto sono stati inviati rinforzi di carabinieri per il mantenimento dell'ordine pubblico, poichè la tensione degli animi potrebbe dare luogo a sfoghi dolorosi.

### La Federazione Combattenti di Alessandria

#### sciolta dal triumvirato nazionale

**Alessandria**, 26, notte.

La Federazione provinciale dei combattenti di Alessandria è stata sciolta stassera dal triumvirato nazionale. Immediatamente il disciolto comitato provinciale ha proceduto alla consegna degli uffici provinciali di assistenza, costituenti l'ente morale, al triumvirato governativo nelle persone dei signori Gandini Ermanno, Massobrio rag. Giuseppe e Stavazzi Carlo. Il provvedimento è motivato dalla necessità di riorganizzare la Federazione e di rinvigorirla nell'ambito della stessa, che sarebbe stato violato dall'attività dei dirigenti. Costoro presenti alla consegna hanno fatto inscrire a verbale le loro riserve e proteste.

### Processo giornalistico a Napoli

**Napoli**, 26, notte.

Posdomani s'inizierà alla XII Sez. del nostro Tribunale una serie di processi concatenati, nei quali sono querelanti e querelati per diffamazione e ingiuria Alberto Cianca, direttore del *Mondo*, Emilio Scaglione, corrispondente napoletano del detto giornale, e Giovanni Preziosi, direttore del *Mezzogiorno*.

Il processo ha avuto origine dalla campagna giornalistica avvoltasi fra il *Mondo* e il *Mezzogiorno*, dopo il gravissimo conflitto verificatosi il 7 agosto nella nostra città, campagna che si esasperò fino ad attacchi personali. Lo svolgimento di tutte queste querele si prevede richiederà varie udienze, anche per il grande numero di testimoni indotti dalle parti.

### I comunardi nelle Venezie Tridentina e Giulia

**Roma**, 26, notte.

Il *Popolo d'Italia*, a proposito delle recenti e massive manifestazioni cui hanno dato luogo nella stampa pangermanica le recenti dichiarazioni dell'on. Mussolini in Senato sull'Alto Adige, ricorda che proprio in questi giorni sono stati precisati i risultati definitivi del censimento generale della popolazione nella Venezia Tridentina annessa in virtù del trattato di S. Germano. Risulta da tali dati che sulla popolazione totale di 2.232.229 persone nell'intera Venezia Tridentina, i cittadini parlanti italiano o ladino sono ben 436.636, mentre quelli parlanti tedesco sono solo 195.050, ossia l'elemento italiano costituisce il 68,6 % della popolazione complessiva, mentre quello tedesco rappresenta solo il 31,4. La popolazione italiana rimane pertanto in evidente notevole maggioranza. Le stesse si può dire della Venezia Giulia in base ai risultati del censimento, pure essi fissati in questi giorni: la popolazione complessiva è di 887.751 persone: infatti i parlanti italiano sono 530.180 uguale al 59,6 %; sloveni 258.944, 29,2 %; serbo-croati 92.800, 10,5 %; tedeschi 3.827.

### Il nuovo direttore generale delle PP. e TT.

**Roma**, 26, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto col quale il comm. prof. Giuseppe Pession, capitano di fregata nella R. Marina, è nominato direttore generale delle poste e telegrafi, nel Ministero delle Comunicazioni, a decorrere dal 15 maggio 1925.

### Il maltempo

## Grandinate e frane nel Verbanese

**Pallanza**, 26, notte.

Continuano ad imperversare in tutta la zona violenti temporali che riversano pioggia e grandine. Le acque del Verbano sono aumentate di circa un metro sul livello normale, e tutti i torrenti sono in piena e minacciano straripamenti. Il maltempo ha causato danni notevoli alle campagne ed ai giardini. Il clima è divenuto gelido e pericoloso per la vegetazione. Nella zona di Arona a Borgomanero, la grandine è caduta in quantità allarmante, abbattendo in gran parte i vigneti ed i frutteti. Anche nella zona ossolana il maltempo ha ripetutamente scatenate le sue ire, allagando le vallate e provocando franamenti. Si lamentano dovunque danni ingentissimi alle campagne.

### Neve, grandine, straripamenti nel Biellese

**Biella**, 26, notte.

Il maltempo imperversa nel Biellese. Grandine e neve sono cadute in abbondanza imbiancando le montagne. Ad Oropa e nei paesi di alta montagna il freddo è pungente intenso. I torrenti sono molto aumentati. Il torrente «Cervo» a Castelletto è straripato dalla parte della chiusa, danneggiando la strada del ponte di Castelletto. Questa sera il tempo pare si rimetta al bello.

### I torrenti Orba e Stura straripano

**Alessandria**, 26 notte.

I violenti acquazzoni di questi giorni hanno fatto ingrossare notevolmente i torrenti Orba e Stura che straripano nelle adiacenti campagne ovadesi. Non si annunziano peraltro che siano stati arrecati gravi danni ai raccolti. Il tempo è sempre minaccioso e la temperatura si è fatta fredda.

### Freddo eccezionale in Serbia

**Belgrado**, 26 notte.

Da tutte le regioni della Serbia meridionale e, in generale, da quasi tutta la penisola balcanica, giungono notizie di turbini di neve che si sarebbero scatenati dopo cinque giorni di pioggia continua. Tutti i monti intorno a Debra, Ohrida, Kicevo, Gottivar, Tetovo, Skoplie e Prilep sono coperti di neve per l'altezza di più di un metro e non solo nelle loro più alte cime ma fino al piano. Il freddo intenso ha distrutto quasi tutte le piantagioni di tabacco. Branchi di lupi calano dai monti e invadono i villaggi.

### Oltre un milione e mezzo truffato con le proiezioni luminose

#### Un arresto a Verona

**Verona**, 26, notte.

E' stato tratto in arresto in città il titolare della ditta per l'esercizio delle proiezioni luminose Emilio Di Maggio, accusato di truffe, — a quanto si afferma — per un milione e 600.000 lire. Il Di Maggio aveva costituito l'azienda nell'ottobre del 1922 ed ora contava circa 300 concessionari che avevano sborsato 5000 lire ciascuno per ricevere un apparecchio luminoso e con la promessa di avere uno stipendio mensile di 500 a 600 lire. Invece gli interessati dopo avere inviate le 5000 lire, non ricevevano nè le macchine nè tanto meno lo stipendio. Venuti in gran numero a Verona per accertarsi come stavano le cose, ottennero dal Di Maggio ampia confessione. Egli fu allora denunziato e tratto in arresto.

### La settantenne di Livorno fu uccisa

**Livorno**, 26, notte.

Il 5 maggio scorso in via dei Fiordi era stata trovata — come informammo — la cadavere della settantenne Elettra Cherici. Si fece subito l'ipotesi d'un assassinio. L'autopsia confermò la supposizione. Ora l'autorità ha arrestato un carbonaio, tale Maggini, dimorante in piazza XX Settembre, quale sospetto autore dell'assassinio. L'arrestato si mantiene negativo.

## CRONACA

### La proroga della Sessione

#### per le libere docenze

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che, ritenendo opportuno di non distrarre dall'insegnamento proprio negli ultimi mesi dell'anno scolastico i professori universitari, i quali dovrebbero in gran numero affluire a Roma nei mesi di maggio e giugno per le adunanze delle Commissioni giudicatrici delle domande di libera docenza, dispone perciò che la sessione delle libere docenze dell'anno 1925 sia tenuta nei mesi di settembre e ottobre. In relazione a tale proroga dispone altresì che siano riaperti i termini per la presentazione delle domande fino al 20 giugno p. v. Però alla scadenza del termine suindicato tutte le domande degli aspiranti alla libera docenza dovranno essere regolarmente documentate, e la presentazione dei titoli dovrà essere completa, così che si possa subito iniziare l'invio dei titoli stessi ai componenti le singole Commissioni giudicatrici.

Le domande che alla data suddetta risultassero incomplete o irregolarmente documentate non saranno tenute in considerazione, e così quelle per le quali non sia stato effettuato il deposito per le spese inerenti agli atti di libera docenza, nell'ammontare che verrà richiesto a ciascun candidato e nel termine che all'uopo sarà indicato. I candidati che intendono valersi della facoltà di trasmettere direttamente ai commissari le proprie pubblicazioni, debbono, entro il detto termine del 30 giugno, darne avviso al Ministero. Non saranno considerate come regolari le domande di coloro che non avranno fatto in tempo utile tale comunicazione.

### La posizione degli avventizi telefonici

Tempo addietro l'Unione del Lavoro aveva scritto al ministro delle Comunicazioni, interessandolo alla sorte degli avventizi telefonici aventi titolo a passaggio in ruolo. Il ministro ha ora risposto con una lettera nella quale, fra l'altro, dice che dal momento che si è voluto sopprimere «il servizio telefonico per conto dello Stato» e di conseguenza il personale ad esso applicato non poteva che seguirne la sorte. E poichè gli avventizi telefonici, per la natura stessa della loro posizione giuridica, non avevano alcun diritto acquisito alla stabilità, ed essi non si potevano usare lo stesso trattamento stabilito per gli avventizi in genere, che rimangono alle dipendenze di questa amministrazione. Non è poi esatto, come afferma codesta Unione, che gli avventizi telefonici per effetto del succitato articolo 12 vengono buttati sul lastrico senza ricevere alcuna indennità. Premesso che è nella possibilità, secondo del criterio delle Società concessionarie, che essi siano da queste mantenuti in servizio, si osserva che, ai sensi dell'art. 2 R. D. 29 settembre 1925, n. 1460, essi continueranno a prestar servizio alle dipendenze delle società stesse per un anno a decorrere dalla data di registrazione del decreto di concessione e così stessi emolumenti goduti al momento del passaggio. Inoltre, ove risultassero ancora posti disponibili nell'assetto determinato da apposita commissione, le società dovranno coprirli anche col personale avventizio, ai sensi dell'articolo 7 del succitato decreto. Infine al predetto personale, all'atto di cessare di appartenere a questa amministrazione, verrà corrisposto un indennizzo pari a tante volte gli emolumenti goduti a quel momento, quanti anni gli anni di servizio prestati (2.o capoverso dell'art. 2 del decreto medesimo).

### Il furto di una macchina da scrivere

L'agente della «Vigilanza» Appiano Paolino l'altra notte nell'ispezionare i locali della Ditta Lupi in via Beccaria, 9, constatava che la porta era scassinata e aperta. Avvisato immediatamente il proprio graduato Pantaleo Celestino, con questi prendeva le misure del caso, prima fra tutte quella di avvertire il proprietario, che giunto sul luogo constatava che i ladri gli avevano asportato una macchina da scrivere del valore di lire 3000 circa. I due vigili iniziarono attive indagini, coadiuvati anche da altri agenti operanti nei dintorni.

Così verso le ore 5 il vigile Castellini Antonio sorprendeva nei pressi di Piazza Emanuele Filiberto due individui carichi di un involto che cercavano celare agli sguardi dei passanti. L'agente, inaspettato dello strano contegno dei due tentò avvicinarli, ma questi fiutato il vento infido abbandonavano il carico e si davano alla fuga, inseguiti per lungo tratto il vigile riusciva a raggiungerne uno con il quale impegnava una violenta colluttazione, riuscendo alfine, mercè l'intervento di un altro agente, a ridurlo alla impotenza e tradurlo alla Sezione di P. S. Borgo Dora, ove venne trattenuto e identificato per certo Serafino Luciano di Luigi, d'anni 33, da Firenze, residente in via Beccaria, 9. L'involto, contenente una macchina da scrivere, che si presume appunto essere quella rubata alla Ditta Lupi, venne sequestrato e tenuto a disposizione dell'autorità.

### Stato Civile di Torino

26 maggio 1925

**NASCITE** (3 maschi, 5 femmine).

**MATRIMONI**: Ansaldi Angelo, con Guglielmotto Adelaide — Gabri Carlo con Pasquarelli Albina — Filippello Basilio con Filippello Elda — Monti Filamilo con Bardelli Cesarina.

**MORTI**: Guerrera Barbara di Paolo, d'anni 52, di Torino, scolara, corso Siccardi, 125 — Franchi Bernardo fu Luigi, id. id., di Sardigna L., pens. munic., corso Principe Oddone, 14 — Olmi Amalia m. Orchetta, id. 57, di Codevilla, casalinga, via Bidone, 24 — Scaniglia Angela m. Antona, id. 66, di Sampierdarena, casalinga, via Favria, 3 — Colella Francesca vedova Tascone, id. 71, di Oliveto, casalinga, via Napione 5 — Zucca Giovanni fu Giacinto, id. 77, di [illegible] fu Asti, pens., via della Rocca, 23 — [illegible] id. 79, di [illegible] corso S. Maurizio, 71 — Cazzoni Leonardo, id. 51, di Barzanò, operaio, [illegible] 28 — Camisoli Ercole fu Pietro, id. 46, di [illegible] novale, via Colletta, 5 — Oldofredi Giuseppe, manovale, via Colletta, 5 — Frittero Maria m. Parifani, id. 41, di [illegible] casalinga — Angius Gaetano di Agostino, id. 26, di Sorso, reginotero — Tirani Lorenzo fu Tranquillo, id. 18, di Torino, cameriere, id. 36, di [illegible] Lucia m. Forchiassalinga — Bianco Lorenzo, id. 36, di [illegible] orino, meccanico — Aliadio Biadalet[illegible] id. 22, di Villarfletto, casalinga — Mortaretti Giuseppe fu Giovanni, id. 55, di Torino — Pensa Maria, id. 40 — Barocco [illegible] Mortaretti, id. 62, di Livorno F., ra[illegible] — Minori d'anni [illegible] di cui 4 domiciliati in città, negli [illegible] id. 13, negli [illegible] id. 12. Non residenti in questi [illegible]

## SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Comp. Rasini-Lombardo). — Ore 9: «Cleopatra» e «Il suo asso» di A. E. Schinelli.
**CARIGNANO** (Comp. Pilotto-Speranzi-Chellini). — Ore 21: «Il berretto a sonagli», di L. Pirandello.
**CHIARELLA** (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini.
**ELDO** (Compagnia Amedeo Chiantoni). — Ore 21: «Nerone» di Pietro Cossa.
**ROSSINI** (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: «La cieca del Parnaso», vaudeville.
**ODEON** - Rivista italiana. — Ore 21: «Fiammiferi di Lusso». Nuovissima.
**PARCO MICHELOTTI** — Compagnia Rivista «Ida Rubinstein». — Ore 21: «Vallata delle Indie».
**MAFFEI** — Varietà. Grandi spettacoli.
**REGINA MARGHERITA** — «Lucrezia Borgia», con Paul Wegener e Conrad Veidt (6 atti).
**CINEMA VITTORIA** — «Una bella di Bambù» (6 atti); «Fatty attore cinematografico» (2 atti).
**CINEMA STATUTO** — «Straccetto» e comica.
**CINEMA NAZIONALE** — Cinema e varietà.
**ESPOSIZIONE BELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETÀ' PROMOTRICE AL VALENTINO.** — Tutti i Martedì, mercoledì, giovedì e sabato alle ore 16, grande concerto.
**ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM.** — Domenica, martedì, giovedì, sabato aperta dalle ore 23; lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.
**SOCIETA' FONTANESI** (Via Andrea Doria, 19). — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingresso L. 2.

## MERCATI

### SETTIMANE

**Chieri**, 26. — Vitelli da macello da L. [illegible] al Kg. — Capretti da 6,50 a 7 al kg.

### FORAGGI

**Alessandria**, 26. — Trifoglio (nuovo) al Q.le da L. 400 a 450 — Medica (vecchia) da 280 a 300 — Fieno maggengo da 60 a 65 — Paglia da 20 a 25.
**Chie

E' una leggerezza imperdonabile se voi per dei giorni e per delle settimane intere non vi curate regolarmente i denti e la bocca. Ed è cosa tanto semplice e comoda! Non avete che da versare alcune goccie di **Odol** in un bicchiere di acqua tiepida rimescolando il tutto con lo spazzolino, e gargarizzandovi e sciacquandovi la bocca a piacimento, pulendovi poi i denti bene con lo spazzolino, specialmente prima di coricarvi. V'accorgerete che l'**Odol** è un rinfrescante delizioso per la bocca, pur essendo molto più economico di tutte le qualità di pasta e polvere dentifricia. Coll' andare degli anni l'**Odol** è entrato a far parte del patrimonio della civiltà moderna.

# "PICCOLI AVVISI,,

## Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**ASSUMIAMO** lavorazioni accuratissime minuterie metalliche, solidissime argento. Scrivere avviso 48 F Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48004

**BASCULA** ultimo stadi vendesi, Torricelli, 22.

**CORCO** Ponte Mosca, 36, Borsi, Ribobinatura motori elettrici bruciati, ramati, riparazioni. 73060

**DAMIGIANE** vendo qualunque quantitativo. Rinaldo, Nizza, 26. 72471

**OCCASIONE.** Vendo motore e cilindri per pastai. Corso Brescia, 1 bis. 48160

**TORREFATTORE** Kundewich compilan perfetta G. registratori di cassa ecdenzi condizioni convenientissime. Biglini, via Torino, 16. 15581

**VENDONSI** in ottimi cuiti involoni chilogio stagionati. Lire 470. Via Saluzzo, 6, Casagrande. 74139

## Offerte d'impiego 1

*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18*

**ABILE** operaio riparazione e trasformazione macchinati cereali, Berruti, Belfiore, 18, Torino. 48038

**ABILI** elettrici a mano, lavoratori per lavori vari cercansi subito urgente. Bambole artistiche V.A.T., via Magenta 39. 48093

**ABILI** ricamatrici tutto biancheria cerca Ditta Bertone, Cesare Battisti, 16. 74117

**ABILI** rilegatrici e macchinisti pratiche fustagno, cerca Mastrilleri, Pinti, 14. 18015

**AD** orologiaio, serie referenze, offre stipendio di camera indipendente e cucina. Scrivere avviso al P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74142

**AIUTANTE** esperto colaggio gomme cerca fabbrica confetti carameliz, lavoro assicurato tutto l'anno. Scrivere avviso 11 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74098

**ALLUMINIO** lucidatori in lastra, pulitori, donne pratiche articoli casalinghi cercansi. Fidac, Tirasso, 29. 74128

**APPRENDISTA** ebanisteria, nozioni disegno, cerca Fotoincisione Torinese, via Bogliacino, 1. 18015

**ASSOMERERRONI** uomini fatica. Presentarsi con documenti via Orvieto, 20, ore tredici trenta, quattordici trenta. 48136

**ASSUMERE** reggere piccola amministrazione, giovane serio, ottime referenze. Scrivere avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48149

**ASSUMONSI** operai per lavorazioni metallurgiche. Presentarsi via Pietro Giuria, 31. 74148

**CALZATURIFICIO** cerca montatrici e tacchi uomo, Via Lodovico Bocci, 22. 74134

**CERCANSI** abilissimi pulitori per nichelatura parti carrozzerie automobili. Presentarsi via Oste Bolzano, 29. 48041

**CERCANSI** agenti visitare ricami, Mezzanti, corso San Martino, 2. 74107

**CERCANSI** buone lavoranti e aiutanti per stampo a signora. Capella, via Ballila, 4. 74125

**CERCANSI** conducenti cavalli. Via Porta Palatina, 9. 74070

**CERCANSI** giovani meccanici. Madama Cristina, 97.

**CERCASI** chauffeur cambio disposto carico, scrivere. Scrivere avviso 22 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48126

**CERCASI** da stabilimento metallurgico signorina anche contabile. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso 69 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** meccanografo anche ufficio. Pallo, via Colli, 18. 73060

**CERCASI** donna servizio abile cucina. Portineria, Madama Cristina, 55. 74097

**CERCASI** falegname. Rivolgersi Società Legni, Via Bertola, 19. 74018

**CERCASI** fattorino 15-17 anni per pulizia e commissioni ufficio. Scrivere referenze avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74100

**CERCASI** giovane serio massima serietà commissioni carretto. Inizio subito. Via Madama Cristina, 97. 74101

**CERCASI** fattorino 15-17 anni per pulizia e commissioni ufficio. Scrivere referenze avviso 36 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74100

**CERCASI** giovane serio, pratico macchina scrivere, per ufficio. Presentarsi Sardegna, ditta importante serie assumerà Torino. Vadano Lungo San Salvario, 22, Torino. 74105

**CERCASI** ragazzo commissioni carretto. Inizio subito. Via Madama Cristina, 97. 74097

**CERCASI** ragazzo per aiuto ufficio con bella calligrafia. Presentarsi Maria Vittoria, 39. 48170

**CERCASI** sollecenne fattorino inabilitato bicicletta, buone referenze, presso. Scrivere Ditta A. Conti, via San Tommaso, 8. 18056

**CERCO** ragazza, cameriera stagione, pensione di lusso. Rivolgersi Bernardi, Rocca, 31. 74154

**CHAUFFEUR** occupazione stabile preferibilmente per automobili elettrici cercasi. Giusti, Giotto, 29.

**COMMESSA** solerte, cercasi, urgente. Presentarsi Raviola, via Lagrange, N. 29. 48113

**CUOCO** ovvero cuoca anche non molto abili cercansi. Scrivere indicando età, referenze, pretese: Ingegnere, Olivetti, Ivrea.

**DISONORATORE** meccanico pratico calcoli attrezzature officina cercasi. Dubosc, corso Peschiera, 220.

**DONNA** aiuto magazzino avvia, buona volontà, cercasi. Gola, via Piazzi, 3. 74143

**DONNE** pratiche forni revolver, giovani aggiustatori. Ponzano, via Bassani, 5. 73050

**FALEGNAME** chiamata disposta imparare modellatore cercasi. Via Cuneo, 46. 48090

**FAMIGLIA,** padre e figlio, cerca onesta donna servizio. Presentarsi portinaia via Massena, 26, dalle 13 alle 14. 74153

**FATTORINO** giovanotto cercasi, capace andare bicicletta. Indicare età. Scrivere avviso 47 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48099

**GIOVANE** quindicenne assumerebbesi apprendista officina, garage. Richiedansi cogilo di lavoro e referenze. Bonditi, Cairoli, 29. 74155

**GROSSISTA** drapperia cerca apprendista bella calligrafia. Scrivere avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48107

**IMPIEGO** stabile garantito 10 anni offresi da Società Anonima a persona istruita disposta capitale. S. Francesco Paola, 6, Portineria. 74102

**MACCHINISTA** capace lavorazione portafogli, cinture cercasi. Monconi, Carlo Alberto, 21. 74109

**MAGLIFICIO** cerca ragazza fattorino pratico bicicletta. Boccifola, Santa Giulia, 30. 18055

**MEDICO** chirurgo cercasi per società con meccanico dentista, apertura nuova sede centrale. Scrivere avviso 49 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**OPERAIE** per lavori facili, cotone, 36, corso Dante.

**OPERAI** caldorai calafatori e falegnami cercansi da Officine Metallurgiche Meccaniche di Torlonia. Lemano, 29, Torino.

**RAGAZZE** quaranta-cinquanta settimanali, lavoro sano facilissimo, accettansi. Massena, 31. 74097

**RAGAZZINA** per famiglietta cerco in mattali. Scrivere avviso 79 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48156

**RAGIONIERE** o contabile cercasi serio, attivo, buone referenze e pratico ramo carrozzeria. Scrivere avviso 37 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RISERGASI** ingegnere d'officina avendo lunga pratica condotta officina meccanica moderne lavorazioni macchine motrici pompe compressori, ecc. Inviare referenze e condizioni avviso 2239 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3384

**SARTE** per Assalto abilissime ben retribuite, lavoro tutto l'anno assicurato; inutile se non capacissime. Scrivere avviso 53 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48092

**SCATOLAIE** abili lavoranti, anche domiciliate, macchine apprendiste, cercansi. Alessandria 21.

**SIGNORA** sola cerca donna tutto servizio abile cucire. Scrivere avviso 47 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48170

**SIGNORINA** aiuto contabile cercasi: Forti occipanti, presso. Scrivere avviso 15 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORINA** attiva, contabile, preferenza ragioniera cercasi. Contemporanea, Saluzzo, 21 pt.

**SIGNORINA** aiuto ufficio, possibilmente preferibilmente pratica relazione orari, cercansi. Ceo, Madama Cristina, 12.

**SIGNORINA** giovane, licenza commerciale, dattilografia facile, cercasi per ufficio garage. Primo stipendio cento mensili. Richiedesi massima serietà. Bonditi, Cairoli, 29. 74100

**STENODATTILOGRAFA** pratica ufficio conoscenza lingua cercasi. Presentarsi pomeriggio. Russetti, via Ormea, 43. 74179

**STENDATTILOGRAFA** pratica praticissima lavori ufficio cercasi subito. Presentarsi Vienna, 29.

**STENODATTILOGRAFO-A** perfetto inglese, francese, italiano cerca importante Ditta. Avviso 4 D. Unione Pubblicità, Genova. 2031

**TORNITORI** giovani cercansi, lavori bronzo serie. Diss, via Marsigli, 46. 48071

**UREE** due lavoranti e aiutante sarta per uomo. Consolo, Garibaldi, 18. 74101

## Domande d'impiego 2

*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3*

**ABILE** sarta, ottime referenze, offresi giornate, sistema uomo, maniagna. Scrivere avviso 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74104

**AGENTE,** diploma di agronomia e cenotecnia, praticissimo viticoltura e frutteti. Offresi, per migliorare, Libero 11 novembre. Scrivere avviso 169 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18050

**ASSISTENTE** tecnico lunga pratica, referenze, offresi eventuale. Ferrari, 37, Dusmet, Verdi, Torino.

**CAPO** falegname in legname, speciale formitura porte, persiane, serramenti, referenziatissimi anche fuori Torino. Scrivere avviso 56 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48086

**CAPO** officina energico, sense, abilissimo disegnatore progettista, esperto lavorazioni serie, automobili, fonderie, offresi. Scrivere avviso 62 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48091

**CHAUFFEUR** scrittore, ottimo portafogli, amatori cavalli, vettura, garage, stabile oppure domiciliato ed altre ore libere. Scrivere avviso 27 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74152

**CONTABILE** corrispondente tedesco, francese e inglese offresi per sera. Scrivere avviso 21 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74150

**DATTILOGRAFA** aiuto contabile, impiegherebbesi, referenze, ottii pratica. Tricerri, corso Brescia, 23.

**DISEGNATORE** meccanico, ottime referenze, occuperebbesi subito. Chiani, Cascina Vica. 74146

**IMPIEGATO** donna dattilografa pratica, commercio disponendo cauzione offresi seria ditta. Referenze. Scrivere avviso 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48101

**PENSIONATO** cerca impiego fiducia fattorino guardiano o portiere albergo. Cantora Alberto, via Lemano, 29, Torino. 74122

**PERSONATO** vigoroso, persona istruita, occuperebbesi posto fiducia disposto cauzione bancaria. Scrivere avviso 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48097

**QUARANTAQUENNE,** già negoziante, cerca decorosa occupazione, disposto viaggiare, disposta cauzione. Scrivere avviso 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**QUARANTENNE** pratico commercio cerca posto adatto qualsiasi mansione. Cauzione, referenze. Scrivere avviso 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48153

**PITTORE** in vetrate artistiche, serie referenze, offresi fuori Torino. Scrivere via Thesauro 2. 74099

**RAGIONIERE** lunga pratica importante, ricordina, libera contabilità, specialità trattazione affari, impieghe, cumulerebbesi pubblico, molti pratico. Scrivere avviso 51 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORA,** sola, praticissima negozio commestibili, drogheria, occuperebbesi. Rivolgersi pasticceria, Stampatori, 8. 18000

**SIGNORINA** contabile corrispondente dattilografa, referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 69 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48107

**STENOGRAFO-DATTILOGRAFA** completamente pratica, praticissima qualsiasi lavoro ufficio, offresi. Scrivere avviso 26 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74100

**Stenografa** ex cassiera, lingue, calligrafia, offresi ottimo magazziniere, ufficio, mansioni fiducia anche alcune ore. Tosa, S. Tommaso, 1. 74085

## Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

A. A. Prezzo occasione magnifico caffè, bar, avviatissimo 1000 giornaliere urge. Sicit, corso Vittorio, 36. 18000

**AFFARONE** negozio vitto o con poco mobilio, reali, cedo. Spigoni, via Monti, 8. 74078

**ALBERGO** ristorante Porta Nuova, grande reddito, ricetto 600.000. Ferrazis, via Genova, 1. 18051

**ALIMENTARIO** cedesi causa forti impegni 35.000, cassa 600, capitalizzano 3 anni. Gelateria Risorgimento, via Nizza, 300. 74111

**AVVIATA** fabbrica articoli forte consumo cerca socio disposto contribuire, disposto assumere direzione commerciale. Scrivere avviso 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48129

**AVVIATISSIMA** bottiglieria, bellissima posizione, affarone 25.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7.

**AVVIATISSIMA** drogheria liquori superiori, affare 25.000. Gianoli, Sant'Agostino, 7.

**AVVIATISSIMO,** centralissimo grossista tappezzerie elettriche, netto anno 12.000 causa salute, cedesi, fino Ottobreagli, 8, Balmanzo, 9. 18049

**AVVIATISSIMO** negozio orologeria, orologeria cedesi a buone condizioni per ritiro commercio. Scrivere avviso 82 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CAPITALISTA** cercasi per collaborazione, sicura redditizia industria. Scrivere Avviso 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48126

**CEDESI** causa malattia, negozio biancheria con alloggetto, buona posizione, barriera, impalatissimi, ottime condizioni. Scrivere avviso 16 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48091

**CENTONILA** impiegherebbe in industria importante non protetta, disposto numero posti selezionatore serissimo esperto affari con referente primissimo ordine. Scrivere avviso 48042 T. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 48042

**CERCASI** socio, serie referenze, piccolo capitale, preferibilmente persona pratica lancio liquore unico: ricchissimo reddito ecc.; grande marca brevettata, ultimo avvenire. Scrivere avviso 101 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18048

**CESSANTE** signorina intelligente pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. Maina, corso Verona, 47.

**CIARDINIERE** diplomato, ottime referenze, occuperebbesi subito. Chiani, Cascina Vica. 74146

**IMPIEGATO** donna dattilografa pratica, commercio disponendo cauzione offresi seria ditta. Referenze. Scrivere avviso 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48101

**PENSIONATO** cerca impiego fiducia fattorino guardiano o portiere albergo. Cantora Alberto, via Lemano, 29, Torino. 74122

**PERSONATO** vigoroso, persona istruita, occuperebbesi posto fiducia disposto cauzione bancaria. Scrivere avviso 43 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48097

**QUARANTAQUENNE,** già negoziante, cerca decorosa occupazione, disposto viaggiare, disposta cauzione. Scrivere avviso 42 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**QUARANTENNE** pratico commercio cerca posto adatto qualsiasi mansione. Cauzione, referenze. Scrivere avviso 78 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48153

**PITTORE** in vetrate artistiche, serie referenze, offresi fuori Torino. Scrivere via Thesauro 2. 74099

**RAGIONIERE** lunga pratica importante, ricordina, libera contabilità, specialità trattazione affari, impieghe, cumulerebbesi pubblico, molti pratico. Scrivere avviso 51 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**SIGNORA,** sola, praticissima negozio commestibili, drogheria, occuperebbesi. Rivolgersi pasticceria, Stampatori, 8. 18000

**SIGNORINA** contabile corrispondente dattilografa, referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere avviso 69 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48107

**STENOGRAFO-DATTILOGRAFA** completamente pratica, praticissima qualsiasi lavoro ufficio, offresi. Scrivere avviso 26 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74100

**Stenografa** ex cassiera, lingue, calligrafia, offresi ottimo magazziniere, ufficio, mansioni fiducia anche alcune ore. Tosa, S. Tommaso, 1. 74085

## Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

A. A. Prezzo occasione magnifico caffè, bar, avviatissimo 1000 giornaliere urge. Sicit, corso Vittorio, 36. 18000

## Domande d'affitto di locali ad appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

A. A. A. Alloggi in via Urbino n. 8 angolo via Biella liberi o disponi, vendesi proprietà a prezzi ribassati. Casa solidamente costruita, in vicinanza a linea tramvia. Per schiarimenti rivolgersi all'amministratore Geom. Dolza, corso Re Umberto, n. 59. Telef. 42 336. 73106

**A.** Affitto appartamento vuoto, mobiliato elegante signorile, Silvabella, Arsenale, 4. 73067

**AFFITTANSI** locali moderni sottosuolo (combustibile, industria silenziosa). Corso Regina, 9. 74121

**AFFITTASI** appartamentino ammobiliato presso Borghigiani. Rivolgersi Quaranta, via Villafranca, quarantaquattro. 48072

**AFFITTASI** lusso alloggio signorile, otto camere, bagno, comodità moderne, adiacenze Stadium. Scrivere avviso 14 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74121

**AFFITTASI** subito causa partenza alloggio sei vani, primo piano, casa signorile, corso principale, dietro Filiere tramvia, quattromilasette nuova. Scrivere avviso 61 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**AFFITTANSI** via Cavour, subito, senza buona uscita, due eleganti locali con entrata a trimone.

**AFFITTO** alloggetti case operai vuoti, sola pigione, 50 ambiente. Antoniotti, Lagrange, 30. 18050

**AFFITTO** subito 15 piazza Castello, mezzanino. Taverna, via Viotti, 9. Inviai intermediari. 48096

**ALLOGGIO** contralissimo sei ambienti, pronto ristato, ribasso immediato, redesi eccezionalmente. Via Quneto, 14 bis. 48093

**ALLOGGIO** cinque vani e stabilire stallaggio selva. Gabetesi Amedeo, Moncex (Asti). 48065

**ALLOGGIO** tre ambienti completamente rifiniti, comodità, sito mite, disponibile. Scrivere avviso 44 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48093

**ALLOGGIO** tre, quattro vani vuoti, mobigliani, affittasi subito, Aragnato, 12. 18054

**ALLOGGIO** vuoto sette, otto vani, signorile locatità, Vinzaglio, Francia, Vittorio Emanuele cerco per 1.o ottobre. Scrivere avviso 39 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74140

**CAMBIERei** alloggio vicinanze piazza Statuto con altro vicinanze via Rosine. Morosini, via dei Mille, dodici. 74167

**CAMBIO** negozio d'angolo con alloggio tre, quattro camere. Verzuolo, 12, pertinale. 18053

**CEDESI** alloggio moderno cinque camere mobiliate, blocco trentunilla, sito mite. Scrivere avviso 50 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48091

**CEDESI** elegante ammobigliato quattro camere, gabinetto Crimea, Giornalista, corso Fiume. 74093

**CEDO** alloggio centralissimo quattro camere, bagno, termosifone, Portineria, S. Anselmo, 17. Esclusi intermediari. 74172

**CEDO** due grandi locali uso alloggio, negozio Pelle, Carmagnola, 20. 18052

**CEDO** due, tre camere vuoto convenientissimi, Fecondia, Berbera, 15. 18047

**CEDONSI per fine giugno** dieci locali uso laboratorio, compreso ufficio, magazzino, eventualmente alloggio. Scrivere avviso 75 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48151

**CENTRALISSIMO** sei locali ammobigliati, cedo subito, causa partenza. Trattasi direttamente Scrivere avviso 58 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** alloggio centrale, otto ambienti, adatto professionista, possibilmente primo piano non oltre secondo. Scrivere Conti, corso Oporto, 13.

**CERCASI** luglio o ottobre alloggio signorile nuove ambienti. Corsi Umberto-Siccardi-Vittorio. Scrivere avviso 20 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74111

**ELEGANTE** alloggio terreno rialzato cinque vani, giardino, termosifone particolare. Passaggi corsi Vittorio e Vinzaglio, rivolgersi proprietà. Scrivere avviso 7 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LOCALE** vasto affittare, cinquecento, ottocento mq. lo due, tre salonl, adattabile garage. Eventualmente scuderia to pensione. Pertinente. Offrire

## Annunzi vari 7

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

A A A A A A A Brillanti, perle, oro, argento, platino, Suac Derietà, via Maria Vittoria, uno.

**A.** primario istituto - Rodiani -, via Torino, 25, Milano (1), esaminasi ovunque segretissimo informazioni qualunque specie. Programma gratis. 3013

**A** prezzi di fabbrica camere letto, stanze pranzo, armadioni, buffet, tavoli, sedie automatici, stabilimento, mobili vari, facilitazioni pagamento. Via Barolo, numerette. 18052

**AUTOPIANO** vendesi, dalle 14 alle 16. Gatta, Stella, Vittoria, 35. 18060

**BILIARDO** semimisuro completo vendo libro sero. Via Mongrellato, N. 10. 54007

**CAMERA** matrimoniale grande noce nuova, tre luci, inglese, occasione, Via Giulio, 23, pertinale.

**CAMERA** stanza moderna, armoire tre luci completi vera occasione. Scrivere avviso 60 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48097

**CANE** Airedale, il cane centenario scuola, supremo per difesa personale, intelligente, coraggioso, senza timori, esemplari esemplari in Italia. Cedesi cuccioli pedigree. Dott. Molinari, Carpanelo. 74058

**CAUSA** divisione cedesi a prezzo immensità, vendesi tutto quanto rinviene del, pieno alloggio di piazza Lagrange, 1, piano nobile. Mobili stile eleganissimi, sopramobili, quadri, tappetini. 48116

**CHIROMANTE,** scientista Kariy, Accademia Alberina, 76 Predizioni infallibili, Presenza, corrispondenza. 74107

**CONSEGNARE** via Vanchiglia, 16, cucina stufa nera, saponetta domestica. 74134

**DUCCIOLI** signori arlecchini, genitori premiati esposizione Principe Amedeo, 47, Volpati.

**DOUBLE** occasi illustrati ingrosso, minuto, maglierie seta, pannolo uomo, culotte, camicie, flanelli, 6, pertinale. 48117

**MACCHINA** scrivere Remington ultimi, quasi nuova Underwood, Wellesi, Rossi, via Saluzzo, 48. 74153

**MOBILI** entrata, salottino verde. Rivolgersi portinaio, corso Sommeiller, 25. 74070

**MOBILI.** Liquidazione mobili diversi, camere complete, cucine, salotto negozio, disponibile Pietro, cortile San Maurizio, 42, portici. 74101

**MOBILI,** ricordate esposizione Reale, 11, troverete le camere più belle, sfarzose sale, prezzi limitatissimi.

**OCCASIONE** camera pranzo nuova stile barocco, vendesi 1.800. Rivolgersi Minoli, via Principe Amedeo, 23. 3055

**OCCASIONE** vendesi letto lucerne, cono, lavabos, toilette, Marco Polo, 34. 1812

**OCCASIONE** vendesi letto matrimoniale pagliericcio metallico, attaccapanni noce, Bonsoia, Morosini, 23. 7506

**REGALO** svalisia ripeta finissima acquistando tre saponette Bori da lire una. Tutti negozi. 74103

**REMINGTON** tipo sette verticali, buona occasione. Cso, Madama Cristina, 14. 54114

**REMINGTON** 10, quasi nuova, urgenti vendere. 1175, Mazzini, 35, Sayn. 74066

**ROMANDOLA,** via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni 1.a più antica Casa. 11340

**VENDO** carrozzina bambini, cucina gas quattro fornelli. Portinaio, Rosolino, 16. 48073

**VENDO** due camere letto elegante, salotto. Alessandri, Regina Margherita, 24 bis. 74119

## Annunzi matrimoniali 14

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**VEDOVO** trentaduenne distinto relazionerebbe con vedova scopo matrimonio, rifiorir avviso 64 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48106

## Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**CERCASI** Italia rappresentanza ingrosso, preferita pellicciaie. Scrivere Lambert, Parigi, 4. 18049

**CERCASI** piazzista introduttivo ramo bronzo ore, pittore e fogli, forte provvigione. Scrivere avviso 12 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74116

**RAPPRESENTANZE** esclusività disponendo capitale, viaggiatori, impiegherebbesi con fabbriche cioccolatto, biscotti, panificazioni genuine. Trattare ore 8-11. Tessera postale 91389, Alessandria. 1787

## Alberghi e stazioni climatiche 12

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**BORGIO** Verezzi, Albergo Lido, stagione climatica, balneare, aperto 1.o giugno, comfort moderno, pensioni 28-35. Rinaldo Galli, già proprietario Hotel Tunisi, Torino. 47028

**BORGIO** Verezzi, distinta pensione Desideri sul mare, 22 camere complessi, abitazione. 18031

**CELLE** Ligure, appartamenti grandi, piccoli, prospettanti mare, spiaggia. Napoleone Buonaparte.

**CHIAVARI** pensione centrale analissimo colonia balneare, affittasi appartamento vasto ombrosi vini, vastissimo salone, terrazze, giugno luglio agosto. Avviso 41 C. Unione Pubblicità, Genova. 3032

**DINOMATA** Cittadella Balneare Lago giardinetti, ristorante, signorile. Proprietario Lago, citrio. 1722

## Collegi, istituti, ecc. 12

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**COLLEGIO** Stanzoni, Savona, Colonia balneare marina, salubrissima, locali sole, aria salubre, preparazione esami militari, corpo docenti. 2846

## Automobili, bicicletta e sport 13

*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**A.** A. Aulova Bonaiuti, Cairoli, 22. Premiata Scuola Automobilistica, la migliore esistente in Piemonte. Corsi teorico-pratici, esclusivi, continuati ed accelerati per residenti Provincia. Consegnasi attestato patente. 21107

**A** 15 mila veicoli in blocco nolo Reading auto motociclo 1910 e 1911. Dioteri, Madama Cristina, 14.

**ACQUISTO** cuscinetto in meccanismo sterzo, bottiglia cuticoli A. Scrivere avviso 5 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73079

**AVVIATA** officina automobilistica, vendesi eliminato, vera occasione commerciale. Scrivere avviso 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48097

**BICICLETTA** nuova vendo causa partenza. Francesco Paolo, 10 bis, Borgo. 3012

**CAUSA** partenza vendesi bicicletta quasi come nuova. Balzola, Carlo Alberto 22. 48120

**INDIAN** Chief nuova, altra piccola usata. Accademia Albertina, 36. 48130

**OCCASIONISSIMA.** Moto americana 1910, motocicletta 7/9 ultimi conditori, pochissimo, lire 2200-2700, contantemente cambiasi con macchinario-operaio. Malano, via Pesaro, 25. 74161

**VENDO** motocicletta Atalante, Italia, qualunque prova. Martini, Umberto, 33. 18039

**VENDO** moto 350, ottimo funzionamento, Via S. Paolo, 60, pomeriggio. 18079

**Sunbeam**
**B. S. A.**
I migliori motocicli in commercio
Tutti i modelli, dal 250 al 1000, con sidecar
ESPOSIZIONE permanente
P. SALIVOTTA - Via Napione, 1

**PEBEO** DENTIFRICIO IGIENICO

Quando vi troverete solo **sulla strada** lontano da tutti i soccorsi

Riconoscerete certamente i vantaggi eccezionali del

**SOLEX**

AGENZIA ITALIANA Carburatore "SOLEX" DITTA BOESCH 33, Corso Galileo Ferraris TORINO Tel. 48-620

Agenzie con deposito a:
ANCONA, BOLOGNA, BRESCIA, CATANIA, CREMONA, CUNEO, FERRARA, FIRENZE, FORLI, GENOVA, LECCE, MILANO, NAPOLI, PADOVA, PARMA, ROMA, TORINO, TORTONA, TRIESTE, TRIPOLI

**POSATE ALPACCA KRUPP**
bianchissime - inalterabili
Per tavola al posto **L. 3,25**
« dessert « L. 3.00
Servizi in tutte complessi in alpacca, alpacca argentato, argento massiccio.
G. CAUDANO e C. Piazza Carlo Felice, 19 TORINO
Preventivi gratis a richiesta

**DIFFIDA**

Il sottoscritto avverte ogni interessato che non riconoscerà nessun debito contratto o che verrà eventualmente contratto dal suo figlio CARLO a meglio ULLA ANTONIETTA.
RAVIERA ATTILIO.

**Desideriamo comperare casa di reddito,** situata in Torino città.
Inviare ogni schiarimento utile a:
Agence Méder S. A. - Rue Chaponnière, 2 - Ginevra (Svizzera). 3014

PELLE MORBIDA VELLUTATA
SAPONE SUPER
**SAPONE BANFI**
Marca Gallo Cesare - Originale e non PROVATELO: IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

**ISTITUTO OPOTERAPICO**
MEDICINE NUOVE: esaurimenti, perdite seminali, abbattimento debolezza sessuale, impotenza.
Comm. D.r N. LATTES Ore 8 a 11 e 14 a 18 Via Principe Amedeo, 19, p. 2.o

Dott. FERRERO - Via Colle, 8 - Specialista
**ORECCHI, NASO, GOLA**
NUOVA CURA DELLA SORDITA' COLLA ANAUDINA

**Veneree - SIFILIDE**
PELLE E SEGRETE
Dr. Varaldi, via Belfiore, 5 P. Nuova. Sale separate. Lingue parlate 8-11; 13-17; 19-21

**Dott. VITTONE** SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 10 bis — 12-13; 16-19

**OSTETRICA** SANTANERA
Massima - Signora C.so Francia, 15 bis, dalle ore 1 alle 17, piano 1.o

**LEVATRICE** DE-AMICIS Cura materna
Via Lagrange, N. 30 (vicinissima Stazione).

TORINO 1911 — Tip. FRASSATI & C.

Contiene tutti i principî attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo.

Dell'olio di merluzzo non ha l'odore nauseante, nè il sapore disgustoso.

E' digeribilissima per tutti: vecchi, bambini, convalescenti.....

E' il ricostituente perfetto, che può sostituire pienamente l'olio di fegato di merluzzo.

Si prende a goccie, sciolte in poca acqua, vino o brodo.

**Produttrice:**
**Farmacia Biamino - Torino**
Corso Vittorio Emanuele, 76